

n. 1

novembre 2003

# Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori



Istituto nazionale per il Commercio Estero

**PROMETEIA** S.R.L.



# **Evoluzione del commercio con l'estero: aree e settori**

*Novembre 2003*

**PROMETEIA S.R.L.**

Via G. Marconi, 43 – 40122 Bologna

☎ 051-6480911

☎fax 051 - 220753

E-MAIL: info@prometeia.it

<http://www.prometeia.it>

**ICE**

**Istituto nazionale per il Commercio Estero**

Via Listz, 21 - 00144 Roma

☎ 06-59.92.69.65

☎fax 06 - 54.21.82.50

E-MAIL: studi@ice.it

<http://www.ice.it>

*IL PRESENTE RAPPORTO E' STATO ELABORATO CON LE INFORMAZIONI DISPONIBILI AL  
27 OTTOBRE 2003 DA:*

*Luca Agolini, Guja Bacchilega, Luigi Bidoia, Michele Burattoni, Claudio Colacurcio, Andrea  
Dossena, Matteo Ferrazzi, Paolo Ferrucci, Elena Mazzeo, Alessia Proietti, Lorena Vincenzi*

Per informazioni e chiarimenti sul contenuto di questo Rapporto rivolgersi a:

Andrea Dossena (PROMETEIA S.R.L.)

Paolo Ferrucci (ICE)

*Composizione editoriale a cura di Elisabetta Altana*

# INDICE

---

<b>PREFAZIONE</b> .....	5
<b>SINTESI</b> .....	7
<b>LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE</b> .....	17
<b><i>L'ANALISI PER AREA</i></b>	
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE</b> .....	21
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI ADERENTI UE 2004</b> .....	33
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL RESTO EUROPA</b> .....	41
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE</b> .....	49
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI NAFTA</b> .....	57
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'AMERICA LATINA</b> .....	65
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'ASIA</b> .....	73
<b>LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'OCEANIA E SUD AFRICA</b> .....	81
<b>LA PRESSIONE COMPETITIVA DELLA CINA SUI PRODOTTI ITALIANI</b> .....	89
<b>APPENDICE A: I PAESI E LE AREE ANALIZZATI</b> .....	98
<b>APPENDICE B: I SETTORI ANALIZZATI</b> .....	99



## PREFAZIONE

---

Questo nuovo rapporto è frutto della collaborazione tra ICE e Prometeia, che hanno condiviso la loro lunga esperienza nell'analisi del commercio estero e nello sviluppo di modelli previsionali.

Il contesto economico internazionale ha mostrato negli ultimi anni un elevato grado di incertezza, ponendo il Sistema Italia e la comunità delle imprese di fronte a difficili scelte strategiche, tra le quali l'ampliamento dei mercati di riferimento e la diversificazione produttiva sia in termini qualitativi che settoriali. La motivazione che ha portato alla presente pubblicazione semestrale nasce dall'esigenza di fornire un punto di riferimento per operatori economici e studiosi sull'evoluzione storica della domanda internazionale e sui possibili scenari futuri, utili a individuare le strategie ottimali per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Gli anni novanta sono stati caratterizzati non solo da elevati tassi di crescita del commercio mondiale, ma soprattutto dalla loro elasticità rispetto alle variazioni del PIL, significativamente superiore rispetto all'esperienza del decennio precedente. Questa tendenza si è interrotta nel 2001 e stenta a ritornare sui livelli precedenti. Da un lato, sembra essere venuto meno uno dei fattori propulsivi che ha caratterizzato il commercio mondiale nella seconda metà degli anni novanta, rappresentato dall'esplosione degli scambi commerciali nel comparto dell'Elettronica. Dall'altro, si è ridimensionato il ruolo di acceleratore degli scambi internazionali dovuto all'integrazione commerciale dell'area Nafta. Viceversa, stanno aumentando velocemente gli scambi tra i paesi asiatici, con un ruolo sempre maggiore svolto dalla Cina. Comprendere e anticipare l'evoluzione di questi scenari è fondamentale per il sistema paese Italia.

Le profonde incertezze che stanno caratterizzando l'economia internazionale suggeriscono di non considerare gli scenari descritti come una rappresentazione puntuale di ciò che avverrà nel prossimo futuro, ma solo una perlustrazione delle possibili dinamiche del commercio con l'estero, che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, risultano le più probabili.

Ci auguriamo che il lettore trovi in questa pubblicazione sia spunti di riflessione che elementi utili a dare risposte adeguate alle molteplici domande che riguardano il futuro degli scambi internazionali e ad individuare le opportunità commerciali che si presenteranno alle imprese italiane.

Beniamino Quintieri  
Presidente ICE

Angelo Tantazzi  
Presidente PROMETEIA Srl

## **AVVERTENZA**

*I risultati presentati in questo Rapporto sono frutto di un lavoro di ricerca che si è articolato in diverse fasi, dalla costruzione di un'ampia banca dati sui flussi di commercio estero alla stima e realizzazione di un modello econometrico di previsione.*

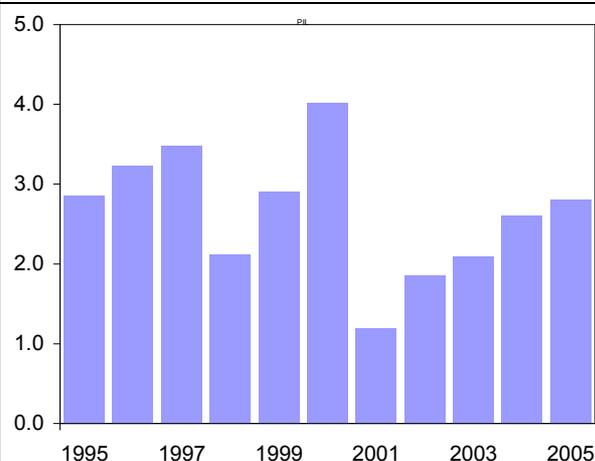
*E' in fase di redazione una nota metodologica sui criteri utilizzati e sui risultati ottenuti, che potrà essere inviata a quanti ne faranno richiesta.*

*Per agevolare la lettura critica dei risultati di seguito esposti, si tengano comunque presenti i seguenti aspetti:*

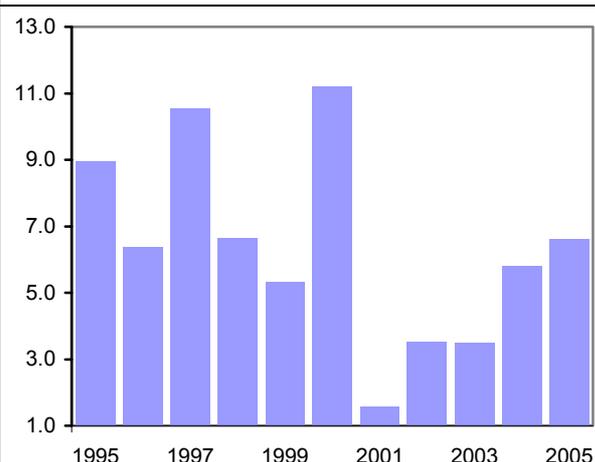
- *la banca dati (FIPICE) di riferimento del modello è relativa agli scambi commerciali a valori correnti di 64 paesi, suddivisi in 174 classi merceologiche; successivamente, i paesi sono aggregati in 8 macro aree geografiche e le merci relative all'industria manifatturiera in 23 settori; in Appendice sono riportati sia la composizione per paese delle aree geografiche sia quella per classe merceologica dei settori;*
- *la banca dati è stata deflazionata con un apposito modello (MOPICE), il cui scopo è quello di suddividere le variazioni dei valori tra una componente di quantità ed una di prezzo; nella lettura dei risultati, il prezzo va quindi considerato come un deflatore degli scambi commerciali e non come un valore medio unitario;*
- *lo scenario previsivo dei flussi di commercio con l'estero descritto in questo Rapporto è stato "alimentato" dallo scenario macroeconomico internazionale descritto nel Rapporto Prometeia di Ottobre 2003.*

## SINTESI

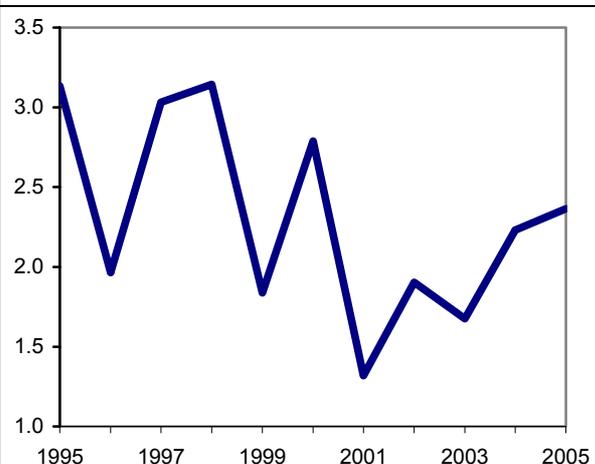
**Fig. 1 PIL mondiale  
(var. % a prezzi costanti)**



**Fig. 2 Manufatti: commercio mondiale  
(var. % a prezzi costanti)**



**Fig. 3 Manufatti: elasticità del commercio mondiale alle variazioni del Pil**



**Dal 2001 l'economia mondiale si sta caratterizzando per una modesta dinamica degli scambi internazionali di manufatti.** I dati di preconsuntivo indicano che, dopo aver registrato il punto di minimo della crescita nel 2001, nel successivo biennio gli scambi mondiali di manufatti a prezzi costanti sono aumentati ad un tasso medio annuo del 3.5%, nettamente inferiore a quello registrato nel corso della seconda metà degli anni novanta (superiore all'8%).

**Alla base di questo rallentamento vi sono due fattori: la riduzione dell'elasticità degli scambi alle variazioni del Pil mondiale e la minor crescita del Pil stesso.**

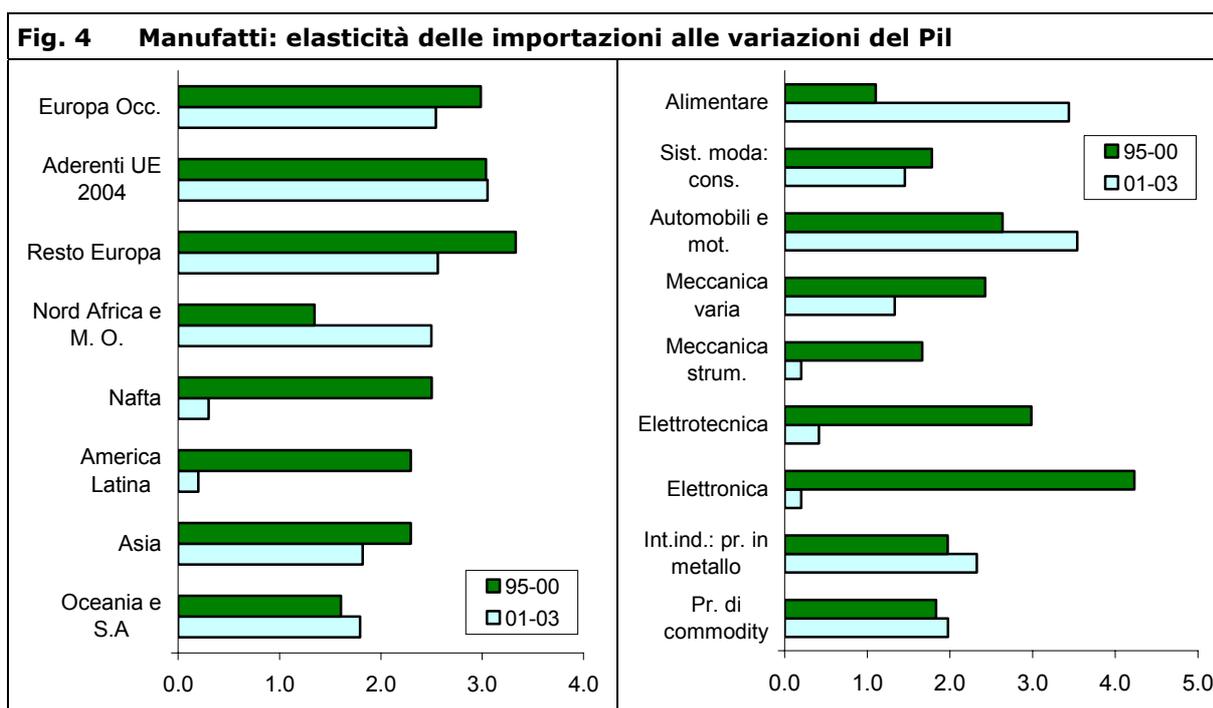
Misurato a prezzi costanti, il Pil<sup>1</sup> mondiale ha registrato una crescita inferiore al 2% nel biennio 2001-2002. **Quest'anno le informazioni disponibili portano a stimare uno sviluppo dell'economia mondiale di poco superiore al 2%.** L'Europa Occidentale e l'America Latina sono le aree le cui economie risultano meno dinamiche. In particolare, il Pil dell'UEM quest'anno dovrebbe aumentare dello 0.5%, valore minimo degli ultimi dieci anni. A fronte delle forti difficoltà accusate tra l'inizio del 2001 e la metà del 2002, l'America Latina sta registrando una fase di debole recupero che non consentirà una crescita del Pil superiore all'1%.

**L'elasticità degli scambi internazionali di manufatti alle variazioni del**

1 In molte pubblicazioni il Pil mondiale viene costruito aggregando i diversi paesi sulla base della

**Pil**, dopo essere stata nel corso degli anni novanta **prossima a 2.5, risulta dal 2001 inferiore a 2**, segnalando un indebolimento del meccanismo di propagazione della crescita tra i diversi paesi. Le informazioni contenute nei grafici qui riportati (Fig. 4) consentono di evidenziare come la riduzione dell'elasticità del commercio mondiale al Pil negli ultimi tre anni trova spiegazione, dal lato delle aree geografiche, nel forte rallentamento delle importazioni dei paesi americani e, dal lato dei gruppi merceologici, nel venir meno della crescita degli scambi di beni di investimento, con particolare evidenza per quelli dell'*Elektronica*. Questo comparto aveva registrato nella seconda metà degli anni novanta una elasticità al Pil superiore a 4. Dato il suo peso rilevante (pari al 20%) nel commercio internazionale di manufatti, il suo sviluppo aveva determinato da solo una crescita degli scambi complessivi prossima al 3%.

**Il contesto internazionale si caratterizza, inoltre, per una flessione dei prezzi in euro dei beni scambiati.** Nel 2003, in particolare, i prezzi medi in euro praticati dai concorrenti potrebbero flettere ad un tasso prossimo all'8% e risultare di oltre il 12% inferiori al livello dei prezzi registrati nel 2000. Tale dinamica riflette la bassa inflazione che sta caratterizzando le diverse aree mondiali e l'assenza di tensioni rilevanti sui mercati delle materie prime, ma, soprattutto, l'indebolimento del dollaro nei confronti dell'euro.



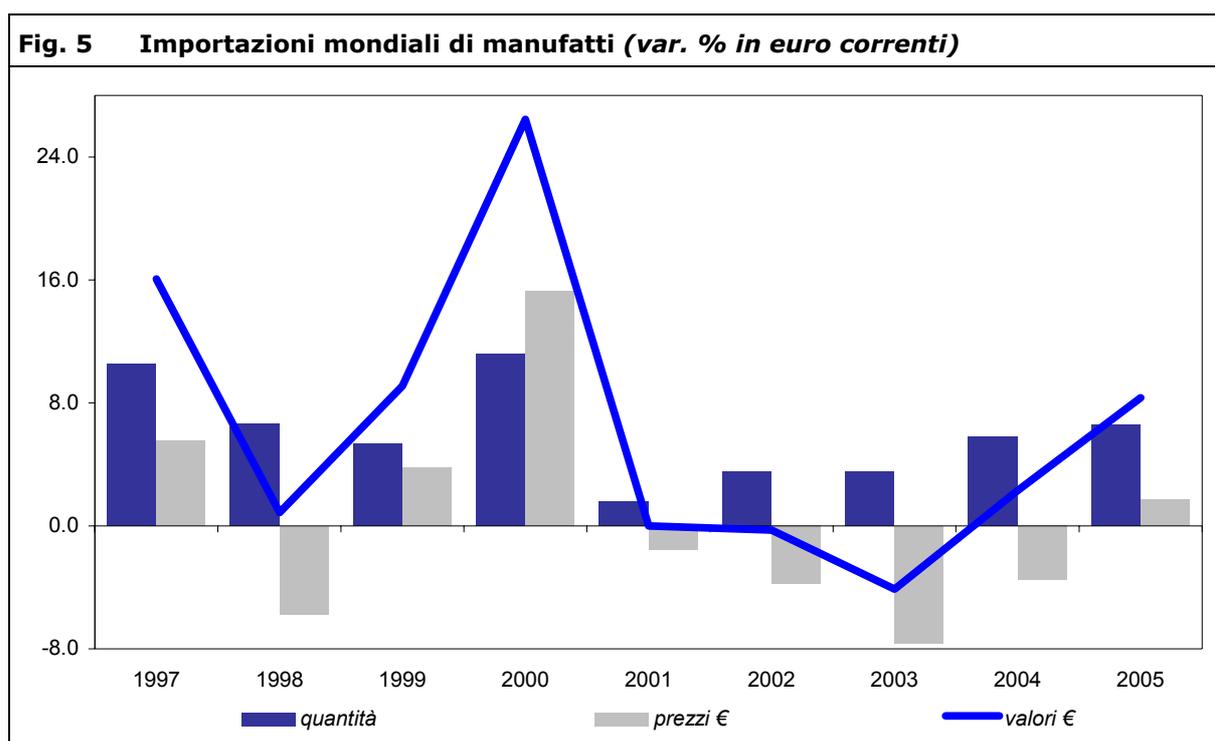
parità di potere d'acquisto. *In altre parole si tiene conto del diverso livello dei prezzi interni che caratterizza ciascun paese. Ad esempio, il Pil della Cina, espresso in dollari, ha un peso relativamente modesto nell'ambito dell'economia mondiale. Tuttavia se si tiene conto del maggior ammontare di beni e servizi acquistabili con un dollaro sul mercato cinese, il peso dell'economia cinese aumenta significativamente. In questo studio abbiamo preferito aggregare i paesi nelle diverse aree mondiali, e queste in un "totale mondo", utilizzando i rispettivi Pil espressi in dollari costanti, senza correggerli per la parità di potere d'acquisto. Oggetto dello studio è, infatti, la relazione tra crescita dell'economia e flussi di importazione, il cui livello dei prezzi tende ad essere omogeneo tra i diversi paesi e influenzato solo marginalmente dal livello dei prezzi del paese importatore.*

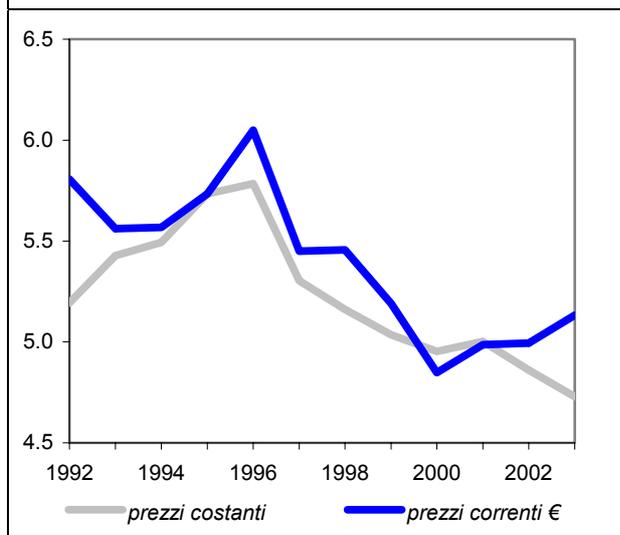
Le aree in cui i prezzi tendono a cadere maggiormente sono quindi quelle legate al dollaro. In particolare, la flessione dei prezzi in euro delle importazioni in America, Asia, Nord Africa e Medio Oriente è stimata, quest'anno, risultare superiore al 10%.

**Per il terzo anno consecutivo, nel 2003 il commercio mondiale di manufatti espressi in euro correnti potrebbe registrare una riduzione.** Particolarmente intensa risulterà quest'anno la caduta del valore in euro delle importazioni di manufatti sia in Nord America che in America Latina, prossima al 10%. La crescita dei volumi consentirà all'area asiatica, invece, di limitare al 5% la flessione del valore delle importazioni.

In questo contesto, **si accentuano le difficoltà delle imprese italiane a mantenere le proprie posizioni sui mercati esteri.** L'impossibilità per le imprese italiane di seguire completamente le modificazioni dei prezzi attuate dai concorrenti esteri si sta riflettendo in una tenuta delle quote del commercio con l'estero in termini nominali, a cui tuttavia corrisponde una prosecuzione della perdita di quote in termini reali (Fig. 6). Dopo il picco della metà degli anni novanta, l'industria italiana sta accusando da più anni una perdita di quote sul commercio con l'estero. Questo riflette un processo in parte fisiologico. Infatti, se gli scambi internazionali stanno trovando sostegno nel processo di apertura al commercio internazionale di nuovi paesi, è evidente che, alla crescente presenza di questi nuovi competitori, non può che corrispondere un arretramento delle quote di mercato dei paesi a maggiore industrializzazione. Tuttavia esso riflette anche una maggior vulnerabilità delle imprese italiane alle pressioni competitive portate dai paesi emergenti, a causa sia della specializzazione settoriale delle esportazioni italiane, sia della loro maggiore sensibilità alle condizioni di prezzo.

**Dal punto di vista merceologico, i settori che appartengono al Sistema casa**

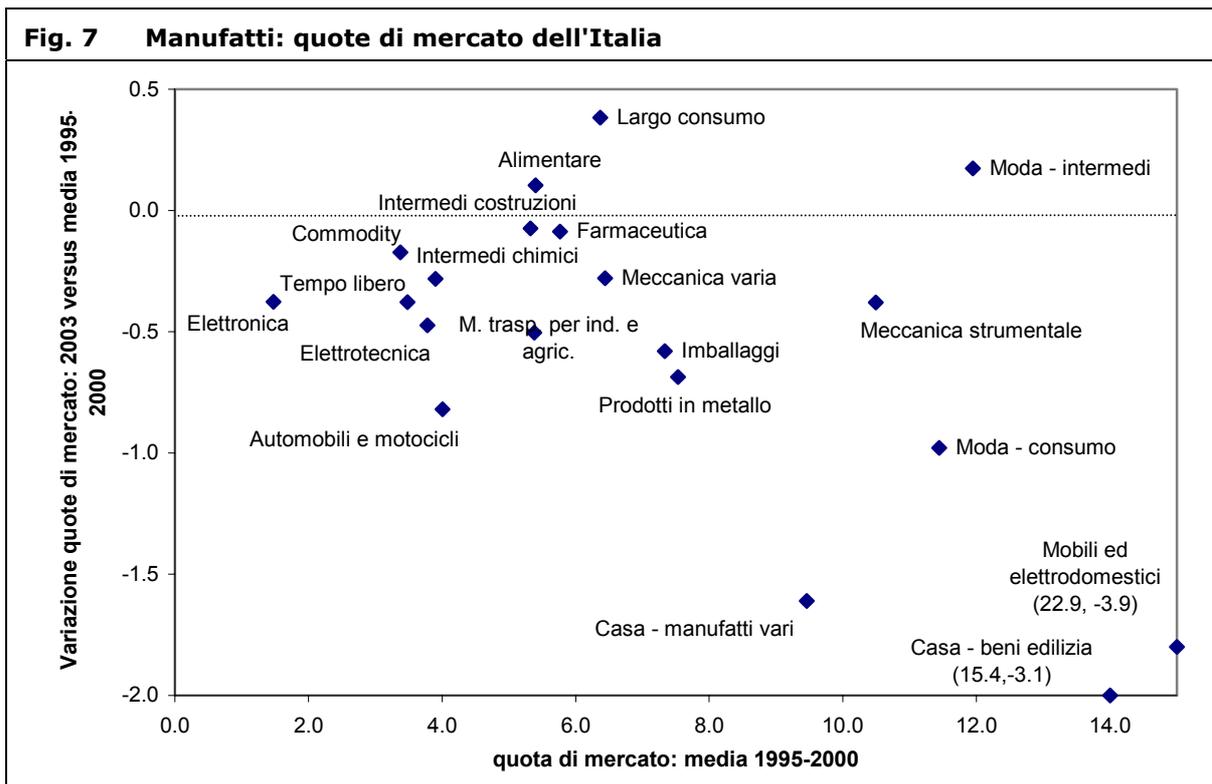


**Fig. 6 Quote di mercato degli esportatori italiani**

**sembrano in questa fase particolarmente vulnerabili.** Nella figura 7, è riportata una mappa in cui i diversi settori manifatturieri italiani sono posizionati sulla base della loro quota sui mercati esteri (registrata nella media della seconda metà degli anni novanta) e delle variazioni accusate negli ultimi tre anni. Dall'analisi del grafico emerge chiaramente come il *Sistema casa* si caratterizzi per elevate quote di mercato che hanno, tuttavia, subito flessioni significative negli ultimi anni. Se da un lato è logico attendersi uno scivolamento delle quote laddove queste sono più elevate, e

quindi maggiormente aggredibili, dall'altro l'entità delle flessioni accusate segnala una difficoltà delle imprese italiane a cogliere le opportunità che lo sviluppo del commercio estero sta offrendo. Il *Sistema moda* si caratterizza per una flessione delle quote dei settori dei beni finali a cui corrisponde un incremento delle quote dei settori a monte della filiera. In questo caso tuttavia l'aumento delle quote sembra riflettere più il processo in atto di delocalizzazione nei paesi a basso costo delle produzioni a valle, che non un vero e proprio guadagno di competitività dei settori italiani di *beni intermedi del Sistema Moda*. Anche se in modo meno accentuato, alcuni segnali di debolezza emergono anche dai *Prodotti in metallo* e dagli *Imballaggi*. I comparti della Meccanica, invece, sembrano parzialmente in grado di contenere le pressioni competitive portate dai paesi in via di sviluppo: la riduzione delle quote di mercato, sia della *Meccanica strumentale* che della *Meccanica Varia*, è relativamente contenuta, soprattutto se si considerano i suoi livelli. All'opposto sembra preoccupante la flessione subita dal comparto delle *Automobili e motocicli*, soprattutto in relazione alla già bassa quota di mercato storicamente detenuta. Degno di nota, infine, è il guadagno di quote di mercato del *Sistema alimentare* e, soprattutto, del *Largo consumo*, in cui le imprese italiane hanno saputo inserirsi nel processo di riorganizzazione della struttura di offerta a livello europeo.

**Tra i paesi in via di sviluppo, la Cina sta assumendo un ruolo particolarmente importante.** La quota di commercio internazionale di questo paese è aumentata in modo sensibile negli ultimi anni, superando dal 2001 quella italiana. Dal confronto dei flussi di esportazione della Cina e dell'Italia (si veda il capitolo relativo), emerge un quadro competitivo in cui le produzioni cinesi sembrano entrare in diretta competizione con le imprese italiane in maniera molto differenziata per settore merceologico e area di destinazione. Nei mercati ricchi (Europa Occidentale e Nord America) la pressione competitiva portata dai produttori cinesi riguarda prevalentemente il *Sistema moda* ed il *Sistema casa*. Nel Nord America a questi settori si aggiunge il *comparto meccanico* dove i flussi di importazioni dalla Cina stanno registrando da più anni tassi di crescita molto elevati. Il *comparto*



*meccanico* sembra inoltre subire la concorrenza dei prodotti cinesi in Asia, mentre è relativamente contenuta la pressione nelle altre parti del globo. Da segnalare infine una crescente specializzazione della Cina nell'*Elettronica*, che potrebbe costituire un problema per le imprese italiane del settore in quei mercati (Europa, Nord Africa e Medio Oriente) in cui la loro quota è significativa.

**Lo scenario di previsione si caratterizza per una progressiva uscita dell'economia internazionale dall'attuale fase di difficoltà.** Nel brevissimo periodo l'economia statunitense potrebbe svolgere un ruolo importante, anche se non paragonabile a quello che la ha caratterizzata nella seconda metà degli anni novanta. Gli squilibri, tuttavia, che caratterizzano questa economia (elevato deficit commerciale, indebitamento delle famiglie e peggioramento dei conti pubblici) costituiranno un vincolo alla crescita nel prossimo biennio, impedendo aumenti del Prodotto Interno Lordo significativamente superiori al 3%. Anche se molto lentamente, nel prossimo futuro dovrebbe assumere sempre maggior consistenza la crescita dell'economia europea, grazie al superamento della lunga fase di debolezza dell'economia tedesca ed al mantenimento dell'Europa Centro Orientale su un sentiero di sostenuta crescita. In Asia, alla debolezza dell'economia giapponese, si contrapporrà la forza della Cina e dell'India, in grado di determinare uno sviluppo dell'intero continente prossimo al 5% annuo. Infine, anche l'America Latina sembra avviarsi verso il superamento della crisi che ha caratterizzato gli ultimi tre anni.

In questo contesto, **gli scambi mondiali a prezzi costanti di manufatti potrebbero accelerare ed avvicinarsi al 6% nel 2004 e al 6.5% nell'anno successivo**, con tassi di crescita prossimi alle due cifre nelle aree dei paesi in via di sviluppo. I flussi di im-

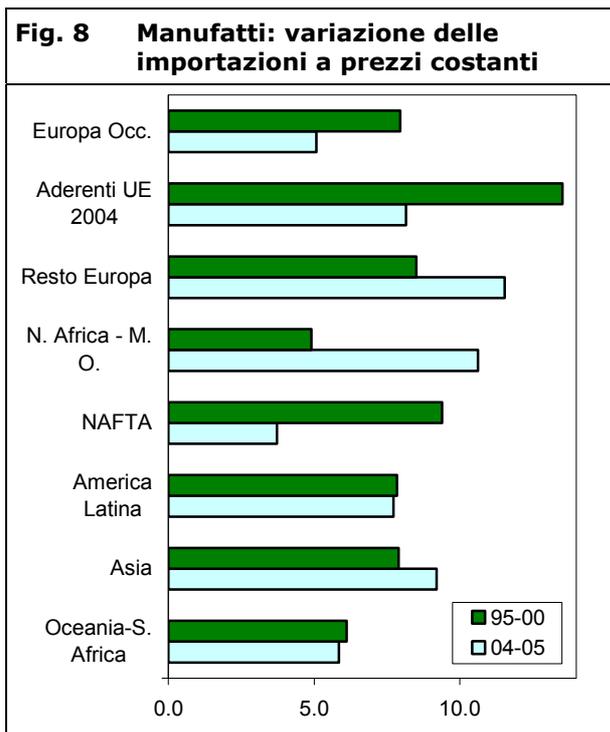
portazione di manufatti dell'Europa Occidentale potrebbero invece registrare tassi di crescita dell'ordine del 5%.

Ancora più contenuta (prossima al 4%) è la dinamica prevista per le importazioni complessive a prezzi costanti dell'area Nafta, condizionata dalla progressiva saturazione del processo di integrazione dell'area stessa, da una crescita inferiore al potenziale degli Sta-

**Tabella 1 – Importazioni mondiali (1) di manufatti**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Flussi a prezzi costanti (var. %)</b>						
Mondo	11.2	1.6	3.5	3.5	5.8	6.6
Europa Occidentale	7.9	4.0	2.4	1.8	4.7	5.5
Aderenti UE 2004	12.4	9.9	5.8	7.3	7.7	8.6
Resto Europa	23.2	8.2	12.7	9.9	10.6	12.5
Nord Africa - Medio Oriente	2.5	12.2	7.2	5.5	9.6	11.7
NAFTA	10.3	-4.0	2.0	2.4	3.6	3.9
America Latina	9.0	8.2	-10.6	0.3	7.1	8.4
Asia	20.4	-0.9	6.8	6.9	8.7	9.7
Oceania e Sud Africa	5.5	3.1	8.2	4.0	6.2	5.6
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Prezzi in euro (var. %)</b>						
Mondo	15.2	-1.6	-3.8	-7.6	-3.5	1.7
Europa Occidentale	9.0	-0.9	-1.0	-2.4	-1.0	2.0
Aderenti UE 2004	11.7	2.2	-0.6	-4.4	-2.2	0.5
Resto Europa	17.9	-0.4	-0.6	-3.4	-1.5	2.5
Nord Africa - Medio Oriente	15.3	-1.5	-6.7	-11.2	-6.0	-0.4
NAFTA	21.6	0.4	-5.5	-12.8	-5.4	2.4
America Latina	19.6	-5.1	-13.8	-10.4	-2.2	4.3
Asia	21.3	-4.0	-6.5	-12.7	-6.4	1.4
Oceania e Sud Africa	13.6	-5.0	-3.3	-2.9	-4.1	0.5
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Flussi in euro correnti (var. %)</b>						
Mondo	26.4	0.0	-0.3	-4.1	2.3	8.3
Europa Occidentale	16.9	3.1	1.4	-0.6	3.7	7.4
Aderenti UE 2004	24.1	12.1	5.2	2.8	5.5	9.1
Resto Europa	41.1	7.9	12.1	6.4	9.0	15.0
Nord Africa - Medio Oriente	17.7	10.7	0.4	-5.8	3.6	11.3
NAFTA	31.9	-3.6	-3.5	-10.4	-1.8	6.2
America Latina	28.5	3.1	-24.4	-10.1	4.8	12.7
Asia	41.8	-5.0	0.3	-5.8	2.3	11.1
Oceania e Sud Africa	19.1	-1.9	4.8	1.1	2.1	6.0

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE



ti Uniti e, non meno importante, dalla fase di indebolimento registrata dal dollaro.

Gli elementi caratterizzanti lo scenario di previsione emergono chiaramente dal confronto della crescita media delle importazioni di manifatti registrata nell'ultima fase di forte sviluppo dell'economia mondiale con quella prevista per il biennio 2004-2005. **Il commercio mondiale tenderà a svilupparsi a tassi mediamente inferiori di due punti percentuali rispetto a quelli che hanno caratterizzato la seconda metà degli anni novanta.** Tutta la differenza è, tuttavia, imputabile alle aree industrializzate, ed in particolare all'area Nafta, la cui crescita delle importazioni risulterà di-

mezzata rispetto alle performance che hanno caratterizzato la fase di integrazione commerciale di quell'area. In linea con l'esperienza della seconda metà dello scorso decennio è invece lo sviluppo previsto per le importazioni dei paesi emergenti. Il testimone della maggior crescita passerà dai paesi Aderenti UE 2004 agli altri paesi dell'Europa Centro Orientale.

Dal punto di vista settoriale, **lo scenario di previsione si caratterizza per una minor crescita nei comparti in cui l'Italia presenta le maggiori quote di mercato.** L'aumento delle importazioni mondiali dei beni che fanno riferimento a *Sistema casa*, *Sistema moda* e *Meccanica strumentale* è, infatti, previsto rimanere, nella media del biennio, inferiori al 5%.

Un altro elemento di preoccupazione per le prospettive di crescita delle esportazioni italiane è legato all'andamento previsto dei prezzi medi dei competitori. Nello scenario macroeconomico assunto come base di questo rapporto, il cambio dollaro/euro si posiziona dal 2004 sopra la soglia di 1.20. Allo stesso modo, lo yen tenderà a deprezzarsi, avvicinandosi a 140 yen per euro (si veda il capitolo relativo allo scenario macro internazionale). In questo contesto, **i prezzi medi in euro dei concorrenti potrebbero accusare anche nel 2004 una riduzione prossima al 3%**, per poi crescere solo debolmente nel 2005. L'effetto prezzi conterrà a solo il 2% la crescita prevista del valore delle importazioni mondiali in euro nel 2004. Solo nell'anno successivo lo sviluppo del commercio mondiale in euro correnti è atteso registrare tassi di crescita di nuovo elevati, prossimi alle due cifre.

**Tabella 2 - Importazioni di manufatti per paese (escl. Italia)**

	2000 (milioni €)	Ranking 2000	2005 (milioni €)	Ranking 2005	Variatz. % 2000-2005
Stati Uniti	976 064	1	873 299	1	-10.5
Germania	414 050	2	479 929	2	15.9
Francia	273 153	4	307 456	3	12.6
Regno Unito	283 291	3	305 992	4	8.0
Cina	143 026	9	236 885	5	65.6
Giappone	232 248	5	220 517	6	-5.1
Olanda	186 844	7	217 500	7	16.4
Belgio e Lussemburgo	135 727	10	178 339	8	31.4
Spagna	129 879	11	168 048	9	29.4
Canada	200 996	6	159 539	10	-20.6
Hong Kong	154 197	8	138 330	11	-10.3
Sud Corea	103 125	15	108 103	12	4.8
Messico	128 181	12	102 214	13	-20.3
Taiwan	109 532	13	91 012	14	-16.9
Svizzera	76 688	17	82 621	15	7.7
Singapore	106 854	14	75 799	16	-29.1
Malesia	78 742	16	71 118	17	-9.7
Austria	59 873	19	70 834	18	18.3
Svezia	61 034	18	63 709	19	4.4
Australia	56 070	20	63 393	20	13.1
Russia	29 142	30	63 190	21	116.8
Irlanda	48 274	21	51 339	22	6.3
Tailandia	45 852	22	51 239	23	11.7
Polonia	39 056	25	50 968	24	30.5
Brasile	45 204	23	43 495	25	-3.8
Repubblica Ceca	28 162	31	43 431	26	54.2
Turchia	39 797	24	42 326	27	6.4
Danimarca	35 816	27	40 521	28	13.1
Portogallo	34 445	28	38 300	29	11.2
Arabia Saudita	26 376	33	37 116	30	40.7
Ungheria	25 708	36	35 910	31	39.7
Filippine	38 031	26	34 022	32	-10.5
Finlandia	29 795	29	32 871	33	10.3
Emirati Arabi	26 636	32	32 417	34	21.7
India	25 101	37	30 926	35	23.2
Grecia	24 720	38	28 852	36	16.7
Norvegia	26 000	34	28 715	37	10.4
Indonesia	25 869	35	26 320	38	1.7
Sud Africa	19 992	40	22 472	39	12.4
Romania	10 596	46	19 282	40	82.0
Iran	8 975	49	16 045	41	78.8
Israele	22 037	39	15 798	42	-28.3
Slovacchia	9 537	47	15 328	43	60.7
Ucraina	6 942	54	14 182	44	104.3
Algeria	6 968	53	12 782	45	83.5
Nuova Zelanda	10 641	45	11 703	46	10.0
Egitto	14 480	42	11 605	47	-19.9
Slovenia	9 102	48	10 837	48	19.1
Argentina	19 198	41	10 535	49	-45.1
Marocco	8 129	51	10 493	50	29.1
Tunisia	7 602	52	10 192	51	34.1
Cile	12 456	44	9 672	52	-22.3
Croazia	5 673	55	9 431	53	66.3
Venezuela	12 959	43	8 724	54	-32.7
Colombia	8 610	50	8 597	55	-0.1
Lituania	4 271	58	7 055	56	65.2
Bulgaria	3 870	60	6 451	57	66.7
Estonia	3 951	59	5 545	58	40.4
Perù	5 141	56	4 706	59	-8.5
Libia	2 958	62	4 307	60	45.6
Lettonia	4 289	57	4 249	61	-0.9
Libano	3 665	61	3 612	62	-1.4
Albania	802	63	1 373	63	71.2

Le modificazioni intervenute dal lato dei cambi negli ultimi tre anni e quelle previste nel prossimo biennio, associate a una ricomposizione della crescita dai paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo, determineranno un **riordinamento della graduatoria dei diversi paesi in termini di capacità di spesa sui mercati internazionali**.

La tabella 2 riporta il valore complessivo delle importazioni di manufatti espresso in euro (per valutarne la capacità di spesa riferita alle esportazioni italiane) registrato nel 2000 e quello previsto nel 2005, con a fianco l'ordinamento assunto dai diversi mercati nei due anni e la variazione percentuale complessiva nel periodo analizzato. Il mercato americano rimarrà il primo mercato mondiale di importazioni di manufatti, ma accuserà una flessione del 10% rispetto ai valori del 2000. Ugualmente inferiori rispetto ai valori di inizio decennio risulteranno le importazioni in euro degli altri paesi dell'area Nafta e di molti paesi dell'America Latina. Tra i paesi emergenti, la Cina, con una crescita del 64% rispetto ai valori del 2000, raggiungerà la quinta posizione, con un ammontare di 237 miliardi di euro. La Russia raddoppierà i propri flussi di importazione, superando i 60 miliardi di euro, risultando il primo paese dell'Europa Centro Orientale per flussi di importazioni. In quest'area, dopo la Russia, si posizionano, con una netta crescita rispetto al 2000, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, con valori compresi tra 35 e 50 miliardi di euro. Pur registrando un forte aumento, continueranno ad essere inferiori alla soglia dei 20 miliardi di euro le importazioni degli altri singoli paesi dell'area. In Estremo Oriente, a fronte delle flessioni delle importazioni in euro di Giappone, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Filippine e Malesia, si segnala una crescita del valore delle importazioni in euro di Indonesia, Thailandia, Corea del Sud e, soprattutto, India.



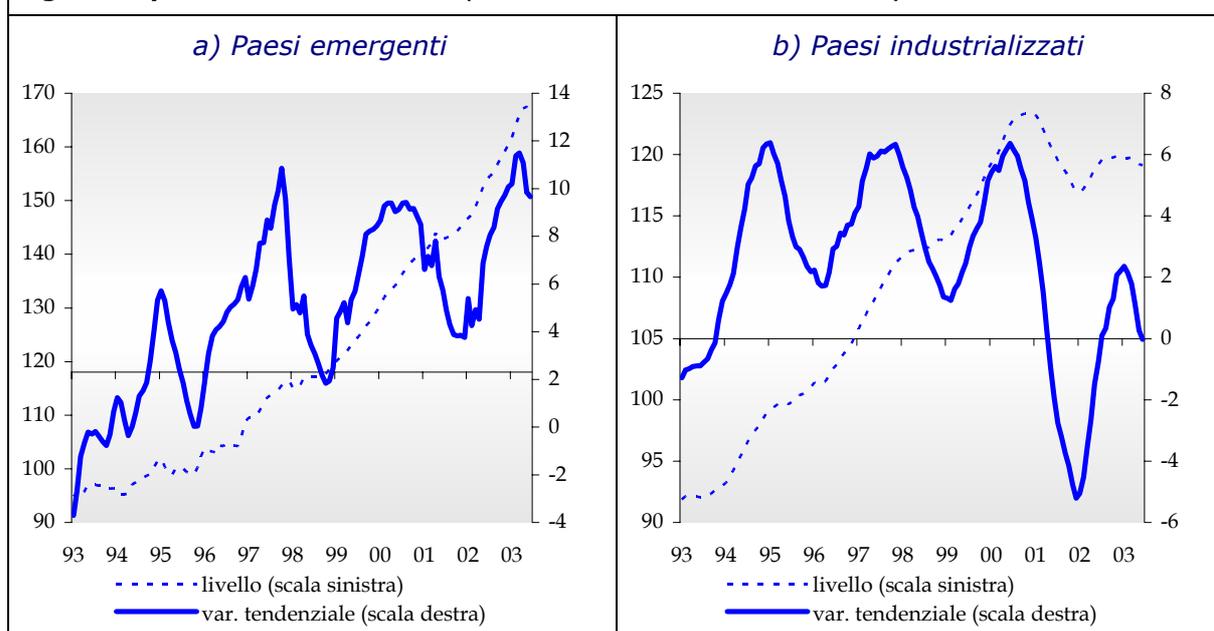
## LO SCENARIO MACRO INTERNAZIONALE

Il ciclo economico internazionale sembra essersi avviato verso l'attesa fase di ripresa. Gli effetti dei fattori temporanei che hanno influito negativamente sull'evoluzione di molti paesi nel primo semestre sono stati superati, e stanno emergendo ora segnali di miglioramento dei ritmi di crescita, dovuti anche agli stimoli impressi dalle politiche economiche.

L'economia statunitense – su cui è concentrata l'attenzione per i condizionamenti che pone al ciclo economico internazionale – si è presentata in accelerazione già nel secondo trimestre, anche per il significativo contributo fornito dalle spese per la difesa, e nel corso dell'estate ha mantenuto un ritmo elevato cui hanno contribuito gli stimoli fiscali. Anche per il Giappone, non senza qualche sorpresa, il quadro congiunturale è apparso meno negativo di quanto atteso, anche se in parte per l'operare di fattori temporanei. L'Uem si è contraddistinta, fra i paesi di più antica industrializzazione, per una stagnazione dell'attività economica nel primo semestre dell'anno, effetto anche dell'apprezzamento dell'euro, che ha provocato un aumento del differenziale di crescita rispetto agli Stati Uniti. Tuttavia, nei mesi più recenti anche in questa area è emersa qualche indicazione positiva che avvalora l'attesa quanto meno di un arresto della fase di deterioramento.

I paesi emergenti della regione asiatica più direttamente colpiti dagli effetti dell'epidemia di polmonite atipica hanno cominciato a mostrare segnali di recupero. In particolare, la Cina ha ripreso a crescere a ritmi elevati contribuendo peraltro a migliorare l'evoluzione degli scambi all'interno dell'area. Anche nei paesi dell'America che, nel complesso, hanno risentito nella prima parte dell'anno sia della recessione che ha colpito il Brasile sia del persistere di tensioni politico-sociali in alcuni di essi, sembrano emergere indicazioni di

**Fig. 1: La produzione industriale (livelli e tassi di crescita tendenziali)**



miglioramento. Esse discendono anche dal manifestarsi dei primi effetti dell'allentamento della politica monetaria in Brasile. Nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale la crescita dell'attività economica si è mantenuta, invece, più regolare e relativamente sostenuta. Tra i futuri membri dell'Unione Europea si segnala la ripresa della Polonia, dopo una lunga fase di indebolimento; tra gli altri, il ritorno della Russia a una crescita tra le più elevate a livello mondiale, cui ha contribuito l'andamento del prezzo del petrolio.

Nonostante i segni di miglioramento, il quadro rimane caratterizzato da elementi di fragilità, da ascrivere principalmente agli squilibri dell'economia statunitense, e di conseguenza, benché si preveda la prosecuzione e il rafforzamento dell'attuale fase di crescita dell'economia mondiale, non sembra probabile che essa ritrovi lo slancio sperimentato nella seconda parte degli anni novanta.

Per gli Stati Uniti, infatti, la crescita del Pil potrebbe sì accelerare fino al 2004, anno elettorale, grazie al sostegno della politica sia monetaria che di bilancio, ma non dovrebbe superare in modo significativo il potenziale a causa dei condizionamenti posti dai margini di capacità inutilizzata, dal lento riassorbimento della disoccupazione, dall'elevato indebitamento delle famiglie. Dal 2005, poi, si ritiene probabile che la politica di bilancio si porrà l'obiettivo del rientro del disavanzo pubblico, mentre potrebbe avviarsi una fase di aumenti, sia pur limitati, dei tassi di interesse con l'effetto di ridimensionare i ritmi di crescita dell'economia.

L'ampliamento degli squilibri di conto corrente della bilancia dei pagamenti e dei conti

**Tabella 1 - Crescita delle aree mondiali**

	<i>quote</i>	<i>quote</i>	<i>var. % (in termini di quote del PIL \$ 95)</i>				
	<i>PPP</i>	<i>Pil \$ 1995</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Unione Monetaria Europea	20	25	1.4	0.9	0.5	1.5	2.3
Resto Europa Occidentale	5	7	2.1	1.4	1.1	2.1	2.4
Aderenti UE 2004	2	1	2.4	2.3	2.9	3.3	3.3
Resto Eur.Centro-Orientale	4	2	1.2	5.4	5.5	5.1	5.0
Nord Africa - Medio Oriente	4	2	2.7	2.1	4.0	3.4	3.5
NAFTA	25	29	0.3	2.4	2.4	3.1	2.7
America Latina	8	4	0.3	-1.4	0.8	2.5	3.4
Giappone	8	19	0.4	0.1	1.9	1.0	1.3
Cina	11	3	7.5	8.0	7.9	8.2	8.0
Resto Asia	11	6	1.9	4.6	3.7	4.3	4.5
Oceania e Sud Africa	2	2	2.6	3.5	2.3	2.8	3.0
Crescita PIL mondiale (1)			1.8	2.6	2.7	3.3	3.5
Crescita PIL mondiale			1.2	1.8	2.1	2.6	2.8

(1) *In termini di parità di potere d'acquisto (PPP)*

pubblici dovrebbe al tempo stesso governare l'evoluzione del dollaro. Si ritiene, quindi, probabile che la tendenza all'indebolimento, pur con fluttuazioni, prosegua, con implicazioni sulla crescita soprattutto dell'Uem e del Giappone.

L'aggiustamento dell'economia statunitense, anche attraverso un dollaro più debole, dovrebbe mantenere il cambio dello yen su valori apprezzati su tutto l'orizzonte di previsione, vincolando il contributo dato dalle esportazioni alla crescita del Giappone. Ciò rafforza l'attesa di un ridimensionamento dei ritmi di crescita del Pil in questo paese rispetto agli ultimi trimestri, attesa che deriva dal constatare come le condizioni di fondo dell'economia non siano radicalmente mutate e quindi come essa rimanga vulnerabile a fronte della fragilità del sistema bancario e all'ampliarsi degli squilibri nei conti pubblici.

Per l'Uem l'avvio di una fase di sia pur graduale miglioramento sul finire dell'anno in corso è spiegato principalmente dal miglioramento del quadro esterno. Gli impulsi forniti finora dalla politica economica sono, infatti, di entità assai più limitata di quelli ricevuti dall'economia statunitense. La prevista prosecuzione della fase di rafforzamento dell'euro potrebbe frenare la ripresa delle esportazioni; tuttavia, essa potrebbe anche contribuire a mantenere i tassi di interesse stabili sugli attuali livelli minimi ancora a lungo fornendo un sostegno alla domanda interna. La politica di bilancio ha spazi limitati, dato anche il peggioramento dei disavanzi intervenuto in molti paesi e i vincoli posti dal Patto di stabilità. Pur ritenendo probabile che sarà tollerato un superamento degli obiettivi, in particolare per Francia e Germania, gli stimoli espansivi saranno di modesta entità. Inoltre, le riforme dei sistemi di sicurezza sociale nei maggiori paesi dell'Unione potrebbero incidere sulle aspettative dei consumatori, aumentandone la cautela. Quindi

**Tabella 2 - Le variabili monetarie**

	2001	2002	2003	2004	2005
Inflazione al consumo (1)	1.9	1.3	1.7	1.8	1.7
Prezzi int. in \$ dei manufatti (var. %)	-2.3	-0.1	9.5	6.9	2.4
Tassi di cambio					
Yen / \$	121	125	117	113	112
\$/Euro	0.90	0.95	1.12	1.23	1.24
Tassi di interesse					
<i>Eurodivise a 3 mesi</i>					
Stati Uniti	3.8	1.8	1.2	1.4	2.2
Giappone	0.2	0.1	0.1	0.1	0.2
Euro	4.2	3.3	2.3	2.1	2.1
<i>Titoli a 10 anni</i>					
Stati Uniti	5.0	4.6	4.0	4.6	4.7
Giappone	1.3	1.3	1.0	1.5	1.5
Germania	4.8	4.8	4.1	4.2	4.4

(1) *Media della variazione dei prezzi al consumo di Stati Uniti, Giappone, Germania Francia, Regno Unito, Italia e Spagna.*

la crescita del Pil è prevista attestarsi intorno all'1.5% nel 2004 dallo 0.4% stimato per l'anno in corso e superare, anche se di poco, il 2% nel periodo successivo.

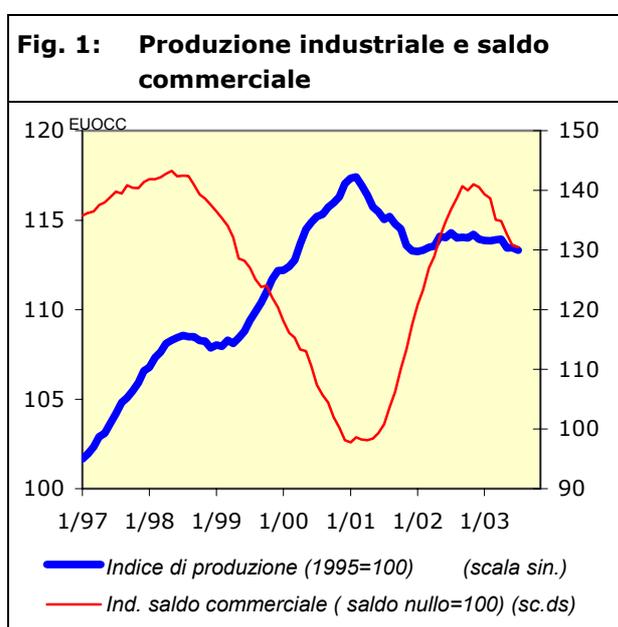
I paesi emergenti trarrebbero beneficio, oltre che in alcuni casi da specificità regionali, anche dal ritorno dei paesi industriali su ritmi più regolari di crescita anche se non così elevati come quelli della precedente fase di ripresa. Ad esempio, nei paesi dell'Asia questi impulsi si dovrebbero sommare a quelli derivanti dalla forte espansione dell'economia cinese e dalla conseguente crescita del commercio intra-area. Nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale che entreranno nell'Unione Europea nel mese di maggio del prossimo anno ci si aspetta un contributo dagli effetti sulla fiducia degli operatori oltre che da quelli derivanti dalla maggiore integrazione e dai fondi strutturali. Essi si sommerebbero a quelli della prevista ripresa dei paesi dell'Europa Occidentale e potrebbero attenuare gli effetti di eventuali politiche di aggiustamento degli squilibri. Per alcuni di questi paesi, infatti, si pone la necessità di ridurre il disavanzo pubblico, e in alcuni casi l'inflazione, anche alla luce di una eventuale futura adozione della moneta unica europea.

A sintesi di questi andamenti, il Pil mondiale è previsto crescere del 2.9% nella media dell'anno in corso, tasso piuttosto modesto e solo di poco superiore a quello del 2002 (2.6%), e a tassi medi del 3.4% nel periodo successivo.

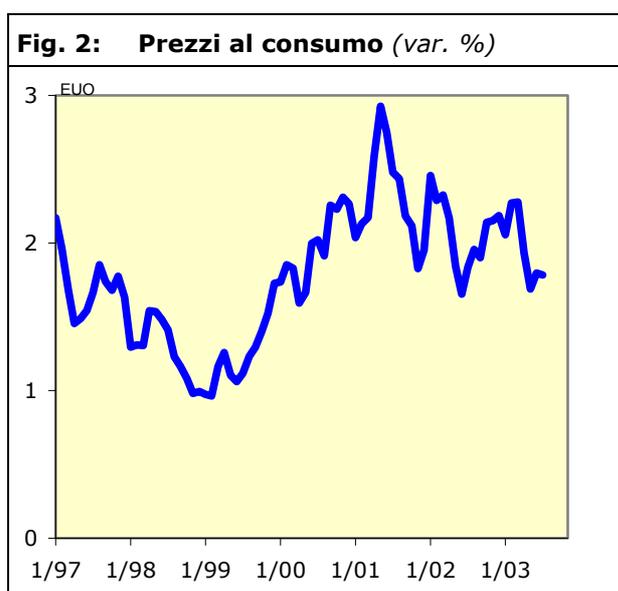
## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

Questa area continua a caratterizzarsi per una crescita tra le più contenute a livello mondiale. Nella prima metà dell'anno – periodo caratterizzato anche dagli effetti delle incertezze geopolitiche e da una crescita ancora debole del commercio internazionale - essa si è poi presentata in rallentamento per il peggioramento della domanda estera netta: in tale periodo il Pil è di conseguenza aumentato di un modesto 0.7% in termini tendenziali.



La domanda interna nello stesso periodo è aumentata dell'1.5% circa, tasso più elevato di quello prevalente nel 2002. Vi ha contribuito una crescita dei consumi dell'1.6% a fronte di una flessione dello stesso ordine di grandezza degli investimenti. Anche se nel corso dell'estate sono emerse indicazioni quanto meno di arresto della fase di deterioramento dell'attività economica in diversi paesi, per l'area nel suo complesso il 2003 dovrebbe quindi risultare un anno di crescita inferiore a quella del 2002.



A livello geografico la debole crescita dell'area nella prima parte dell'anno è spiegata dalla sostanziale stagnazione dell'attività economica nell'Uem e dalla recessione che ha colpito Norvegia e Svizzera.

Nell'Uem si sono manifestati gli effetti del rafforzamento del cambio in atto dalla primavera del 2002 (le esportazioni nette hanno dato un contributo negativo alla crescita del Pil sia nel quarto trimestre del 2002 che nei primi due dell'anno in corso) a fronte di una domanda interna ancora debole. I consumi delle famiglie hanno mostrato un incremento assai moderato, ma superiore a quello del Pil (che

**Europa Occidentale(1) : scenario macro**

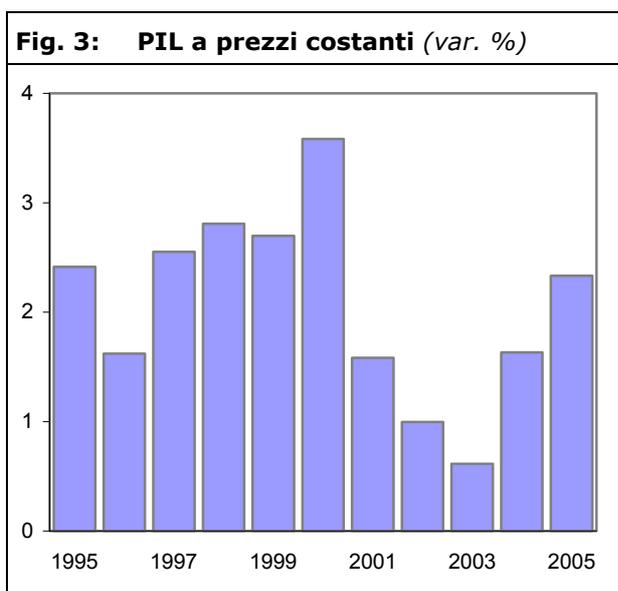
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	388	388	388	389	389	390
PIL nominale (US\$, mld)	8 304	8 333	9 091	10 917	12 264	12 861
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	3.6	1.6	1.0	0.6	1.6	2.3
Consumi famiglie	3.0	2.1	1.1	1.6	1.9	2.2
Investimenti totali	4.9	-0.3	-2.7	-0.4	2.2	3.2
- in costruzioni	2.7	0.0	-0.6	0.5	1.2	2.2
Prezzi al consumo	2.0	2.3	2.0	2.0	1.7	1.8

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

ha condotto a un incremento tendenziale dell'1.3%), mentre gli investimenti totali sono diminuiti sia nel primo che nel secondo trimestre. Come risultato il Pil è aumentato appena dello 0.5% nella prima metà dell'anno in termini tendenziali.

In Norvegia il Pil ha cominciato a diminuire alla metà del 2002, risultando, nella media del primo semestre, inferiore dell'1% a quello dello stesso periodo dello scorso anno. Questa economia ha continuato a risentire delle passate perdite di competitività dovute all'apprezzamento della moneta e alla dinamica salariale, in un quadro di incerto andamento della domanda estera, fattori che hanno innescato un processo di aggiustamento della capacità produttiva con effetti sugli investimenti e sul mercato del lavoro. Anche in questo paese i consumi, pur con un andamento irregolare, hanno presentato una crescita superiore a quella del Pil (2.7% tendenziale nella prima parte dell'anno).

In Svizzera il Pil ha cominciato a ridursi negli ultimi mesi dello scorso anno cosicché nella prima parte dell'anno ha riportato una flessione media dello 0.5%. Il passato rafforzamento del cambio ha influito sull'andamento dell'attività economica insieme alla debole domanda proveniente dai paesi partner, principalmente Unione Europea e Stati Uniti, dando luogo a una correzione degli investimenti, in flessione ininterrotta dal primo trimestre del 2001 al secondo del 2003. All'interno di questo quadro i consumi sono rimasti sostanzialmente invariati. A differenza dell'Uem e della Norvegia, la domanda interna ha mostrato un andamento più sfavorevole di quello del Pil (è diminuita dell'1.7% nel primo semestre sul precedente a fronte di una flessione dello 0.9% del



Il passato rafforzamento del cambio ha influito sull'andamento dell'attività economica insieme alla debole domanda proveniente dai paesi partner, principalmente Unione Europea e Stati Uniti, dando luogo a una correzione degli investimenti, in flessione ininterrotta dal primo trimestre del 2001 al secondo del 2003. All'interno di questo quadro i consumi sono rimasti sostanzialmente invariati. A differenza dell'Uem e della Norvegia, la domanda interna ha mostrato un andamento più sfavorevole di quello del Pil (è diminuita dell'1.7% nel primo semestre sul precedente a fronte di una flessione dello 0.9% del

**Europa Occidentale (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.6	1.6	1.0	0.6	1.6	2.3
Germania	3.1	0.7	0.2	-0.1	1.0	1.9
Francia	4.2	2.1	1.2	0.3	1.5	2.5
Regno Unito	3.1	2.1	1.8	1.7	2.2	2.3
Italia	3.3	1.7	0.4	0.3	1.4	2.2
Spagna	4.2	2.7	2.0	2.3	2.6	2.6
Olanda	3.3	1.3	0.2	-0.3	1.0	2.5
Belgio e Lussemburgo	3.7	0.8	0.7	1.0	1.8	2.4
Austria	3.5	0.7	1.0	0.7	1.5	2.5
Svezia	4.5	1.4	1.9	1.8	2.4	2.6
Danimarca	2.9	1.4	1.6	0.7	2.0	2.5
Finlandia	5.5	0.6	1.6	1.0	2.1	2.6
Portogallo	3.7	1.6	0.4	-0.5	1.2	2.0
Irlanda	10.0	5.7	6.3	2.5	4.0	4.5
Grecia	4.2	4.1	4.0	4.2	4.4	4.3
Svizzera	3.1	0.9	0.0	-0.4	1.2	2.6
Norvegia	2.8	2.0	0.9	-0.5	2.3	1.9

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

Pil).

Tra i paesi dell'Unione Europea non appartenenti all'Uem la crescita del Pil è stata più elevata. In particolare il Regno Unito e la Svezia hanno fatto registrare, nella prima metà dell'anno, un incremento del Pil rispettivamente dell'1.9% e dell'1.5% grazie alla crescita più elevata della domanda interna - aumentata nello stesso periodo del 3.1% e dell'1.8%. Anche in questi due paesi i consumi privati hanno contribuito a sostenere la crescita dell'economia. Nel Regno Unito si è inoltre registrato un andamento più favorevole degli investimenti.

L'andamento dell'inflazione - sostanzialmente in linea con gli obiettivi - ha favorito l'allentamento delle politiche monetarie al fine di sostenere la crescita economica. Esso è stato marcato in Norvegia e ha provocato l'indebolimento del cambio.

Le politiche di bilancio hanno invece mantenuto un orientamento sostanzialmente neutrale nell'Uem complessivamente considerata come anche in Norvegia, mentre nel Regno Unito, in Svizzera e Danimarca esso è stato espansivo.

Il profilo evolutivo presentato in questo Rapporto per l'area considerata, caratterizzato da un graduale miglioramento dei ritmi di crescita dell'attività economica, riflette il rafforzamento del ciclo economico internazionale. Esso dovrebbe, infatti, alimentare una ripresa delle esportazioni che a sua volta è attesa avere una influenza positiva sugli investimenti delle imprese. L'andamento delle esportazioni sarà, tuttavia, condizionato nell'Uem dalla

**Europa Occidentale (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.0	2.1	1.1	1.6	1.9	2.2
Germania	1.6	1.6	-0.6	0.7	1.0	1.5
Francia	3.0	2.7	1.4	1.3	1.8	2.5
Regno Unito	5.1	4.1	3.9	3.2	2.8	2.2
Italia	2.7	1.1	0.4	1.9	2.0	2.1
Spagna	3.9	2.5	1.9	3.3	3.2	3.1
Olanda	3.6	1.2	0.9	0.0	0.8	2.5
Belgio e Lussemburgo	3.3	1.0	0.6	1.2	2.0	2.4
Austria	3.3	1.5	0.9	1.0	1.5	2.0
Svezia	5.0	0.2	1.3	2.0	2.2	2.3
Danimarca	-1.9	0.4	2.1	1.0	2.3	2.4
Finlandia	3.3	1.7	2.1	2.8	2.4	2.5
Portogallo	2.6	1.2	0.6	-0.7	1.2	1.9
Irlanda	9.0	5.1	2.6	2.5	3.0	3.6
Grecia	2.6	2.8	2.6	3.5	3.5	3.5
Svizzera	2.0	1.8	0.9	0.4	1.9	2.6
Norvegia	3.8	2.7	3.5	2.5	2.8	2.6

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

prosecuzione della tendenza all'indebolimento del dollaro da noi ipotizzata, mentre nel Regno Unito e in Norvegia esso dovrebbe essere sostenuto dal deprezzamento del cambio (rispetto all'euro), tendenza avviatasi nell'anno in corso.

L'orientamento delle politiche economiche non dovrebbe peraltro ostacolare la ripresa della domanda interna. Le politiche monetarie sono attese rimanere accomodanti ancora a lungo, in particolare nell'Uem, non essendo previsto il formarsi di pressioni inflazionistiche e tenuto conto della gradualità della ripresa, dovuta anche alle necessità di aggiustamento dell'economia statunitense, ancora presenti. Le politiche di bilancio dovrebbero risultare, in generale, sostanzialmente neutrali nell'Uem- nonostante il rinvio dei tempi di azzeramento dei disavanzi - e in Svizzera, lievemente espansive in Danimarca e Regno Unito.

Oltre all'avvio di un nuovo ciclo di investimenti, è prevista una graduale accelerazione dei ritmi di crescita dei consumi privati cui dovrebbe contribuire un andamento più dinamico dell'occupazione. Al riguardo occorre ricordare che sia il mercato del lavoro che i sistemi previdenziali sono al momento oggetto di riforme, soprattutto nei maggiori paesi europei, ossia Francia e Germania, dove, peraltro, saranno accompagnate da riduzioni delle imposte. Esse potrebbero condizionare le future decisioni di spesa dei consumatori. La previsione presentata in questo rapporto sconta l'ipotesi che le famiglie non rivedano verso il basso la loro ricchezza del ciclo di vita.

**Europa Occidentale (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	4.9	-0.3	-2.7	-0.4	2.2	3.2
Germania	3.0	-4.9	-6.5	-1.4	2.1	2.9
Francia	8.4	2.1	-1.4	0.1	1.3	3.4
Regno Unito	1.9	1.0	-3.2	0.3	1.5	1.7
Italia	7.5	2.4	0.7	-1.6	2.9	3.9
Spagna	5.7	3.2	1.4	3.0	3.0	2.9
Olanda	3.5	-0.8	-3.7	-2.5	2.0	3.5
Belgio e Lussemburgo	3.2	0.5	-2.4	0.5	3.0	4.0
Austria	5.9	-2.2	-4.8	1.0	2.0	4.0
Svezia	6.6	0.8	-2.5	-0.5	2.8	3.8
Danimarca	8.6	1.9	0.0	-2.5	2.0	3.0
Finlandia	4.0	3.8	-1.0	-2.5	1.8	3.7
Portogallo	3.3	0.0	-5.0	-6.0	2.0	2.8
Irlanda	6.7	-0.5	0.4	-1.0	2.0	3.5
Grecia	9.3	6.9	6.7	8.0	7.0	6.5
Svizzera	5.0	-4.5	-6.3	-2.0	2.3	4.5
Norvegia	-3.3	-4.1	-3.6	0.0	2.0	2.5

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

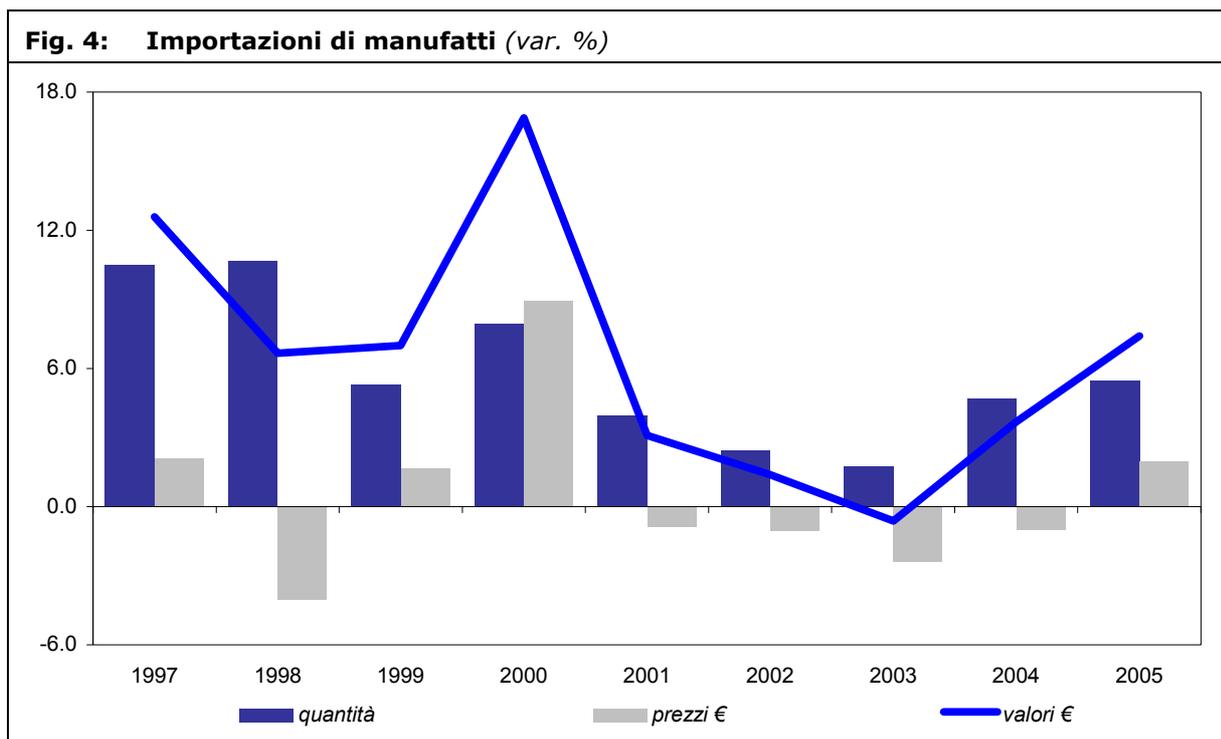
Ciò nonostante per la Germania si prospetta la possibilità di tassi di crescita fra i più contenuti all'interno dell'Uem, sia per i condizionamenti posti dall'euro, alla luce del peso che rivestono le esportazioni in questo paese, sia per il mantenimento di comportamenti cauti dei consumatori, che potrebbero percepire come transitoria la riduzione delle imposte a fronte di un disavanzo pubblico persistentemente elevato.

## I FLUSSI COMMERCIALI

Con oltre 2000 miliardi di euro di importazioni nel 2002, l'Europa Occidentale rappresenta oltre il 40% del totale del commercio mondiale di manufatti. Di questo valore, oltre il 70% è costituito da flussi provenienti da paesi interni all'area, segnalando il fortissimo grado di integrazione economica tra questi paesi.

Dopo il forte rallentamento dei flussi di importazione nel 2001 ed il successivo ulteriore dimezzamento del ritmo di crescita, nell'anno in corso le importazioni in euro correnti dell'Europa Occidentale potrebbero mostrare una, seppur contenuta, flessione. Solo le importazioni di Spagna e Grecia dovrebbero mostrare significative tendenze di crescita, mentre la caduta dei flussi commerciali in entrata nei vari paesi dovrebbe risultare particolarmente sostenuta per Norvegia, Olanda, Portogallo, Svizzera, Gran Bretagna e, soprattutto, Irlanda. Quest'ultimo paese sta forse scontando le scelte produttive delle multinazionali dell'*Elettronica*, che visti i probabili svantaggi competitivi causati dall'apprezzamento dell'euro potrebbero aver delocalizzato parte della propria produzione in aree extraeuropee (i flussi di *Elettronica* verso l'Irlanda, infatti, che rappresentano oltre un terzo delle sue importazioni complessive ed hanno caratteristiche "intra-firm", dovrebbero quest'anno mostrare una flessione a due cifre).

Sebbene il risultato negativo per l'anno in corso appaia determinato principalmente dall'evoluzione dei prezzi in euro, in flessione per il terzo anno consecutivo, anche la dinamica delle quantità non si sta rivelando particolarmente brillante, a causa della debolezza della domanda interna nella maggior parte dei paesi. A prezzi costanti, nel 2003 le importazioni europee dovrebbero mostrare una crescita inferiore al 2%, la più bassa dal



**Europa Occidentale (1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	(var. % medie annue)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	16.9	3.1	1.4	-0.6	3.7	7.4
Germania	16.7	3.0	-1.4	0.4	4.5	8.7
Francia	16.5	3.2	-1.1	0.3	2.9	6.9
Regno Unito	18.5	3.9	0.0	-4.2	2.6	5.7
Italia	18.9	3.8	1.6	1.4	4.7	8.2
Spagna	17.9	3.8	2.8	4.9	6.1	8.9
Olanda	16.1	-0.6	7.6	-2.9	3.3	8.4
Belgio e Lussemburgo	17.4	6.7	7.2	1.0	5.6	7.6
Austria	9.9	3.8	3.9	1.7	2.5	5.2
Svezia	18.4	-4.7	0.5	-0.3	2.7	6.5
Danimarca	10.6	3.1	4.2	-1.7	2.6	4.5
Finlandia	23.0	2.7	1.0	-1.9	1.7	6.7
Portogallo	8.2	6.6	-1.4	-3.1	2.5	6.5
Irlanda	26.6	4.8	2.7	-8.9	1.8	6.5
Grecia	15.6	-1.4	3.6	4.3	3.7	5.6
Svizzera	15.4	4.2	-1.8	-3.4	1.8	7.2
Norvegia	9.8	3.3	5.1	-2.3	-0.1	4.2

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

1993. Irlanda e Portogallo sono gli unici paesi che, in quantità, dovrebbero mostrare variazioni negative, mentre quelle di Francia e Olanda, seppur positive, risulteranno meno dinamiche dell'aggregato. In Francia, la scarsa dinamica delle importazioni di manufatti troverebbe ragione, soprattutto, in un calo delle quantità dei settori *Treni, Aerei e Navi, Meccanica strumentale* (attorno al -5%) e Intermedi del *Sistema Moda* (-3%). In generale, in quasi tutti i paesi i flussi attivati dalla produzione industriale e dagli investimenti stanno risultando meno dinamici rispetto a quelli stimolati dai consumi, in linea con un'evoluzione del Pil sostenuta più da quest'ultima componente.

Tra i singoli settori, le variazioni in euro dovrebbero risultare particolarmente sostenute per la *Farmaceutica*, contraddistinta però da un'elevata quota di commercio "intra-firm", le *Automobili*, il *Largo Consumo* e, unico non legato ai consumi, le *Commodity*. Tra gli altri principali settori, le variazioni negative più forti si dovrebbero registrare per l'*Elettronica*, la *Meccanica*, sia *Varia* che *Strumentale* e gli altri *Mezzi di trasporto* (per l'*Industria* e l'*Agricoltura* e *Treni, Aerei e Navi*).

Ci sembra opportuno osservare come la prosecuzione della flessione dei *Beni Intermedi* del *Sistema Moda* trovi ragione nei processi di delocalizzazione dei settori clienti al di fuori dell'Europa Occidentale, spostando i flussi di commercio con l'estero verso i paesi di insediamento dei nuovi impianti.

Il grafico della figura 4 mette in risalto come nel biennio di previsione 2004-2005 si potrà

**Europa Occidentale (1): Importazioni di manufatti**

	Valori 2002		variazioni (euro correnti)			
	(mil. euro)	(% tot.)	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	2 196 932	100.0	1.4	-0.6	3.7	7.4
Alimentare	122 589	5.6	4.7	0.4	1.7	4.6
Largo consumo	26 803	1.2	7.4	2.8	3.2	5.8
Farmaceutica	104 385	4.8	33.8	6.2	16.1	18.3
Sistema moda: beni di consumo	131 820	6.0	1.6	0.6	4.2	7.1
Sistema moda: intermedi	40 450	1.8	-5.8	-3.5	0.1	2.2
Tempo libero	52 553	2.4	-3.2	-1.9	2.2	4.9
Sistema casa: mobili e elettrodomestici	30 333	1.4	2.8	0.0	1.4	3.9
Sistema casa: beni per l'edilizia	37 835	1.7	4.0	0.5	2.2	6.0
Sistema casa: manufatti vari	38 905	1.8	3.1	0.8	2.6	5.3
Meccanica varia	144 329	6.6	0.5	-4.1	0.6	5.4
Meccanica strumentale	67 601	3.1	-7.4	-5.8	-1.9	2.6
Elettrotecnica	77 844	3.5	-4.1	-1.9	3.2	8.6
Elettronica	340 984	15.5	-5.4	-4.2	5.9	10.0
Automobili e motocicli	257 017	11.7	4.5	3.6	5.8	8.7
Mezzi di trasporto per ind e agric	51 709	2.4	1.9	-2.0	2.8	7.3
Treni, Aerei e Navi	63 488	2.9	1.5	-10.7	0.3	5.9
Imballaggi	41 040	1.9	4.8	-0.5	1.7	3.7
Intermedi per l'agricoltura	9 388	0.4	11.1	-3.3	1.3	3.6
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	44 233	2.0	3.7	0.4	2.2	5.6
Intermedi per le costruzioni	19 180	0.9	2.8	-2.4	-0.2	3.3
Intermedi per l'industria: prodotti vari	85 244	3.9	2.8	-0.5	2.4	5.1
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	102 209	4.7	1.4	0.6	2.0	5.0
Commodity	306 993	14.0	0.3	1.5	2.0	6.7

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

registrare una progressiva accelerazione della crescita dei flussi di importazione dell'Europa Occidentale, ancora parzialmente frenata dai prezzi nel 2004 (-1.0%, a causa di un nuovo apprezzamento previsto per l'euro). Nel biennio, l'evoluzione delle quantità dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile attorno al 5%, in virtù di un solo marginale incremento della crescita macroeconomica dell'area tra il 2004 ed il 2005.

Tra i singoli paesi, nei prossimi due anni la crescita delle importazioni a prezzi costanti continuerà ad essere sostenuta in Spagna (+6.2%) e Grecia (+5%), mentre Belgio e Germania (7.3 e 5.3% rispettivamente) mostreranno una sensibile accelerazione. Tra gli altri principali paesi, Italia e Gran Bretagna dovrebbero attestarsi attorno al 5%, mentre un po' più in difficoltà appare la Francia (+4.2%). Sia a prezzi costanti che in euro correnti, la quota delle importazioni soddisfatta da flussi intra-area dovrebbe mostrare un calo di circa 1 punto, mantenendosi comunque al suo livello medio di inizio decennio.

I settori che maggiormente contribuiranno a questo risultato sono quelli della *Farmaceutica*, *Automobili e motocicli* e *Elettronica*, gli unici a mostrare variazioni a prezzi costanti superiori alla media del manifatturiero. Tuttavia, la progressiva ripresa degli investimenti, a fronte di una maggior stabilità nel ritmo di crescita dei consumi determinerà per tutti i

settori attivati dalla domanda industriale le maggiori accelerazioni rispetto ai risultati del 2003. In particolare, oltre all'*Elettronica*, anche la *Meccanica Varia* e *Strumentale*, l'*Elettrotecnica* ed i *Mezzi di trasporto per l'Industria* e l'*Agricoltura* dovrebbero evidenziare, nella media del biennio, tassi di crescita delle proprie importazioni a prezzi costanti di circa 5 punti percentuali superiori a quelli stimati per l'anno in corso.

Si segnala la prosecuzione di una fase di debolezza per gli *Intermedi del Sistema Moda* e, tra i settori destinati al consumo, dei *Mobili ed Elettrodomestici*. Sui primi continueranno a pesare le politiche di delocalizzazione attuate dai produttori europei, mentre per i secondi è probabile che le condizioni di reddito disponibile e la propensione al consumo delle famiglie europee non saranno tali, nel prossimo biennio, da consentire l'avvio di un nuovo ciclo espansivo per i beni durevoli del *Sistema Casa*.

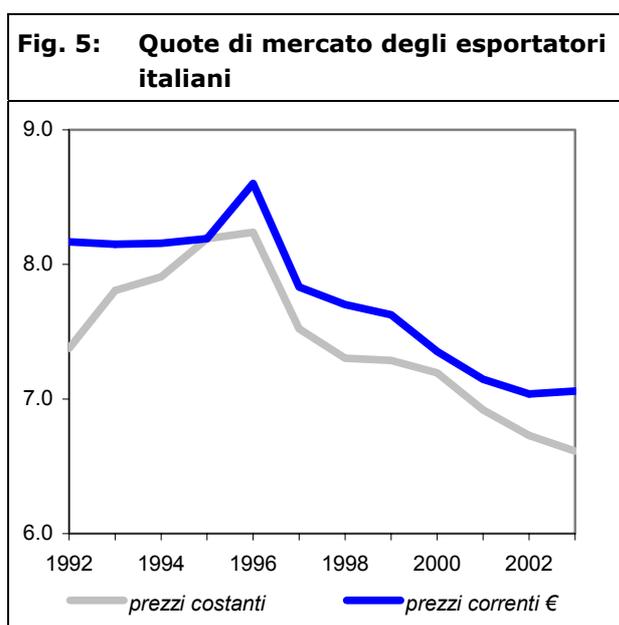
### LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Dal 1997 gli esportatori italiani hanno subito una forte erosione delle proprie quote sui flussi di importazioni complessive dell'Europa Occidentale. Dopo il punto di massimo registrato nel 1996, superiore all'8%, la quota degli esportatori italiani è costantemente diminuita, fino ad avvicinarsi nel 2002 al 7%.

I paesi dove la presenza italiana è andata maggiormente riducendosi sono rappresentati, in ordine di importanza per le esportazioni italiane, da Germania (quasi 3 punti in meno dal 1996 al 2002), Francia (-2.6%), Spagna (-1.6%), anche se cali di quote si sono avuti anche in Austria, Portogallo e Grecia. In questo arco di tempo in nessun paese si è registrata una variazione positiva, anche se negli ultimi tre anni alcuni segnali di inversione di tendenza sono emersi in Svizzera (oltre mezzo punto in più dal 2000 al 2002), Finlandia, Norvegia, mentre in Gran Bretagna ed Olanda si è avuta una sostanziale stabilità. Il fatto che molti di questi paesi non appartengano all'area euro potrebbe indurre a credere

che i lievi miglioramenti della posizione italiana siano dipesi da fattori di prezzo: in realtà anche le quote a prezzi costanti segnalano, dal 2000 al 2002, un guadagno in Svizzera e Norvegia ed una sostanziale stabilità in Gran Bretagna.

Anche a livello settoriale la flessione delle quote italiane è praticamente diffusa a tutti i comparti. Particolarmente gravi per la specializzazione produttiva italiana sono i forti cali nel *Sistema Casa* (nell'insieme dei tre settori oltre 13 punti in meno dal 1996 al 2002) e nel *Sistema Moda*. In quest'ultimo caso, tuttavia, il calo di oltre 3 punti dei *Beni di Consumo*



**Europa Occidentale (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	154 612	8.2	7.4	7.0	7.1
Alimentare	9 446	7.3	7.6	7.7	7.7
Largo consumo	2 528	8.9	9.1	9.4	9.7
Farmaceutica	7 198	7.3	7.4	6.9	7.4
Sistema moda: beni di consumo	17 355	15.2	13.7	13.2	12.8
Sistema moda: intermedi	7 059	18.1	18.3	17.5	17.3
Tempo libero	2 764	5.8	5.3	5.3	5.4
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	7 504	28.2	26.0	24.7	24.4
Sistema casa: beni per l'edilizia	5 757	20.1	17.6	15.2	15.0
Sistema casa: manufatti vari	4 569	14.5	12.8	11.7	11.6
Meccanica varia	12 505	9.7	9.1	8.7	9.0
Meccanica strumentale	8 666	13.7	13.0	12.8	13.0
Elettrotecnica	4 581	6.5	6.1	5.9	5.8
Elettronica	6 884	3.2	2.4	2.0	2.0
Automobili e motocicli	14 044	6.6	6.0	5.5	5.3
Mezzi di trasporto per ind e agric	4 366	9.5	9.1	8.4	8.3
Treni, Aerei e Navi	2 195	3.4	3.2	3.5	3.5
Imballaggi	4 320	11.2	10.8	10.5	10.8
Intermedi per l'agricoltura	220	2.4	2.7	2.3	2.5
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	2 112	5.0	4.8	4.8	4.7
Intermedi per le costruzioni	1 418	7.5	7.7	7.4	7.5
Intermedi per l'industria: prodotti vari	4 213	5.1	5.2	4.9	5.0
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	10 892	12.0	11.3	10.7	10.8
Commodity	14 016	4.8	4.7	4.6	4.6

(1) UE15, Norvegia, Svizzera

può essere giustificato dalle politiche di delocalizzazione produttiva al di fuori dell'UE, così come la flessione di circa 1 punto e mezzo nei *Beni Intermedi* dello stesso settore. Il comparto del *Sistema Casa* sta invece subendo la crescente competizione portata dai paesi a basso costo del lavoro, cui sembra i produttori italiani non abbiano per ora saputo opporsi in modo adeguato. In controtendenza rispetto all'andamento generale è invece un altro settore tipico del *Made in Italy*, l'*Alimentare*, sostanzialmente stabile sui livelli di metà anni novanta e, soprattutto, il *Largo Consumo*, premiato dalle scelte produttive delle multinazionali chimiche nel nostro paese, dove la quota italiana è passata dall'8% del 1996 all'8.7% del 2002.

Le stime per l'anno in corso sembrano segnalare una sostanziale tenuta dell'industria italiana, dove alla nuova flessione del *Sistema Casa*, del *Sistema Moda: Beni di Consumo* e delle *Automobili e motocicli* si contrapporranno leggeri miglioramenti del posizionamento nella *Meccanica*, sia *Varia* che *Strumentale*, e nei due settori a più forte presenza di multinazionali: *Largo Consumo* e *Farmaceutica*. Sull'andamento delle quote in valore sta però pesando l'apprezzamento dell'euro ed il permanere dei prezzi all'export dei prodotti italiani su una dinamica meno cedente di quella che caratterizza i prezzi medi delle importa-

zioni europee. L'analisi delle quote a prezzi costanti, infatti, segnala come probabile una prosecuzione della fase di flessione anche nell'anno in corso (dal 6.7% al 6.6%). Oltre ai settori cui si è accennato nell'analisi dei dati in valore, emergono difficoltà anche per i *Mezzi di trasporto per l'industria e l'agricoltura* e *l'Elettrotecnica* (entrambi con 0.3 punti in meno), mentre scompaiono i segnali positivi della *Meccanica* e del *Largo Consumo*, lasciando solamente la *Farmaceutica* (da 6.6% a 7.1%) a mostrare una significativa variazione di segno positivo.

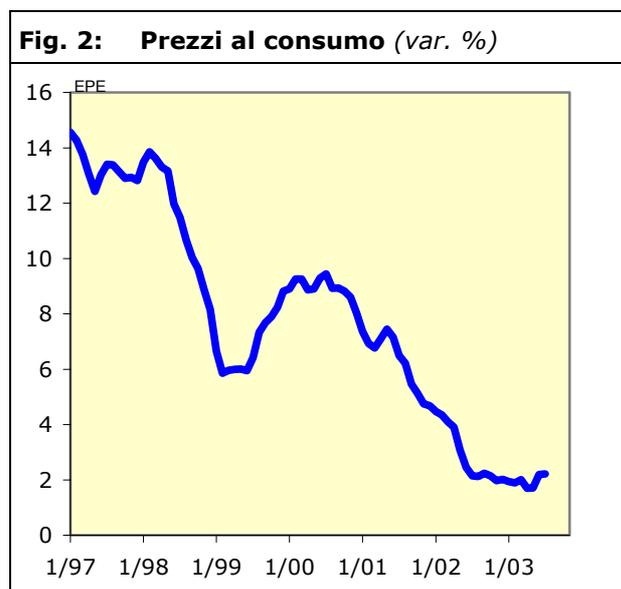
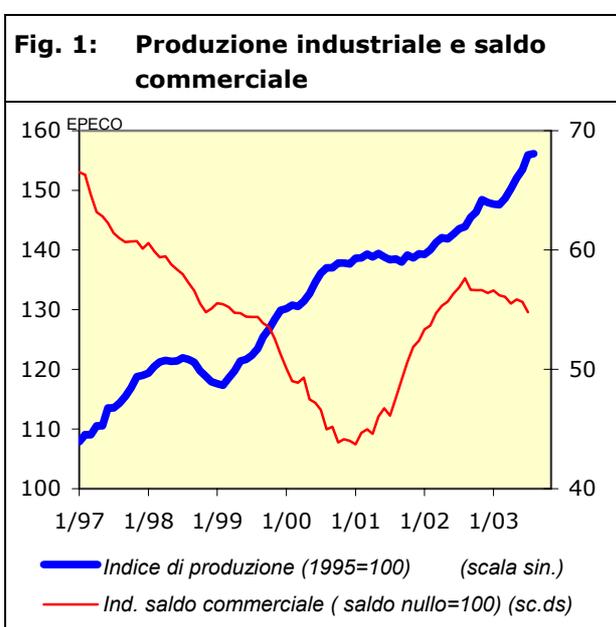
Complessivamente, nel prossimo biennio l'apprezzamento dell'euro e la competizione portata nei settori tradizionali del *Made in Italy* dai paesi a basso costo del lavoro dovrebbero continuare a penalizzare l'evoluzione delle quote italiane, sia in valore che in quantità. Solamente dalla *Farmaceutica* e dal *Largo Consumo* potrebbero emergere segnali di crescita (vincolati alle politiche di delocalizzazione produttiva delle multinazionali), mentre dovrebbe proseguire la fase calante del *Sistema Casa* e del *Sistema Moda*, soprattutto per i *Beni di Consumo*. La progressiva ripresa del ciclo degli investimenti europei potrebbe fornire buone basi per le possibilità di crescita anche nei settori della *Meccanica*, nei quali l'importanza competitiva di fattori non price dovrebbe limitare la penalizzazione derivante dal cambio dell'euro.



## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI ADERENTI UE 2004

### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

La crescita di questa area nella prima metà dell'anno è lievemente migliorata, essendosi attestata di poco sopra il 3%, come riflesso della ripresa avviatasi in Polonia nella seconda parte dello scorso anno dopo una lunga fase di rallentamento. Anche la Repubblica Ceca ha sperimentato un miglioramento dei ritmi di crescita rispetto alla seconda parte del 2002, periodo in cui l'attività economica era stata negativamente influenzata dagli effetti delle alluvioni. Qualche segno di decelerazione della crescita è emerso, invece, nei paesi baltici, che rimangono tuttavia tra i più dinamici dell'area, come anche in Slovacchia, Slovenia e Ungheria.



I consumi delle famiglie hanno svolto un importante ruolo di sostegno della crescita in Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia e in una certa misura anche in Polonia, dove la ripresa è stata alimentata dalle esportazioni. In altri paesi, come la Lituania e la Slovenia, sono stati gli investimenti a trainare la crescita dell'economia. In Slovacchia, invece, nella prima parte dell'anno la crescita, peraltro ancora relativamente elevata, dell'economia è stata sostenuta dalle esportazioni nette a fronte di un ridimensionamento della domanda interna e soprattutto dei consumi causato dall'accelerazione dell'inflazione.

Al riguardo si può osservare che questo è, attualmente, il paese a più elevata inflazione nell'area qui considerata (l'incremento medio dei prezzi al consumo è nell'ordine dell'8%) a causa dell'aumento delle imposte indirette e dei prezzi amministrati intervenuto nell'anno in corso. Anche in Ungheria e in Slovenia il tasso di inflazione è relativamente elevato (rispettivamente nell'ordine del 4.5% e del 5.5%). In Ungheria il processo di disinflazione si è arrestato anche per effetto

**Aderenti UE 2004(1) : scenario macro**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	74	74	74	74	74	73
PIL nominale (US\$, mld)	324	357	399	466	538	577
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	4.1	2.4	2.3	2.9	3.3	3.3
Consumi famiglie	2.8	3.3	4.6	3.9	3.3	3.0
Investimenti totali	3.9	-1.7	-2.4	1.1	4.2	5.5
- in costruzioni	3.1	-0.7	-1.5	1.1	5.6	7.8
Prezzi al consumo	9.0	6.2	3.2	2.4	3.3	3.0

(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

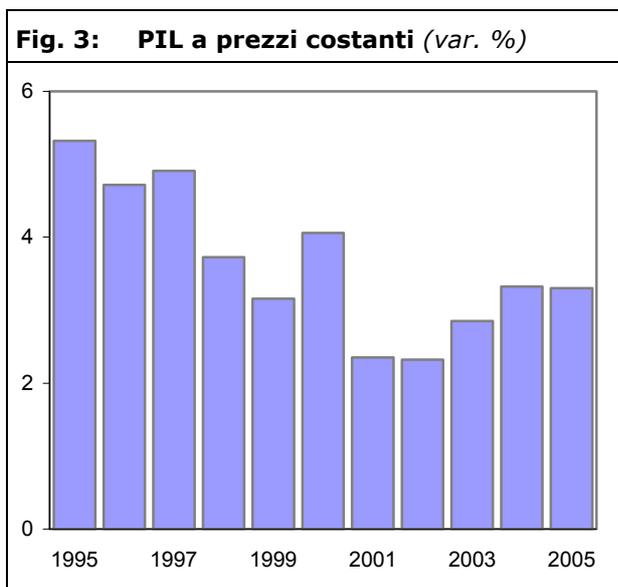
della sostenuta dinamica salariale mentre in Slovenia è in atto un processo di rientro favorito dall'operare congiunto della politica di bilancio e della politica monetaria. Negli altri paesi la crescita dei prezzi al consumo è invece assai più contenuta (in Lituania, in realtà, è in atto una fase di riduzione dell'indice dei prezzi).

I maggiori paesi dell'area – Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia - si contraddistinguono per un ampio disavanzo nei conti pubblici, risultato anche dell'impostazione espansiva adottata dalla politica di bilancio negli ultimi anni per contrastare il deterioramento del quadro esterno. Una correzione sembra quindi necessaria, anche per favorire una riduzione del disavanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti, come in Ungheria e Slovacchia, e soprattutto alla luce dell'obiettivo di adozione dell'euro che questi paesi, come peraltro anche gli altri, si pongono. Nei piani di rientro finora predisposti la Polonia si caratterizza per un rinvio al 2005 dell'avvio della fase di riduzione del disavanzo. Inoltre, in alcuni di questi paesi – come Ungheria e Polonia – le elezioni che si terranno rispettivamente nel 2005 e nel 2006 potrebbero rappresentare un fattore di freno al

processo di aggiustamento dei conti pubblici.

Negli altri paesi l'adozione di politiche di bilancio prudenti sembra probabile non tanto per la necessità di migliorare i conti pubblici quanto per favorire la riduzione del disavanzo di conto corrente, come nei paesi baltici, o l'inflazione, come nel caso della Slovenia.

Alla luce di queste considerazioni sembra probabile che nel periodo di previsione gli impulsi forniti dalla politica di bilancio alla crescita risultino inferiori a quelli degli ultimi anni con l'eccezione della Polo-



**Aderenti UE 2004 (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	4.1	2.4	2.3	2.9	3.3	3.3
Polonia	4.0	1.0	1.3	2.8	3.2	3.0
Ungheria	5.2	3.8	3.3	2.5	3.0	3.5
Repubblica Ceca	3.3	3.1	2.0	2.2	3.0	3.0
Slovacchia	2.2	3.3	4.4	3.9	4.0	3.9
Slovenia	4.6	2.9	3.2	2.2	3.3	3.5
Estonia	7.1	5.0	5.8	4.0	4.7	5.0
Lettonia	6.8	7.9	6.1	6.1	5.5	5.0
Lituania	4.0	6.5	6.7	6.5	5.8	5.3

*(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania*

nia dove, come già ricordato, la politica fiscale avrà ancora un orientamento espansivo nel 2004.

Dal lato della politica monetaria si può osservare come sia in Ungheria che in Polonia la fase di allentamento si sia arrestata: in Ungheria dapprima per contrastare le fluttuazioni del cambio dopo la svalutazione e successivamente per contenere le pressioni inflazionistiche, in Polonia principalmente per le incertezze sull'evoluzione, anche prospettica, dei conti pubblici. Si ritiene quindi probabile che anche le politiche monetarie avranno un indirizzo prudente.

Le prospettive di questa area sono favorevoli. L'ingresso di questi paesi nell'UE dal prossimo mese di maggio – con effetti sulla fiducia degli operatori, sugli scambi commerciali come anche sull'afflusso di fondi strutturali – e la prevista ripresa negli altri paesi dell'Unione Europea potranno, infatti, contribuire a mantenere relativamente elevati i ritmi di crescita del Pil. La crescita dovrebbe essere sostenuta quindi dal recupero delle esportazioni e dal miglioramento dell'attività di investimento delle imprese. La maggior prudenza delle politiche economiche dovrebbe dar luogo a una sia pur lieve decelerazione della crescita dei consumi privati. Il processo di adeguamento o liberalizzazione dei prezzi amministrati come anche l'adeguamento dell'imposizione indiretta potrebbe alimentare nel breve periodo pressioni inflazionistiche.

Con riferimento all'ingresso di questi paesi nell'Ue ricordiamo che i nuovi membri dovranno sì adottare l'euro, e quindi rispettare i criteri di convergenza contenuti nel Trattato di Maastricht, ma vi è discrezionalità sui tempi. Ricordiamo inoltre che l'ingresso nell'Ue non comporta l'adesione automatica agli accordi di cambio.

Nei principali paesi l'ostacolo maggiore sulla strada dell'euro è costituito, come è stato messo in luce, dagli squilibri nei conti pubblici. Per questi paesi non sembra quindi, al momento, probabile che l'adozione dell'euro avvenga nel 2007, il primo anno in cui sarebbe possibile.

**Aderenti UE 2004 (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	2.8	3.3	4.6	3.9	3.3	3.0
Polonia	2.7	2.3	3.5	2.5	3.0	2.7
Ungheria	4.9	5.3	8.7	7.8	4.0	3.5
Repubblica Ceca	2.3	3.8	3.9	4.3	3.5	3.0
Slovacchia	-1.8	4.0	5.4	1.8	2.8	3.5
Slovenia	0.8	2.6	1.9	2.5	2.5	2.7
Estonia	6.5	4.9	8.2	5.5	5.2	4.8
Lettonia	7.4	8.0	7.2	5.5	4.5	4.2
Lituania	6.4	4.0	4.2	5.7	4.9	4.5

(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

**Aderenti UE 2004 (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.9	-1.7	-2.4	1.1	4.2	5.5
Polonia	3.0	-7.7	-8.1	0.0	4.0	5.5
Ungheria	7.6	3.5	5.8	1.2	4.2	5.0
Repubblica Ceca	5.3	5.5	0.6	0.0	3.5	5.5
Slovacchia	1.2	9.6	-0.9	0.0	4.0	4.5
Slovenia	0.2	-0.8	3.1	5.5	4.0	5.2
Estonia	13.3	9.1	17.5	9.0	8.0	7.5
Lettonia	20.0	17.0	7.6	7.5	7.0	6.5
Lituania	-9.0	13.5	12.4	9.0	8.0	7.8

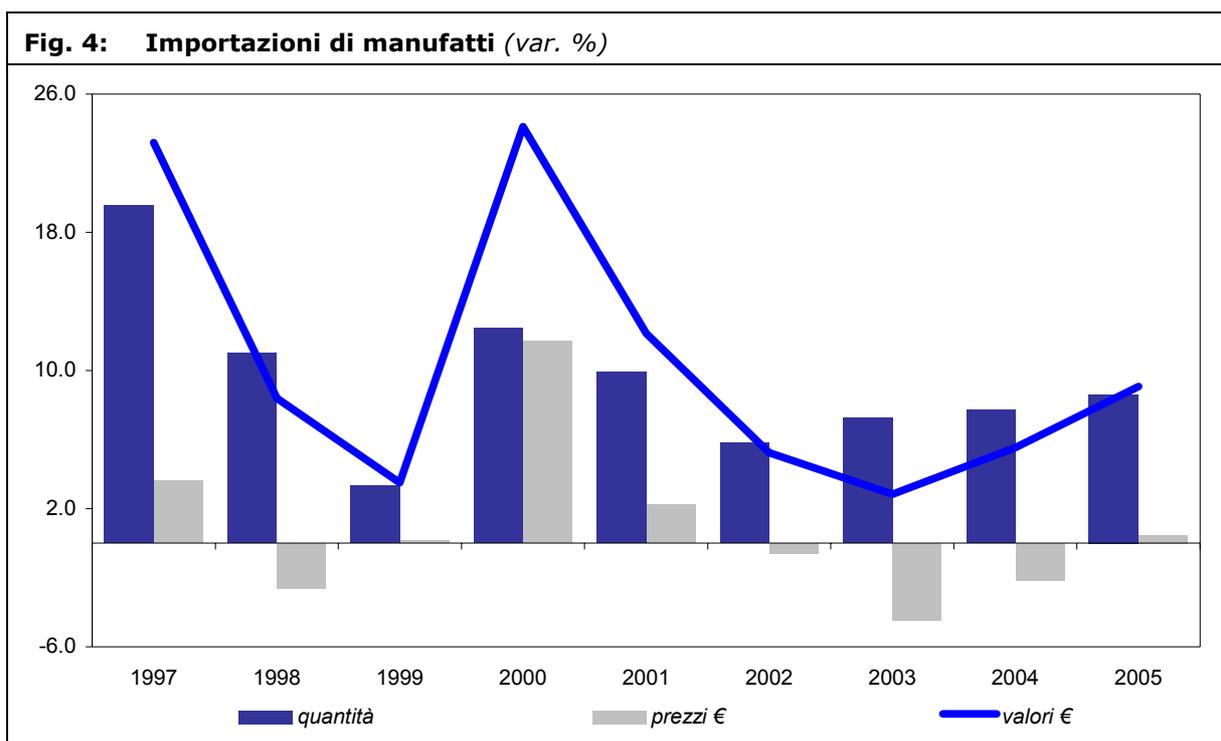
(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

## I FLUSSI COMMERCIALI

Le importazioni, calcolate a prezzi costanti, dei paesi prossimi aderenti alla UE, dopo il rallentamento mostrato nel 2001 e 2002, potranno registrare un'accelerazione già dal 2003 e tale dinamica è prevista proseguire anche nel 2004 e nel 2005 (Fig.4). Questo andamento sarà favorito dagli elevati ritmi di crescita economica dell'area, in ripresa nella quasi totalità dei paesi, a cominciare dalla Polonia dove, come visto, i segnali positivi si sono avvertiti già a partire dalla seconda metà dell'anno passato. In quasi tutti gli altri paesi gli effetti della ripresa della crescita sulla dinamica degli acquisti dall'estero saranno evidenti dal 2004.

Nel complesso, le importazioni di manufatti dell'area, nonostante la prevista accelerazione tra il 2003 e il 2005, manterranno un tasso di crescita inferiore a quelli fatti registrare nel corso degli anni novanta.

Sull'andamento fin qui tenuto dai flussi d'importazioni a prezzi correnti ha inciso in misura determinante l'effetto delle variazioni dei tassi di cambio e, in particolare, il deprezzamento del dollaro statunitense, sia nei confronti dell'euro che delle divise dei paesi appartenenti all'area considerata in atto già nel 2002 e, in misura assai più consistente, nel 2003. Le variazioni delle parità hanno di fatto determinato una flessione dei prezzi dei manufatti importati, calcolati in euro, che sarà ancora più netta nell'anno in corso e, sebbene di entità più ridotta, secondo le previsioni proseguirà anche nel 2004. Calcolate in euro correnti, pertanto, le importazioni di manufatti dei paesi aderenti alla UE hanno mostrato sensibili rallentamenti già nel 2002 e ne è prevista una frenata ancora più accen-



**Aderenti UE 2004(1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	24.1	12.1	5.2	2.8	5.5	9.1
Polonia	16.6	8.5	3.9	0.4	6.2	8.5
Ungheria	29.4	13.8	6.4	0.9	4.1	9.9
Repubblica Ceca	29.4	17.3	5.8	5.6	6.9	10.1
Slovacchia	20.2	23.3	6.6	7.9	4.6	8.4
Slovenia	16.7	4.9	2.1	2.0	2.9	5.7
Estonia	37.3	-0.4	9.1	4.7	8.6	13.7
Lituania	35.9	18.1	12.3	6.6	6.7	9.5
Lettonia	38.2	-2.0	-2.7	-1.1	1.1	3.9

(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

tuata nel 2003: per l'area nel complesso la variazione media prevista nel 2003 sarà del 2,8%, quasi dimezzata rispetto a quella dell'anno precedente, con punte minime fatte registrare dalle importazioni, tra i principali paesi, della Polonia e dell'Ungheria.

**Aderenti UE 2004 (1): Importazioni di manufatti**

	<i>Valori 2002</i>		<i>variazioni (euro correnti)</i>			
	<i>(mil. euro)</i>	<i>(% tot.)</i>	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	154 146	100.0	5.2	2.8	5.5	9.1
Alimentare	5 522	3.6	1.0	-2.2	0.9	6.0
Largo consumo	2 529	1.6	5.8	2.1	3.1	5.2
Farmaceutica	5 967	3.9	16.6	4.1	10.9	12.3
Sistema moda: beni di consumo	5 655	3.7	4.7	1.7	2.4	5.8
Sistema moda: intermedi	7 068	4.6	-0.1	1.7	3.4	4.3
Tempo libero	2 590	1.7	2.5	-1.4	0.8	4.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	1 767	1.1	3.3	3.5	3.3	5.0
Sistema casa: beni per l'edilizia	3 061	2.0	6.8	2.8	5.3	8.5
Sistema casa: manufatti vari	3 076	2.0	8.3	4.1	4.0	5.8
Meccanica varia	11 939	7.7	4.6	1.9	4.9	9.4
Meccanica strumentale	7 699	5.0	1.5	-2.4	0.2	4.1
Elettrotecnica	8 829	5.7	0.3	1.6	4.5	9.3
Elettronica	19 662	12.8	0.1	-3.4	4.4	8.2
Automobili e motocicli	16 957	11.0	10.3	15.0	15.7	20.0
Mezzi di trasporto per ind e agric	4 715	3.1	17.5	-1.6	0.8	4.3
Treni, Aerei e Navi	1 332	0.9	50.5	-19.9	10.8	16.4
Imballaggi	4 369	2.8	11.4	4.6	5.3	6.4
Intermedi per l'agricoltura	860	0.6	7.3	1.5	1.1	3.2
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	3 851	2.5	8.7	2.1	3.0	4.2
Intermedi per le costruzioni	1 910	1.2	2.7	-1.2	3.7	6.4
Intermedi per l'industria: prodotti vari	6 229	4.0	6.2	4.5	6.6	8.6
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	9 906	6.4	5.9	8.1	7.3	10.7
Commodity	18 653	12.1	3.4	3.5	2.6	6.1

(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

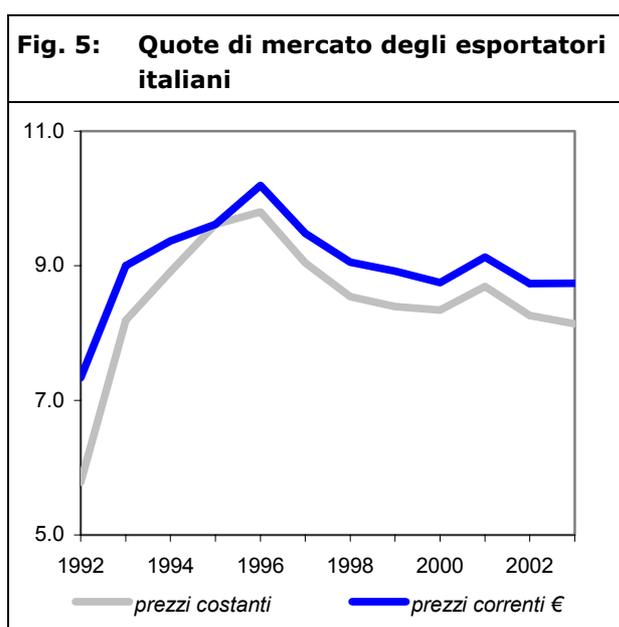
Nel 2004, però, secondo le previsioni, l'effetto dell'andamento cedente dei prezzi dei manufatti importati sui flussi di acquisti sarà attutito dall'attesa robusta accelerazione delle quantità importate: pertanto, per l'area complessivamente considerata, si registrerà un tasso d'incremento delle importazioni in valore del 5,5%. I paesi che mostreranno le maggiori variazioni positive saranno Polonia, Repubblica Ceca e due delle tre repubbliche baltiche (Estonia e Lituania).

Osservando la dinamica prevista delle importazioni per settori, si nota che nell'anno in corso e nel 2004 cresceranno oltre la media gli acquisti di prodotti farmaceutici, ma anche i prodotti legati al *Sistema casa*, trainati dalla ripresa degli investimenti nelle costruzioni. Potranno anche riacquistare vigore gli investimenti nel settore industriale determinando un lento recupero delle importazioni relative al comparto della *Meccanica strumentale*, assai rilevante per gli esportatori italiani. E' previsto un netto sviluppo degli acquisti di *Automobili e motocicli* e, in misura minore, anche di prodotti *Intermedi per l'industria*.

### LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

La quota di mercato delle esportazioni italiane sulle importazioni di manufatti dei paesi prossimi aderenti all'Unione Europea, dopo il balzo nella prima metà degli anni novanta, cioè nella fase immediatamente successiva all'apertura agli scambi mondiali da parte dei paesi dell'area, si è assestata negli anni successivi su un livello pari al 9% circa delle importazioni complessive.

La presenza degli esportatori italiani nell'area appare forte in alcuni settori, quali quelli legati al *Sistema casa*, *Mobili ed elettrodomestici* in primo luogo, in cui però la quota dell'Italia, pur restando su livelli assai elevati, ha subito fino al 2002 una progressiva e netta erosione.



Altri importanti punti di forza per le esportazioni italiane nell'area sono costituiti dal *Sistema moda* e dalla *Meccanica strumentale*. Le quote dell'Italia hanno mostrato una tenuta, come nel caso dei beni di consumo legati al *Sistema moda* e, addirittura, uno sviluppo, in quello dei beni intermedi dello stesso comparto e della *Meccanica strumentale*. Nel settore dei mezzi di trasporto si è registrata una perdita di quote piuttosto consistente, soprattutto per quanto riguarda *Automobili e motocicli*.

**Aderenti UE 2004 (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	13 462	9.8	9.0	8.7	8.7
Alimentare	313	5.9	5.0	5.7	5.6
Largo consumo	175	7.3	7.0	6.9	6.9
Farmaceutica	205	4.0	3.2	3.4	3.5
Sistema moda: beni di consumo	1 017	18.5	18.5	18.0	17.8
Sistema moda: intermedi	1 208	12.0	14.4	17.1	18.0
Tempo libero	211	9.5	8.7	8.1	8.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	727	50.2	42.1	41.1	42.1
Sistema casa: beni per l'edilizia	638	28.3	24.4	20.9	20.8
Sistema casa: manufatti vari	499	17.4	16.3	16.2	16.2
Meccanica varia	1 311	12.5	10.7	11.0	11.4
Meccanica strumentale	1 257	15.5	14.0	16.3	16.1
Elettrotecnica	603	6.4	6.2	6.8	6.8
Elettronica	831	3.0	4.1	4.2	4.2
Automobili e motocicli	904	8.6	7.7	5.3	4.8
Mezzi di trasporto per ind e agric	340	11.0	8.7	7.2	7.4
Treni, Aerei e Navi	13	0.8	2.4	1.0	0.9
Imballaggi	426	9.6	9.3	9.8	9.6
Intermedi per l'agricoltura	34	4.5	4.0	4.0	3.8
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	239	7.2	6.6	6.2	6.3
Intermedi per le costruzioni	114	6.3	6.0	6.0	5.9
Intermedi per l'industria: prodotti vari	255	5.0	4.3	4.1	4.0
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	924	10.7	9.6	9.3	9.3
Commodity	1 217	6.2	6.3	6.5	6.7

(1) Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania

Mentre si è evidenziata negli anni più recenti una discreta tenuta della quota italiana nei settori dell'*Alimentare* e del *Largo consumo*, non desta sorpresa la relativa debolezza in due settori ad elevata intensità di ricerca e sviluppo come l'*Elettronica* e la *Farmaceutica*, anche se negli ultimi anni ha mostrato una lieve tendenza all'aumento.

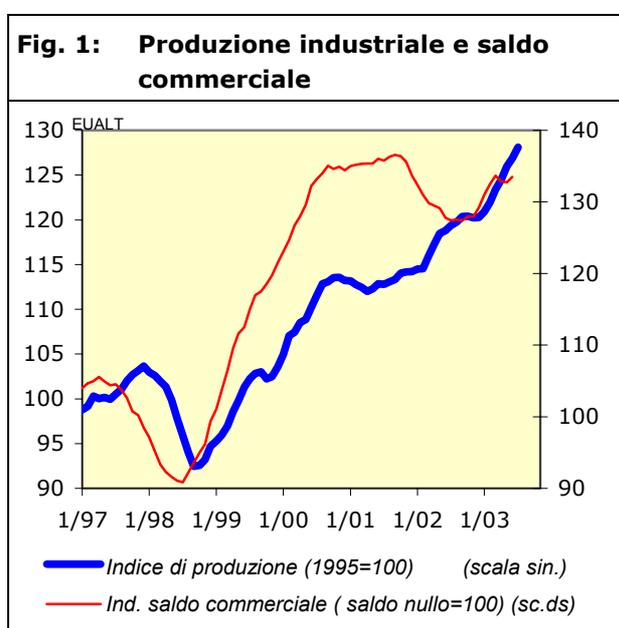
Le favorevoli prospettive economiche nell'area si basano, come visto nelle pagine precedenti, sull'attesa di una ripresa delle esportazioni, soprattutto nelle aree vicine, da una parte, e dal rilancio degli investimenti, dall'altra: in entrambi i casi si tratta di componenti della domanda che danno un forte impulso alla crescita delle importazioni. Questo quadro potrà presentare risvolti positivi per gli esportatori italiani, in particolare di beni di investimento, purché essi si mostrino in grado di affrontare, con strategie di prezzo adeguate, il problema dell'apprezzamento della valuta. Effetti positivi potranno anche derivare dall'atteso sviluppo delle importazioni di mezzi di trasporto (*Automobili e motocicli* in primo luogo ma anche *Treni, aerei e navi*), mentre nel settore della *Farmaceutica*, la cui domanda di importazioni è prevista in espansione, vi potrà essere un limitato guadagno di quote, a causa della ancora debole presenza degli esportatori italiani nel settore.

## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL RESTO EUROPA

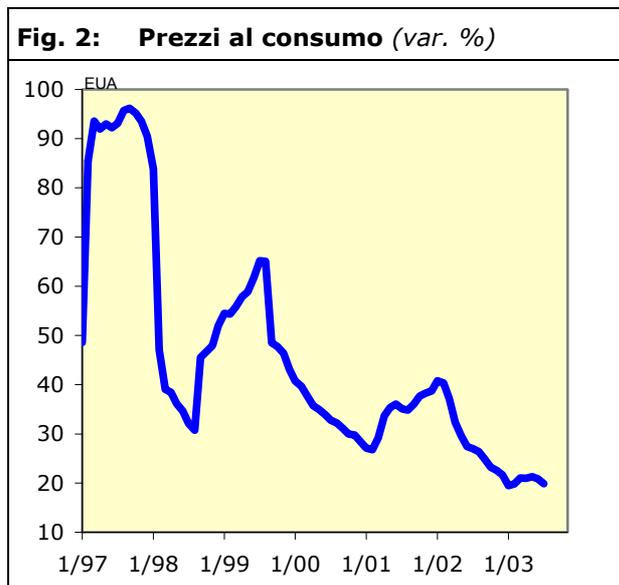
### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

Questa area è risultata tra le più dinamiche a livello mondiale nella prima parte dell'anno. L'incremento del Pil, in lieve miglioramento rispetto alla seconda parte del 2002, è stato nell'ordine del 6%. Vi ha contribuito la ripresa dell'economia russa, favorita anche dall'andamento del prezzo del petrolio. Questo paese ha, peraltro, registrato la crescita più elevata nell'area qui considerata (il Pil è aumentato del 7% nello stesso periodo).

Comune ai paesi di questa area è il sostegno fornito dalla domanda interna alla crescita dell'economia. Gli investimenti, in modo particolare, hanno presentato una forte espansione: ad esempio, essi sono aumentati a tassi nell'ordine del 17% in Bulgaria e



a tassi nell'ordine del 17% in Bulgaria e Croazia, del 13-14% in Romania e dell'11% in Russia. Non trascurabile è stato il ruolo svolto dall'afflusso di investimenti diretti dall'estero come nel caso della Bulgaria e della Romania. Negli stessi paesi, come anche in Croazia, un contributo alla crescita della domanda interna è stato dato anche dal crescente ricorso al credito.



La dinamica della domanda interna e lo sfavorevole andamento della domanda proveniente in particolare dai partner dell'Europa Occidentale hanno contribuito in diversi paesi all'ampliamento o alla mancata riduzione del disavanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti. Tra questi figurano la Bulgaria, la Romania e la Croazia.

Il tasso di inflazione per questa area è elevato; esso si è mantenuto sostanzialmente stabile, nell'ordine del 19%, dopo la decelerazione intervenuta nel 2002. Si riscontrano tuttavia differenze nel suo andamento e nelle sue dimensioni fra paesi. L'incremento tendenziale dei prezzi al consumo rimane a due cifre in

**Resto Europa(1) : scenario macro**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	299	299	298	298	298	298
PIL nominale (US\$, mld)	563	571	654	817	959	1 075
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	8.1	1.2	5.4	5.5	5.1	5.0
Consumi famiglie	6.1	2.7	5.8	6.1	5.4	5.8
Investimenti totali	15.2	-8.1	2.7	8.3	6.9	7.3
- in costruzioni	7.0	1.1	4.3	2.6	6.8	7.7
Prezzi al consumo	39.5	33.2	30.3	20.0	16.0	14.0

(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina

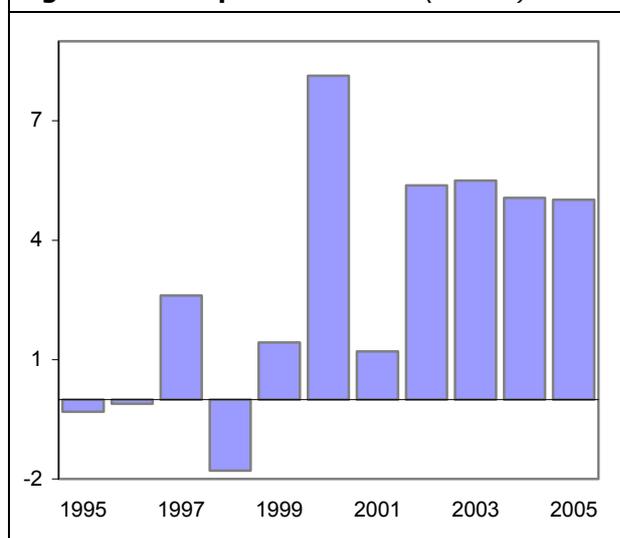
Russia, Turchia e Romania (rispettivamente nell'ordine del 14%, 28% e 15% nella scorsa parte dell'anno) e si presenta in lieve decelerazione. In Russia – dove le autorità monetarie dallo scorso mese di febbraio hanno spostato la loro attenzione dal tasso di cambio all'inflazione – il processo di ridimensionamento dell'inflazione incontra difficoltà anche per l'adeguamento di tariffe e prezzi amministrati e per l'afflusso di valuta straniera derivante dalle esportazioni, principalmente di petrolio. In Romania solleva qualche preoccupazione la forte dinamica salariale (all'inizio dell'anno i salari minimi sono stati aumentati del 43%) e per questa ragione la politica monetaria ha subito un inasprimento. Negli altri paesi il tasso di inflazione è assai più moderato ma nel periodo più recente sono emersi segnali di arresto della tendenza al rientro.

Ad esempio, in Bulgaria l'incremento tendenziale dei prezzi al consumo, inferiore all'1% nella prima metà dell'anno, è salito al 3.5% in agosto e settembre per l'aumento di tariffe e prezzi amministrati. In Croazia la sua accelerazione al 3% in estate dopo incrementi medi dell'1.5% nella prima parte dell'anno è da imputare anche all'andamento dei prezzi

dei prodotti energetici. In Ucraina sono state le tensioni sui prezzi agricoli a portare a incrementi dei prezzi al consumo fra il 6% e il 7% (dopo variazioni negative nella seconda parte dell'anno scorso e incrementi nell'ordine del 3.5% nella prima metà del 2003).

Si registrano differenze anche sul piano dei conti pubblici. Il disavanzo continua, infatti, a essere elevato in Albania, Croazia e Turchia mentre in Romania, Bulgaria e Ucraina esso è piuttosto contenuto. La Russia si contraddistingue per un surplus che peraltro nell'anno in corso po-

**Fig. 3: PIL a prezzi costanti (var. %)**



**RESTO EUROPA(1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	8.1	1.2	5.4	5.5	5.1	5.0
Russia	10.0	5.0	4.3	6.0	5.5	5.3
Turchia	7.3	-7.5	7.8	5.0	4.5	4.5
Romania	2.1	5.7	4.9	4.3	4.5	4.7
Croazia	2.9	3.8	5.2	4.7	4.5	4.7
Bulgaria	5.4	4.1	4.8	4.1	4.2	4.5
Albania	7.7	6.8	4.7	5.8	6.0	7.0
Ucraina	5.9	9.1	4.1	5.4	5.0	5.5

*(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina*

**RESTO EUROPA(1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	6.1	2.7	5.8	6.1	5.4	5.8
Russia	7.3	9.9	8.6	7.5	6.5	7.0
Turchia	6.2	-9.2	2.0	4.5	4.0	4.5
Romania	0.1	11.0	3.0	4.8	4.0	4.0
Croazia	4.2	4.6	6.6	4.5	4.0	3.8
Bulgaria	4.9	4.6	3.9	5.2	3.5	3.5
Albania	2.8	6.3	8.8	6.0	6.0	6.8
Ucraina	5.4	9.1	6.0	5.5	6.0	5.7

*(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina*

trebbe risultare superiore all'obiettivo.

In prospettiva, le politiche di bilancio sembrano destinate a mantenere, in generale, un orientamento prudente, per favorire non solo l'aggiustamento dei conti pubblici ma anche la diminuzione del disavanzo estero. Una eccezione potrà essere rappresentata dalla Russia e dall'Ucraina. Questi paesi, peraltro in surplus di conto corrente della bilancia dei pagamenti, dovrebbero infatti attuare misure espansive.

Al tempo stesso, anche le politiche monetarie dovrebbero risultare prudenti per favorire il raggiungimento degli obiettivi di inflazione. In Russia, ad esempio, le autorità hanno l'obiettivo di far scendere l'incremento dei prezzi al consumo all'8-10% alla fine del 2004, le autorità rumene al di sotto del 10% nello stesso periodo.

Il quadro prospettico è caratterizzato dal mantenimento di ritmi di crescita sostenuti del Pil, nell'ipotesi che i processi di riequilibrio e le riforme strutturali proseguano. Il miglioramento previsto per il quadro esterno, e in particolare per l'Europa Occidentale, rappre-

**RESTO EUROPA(1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Totale area	15.2	-8.1	2.7	8.3	6.9	7.3
Russia	18.0	10.5	3.0	8.5	7.0	8.0
Turchia	16.9	-31.5	-0.8	7.1	6.0	6.5
Romania	4.7	6.6	8.3	6.3	6.5	6.0
Croazia	-3.8	9.7	10.1	15.0	10.0	8.0
Bulgaria	15.3	23.5	9.5	10.3	8.5	8.0
Albania	17.9	10.9	3.0	4.0	4.5	5.0
Ucraina	12.1	8.3	4.0	10.5	8.0	7.0

*(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina*

senta un elemento favorevole dal momento che potrà sostenere le esportazioni. Tuttavia, ci si aspetta che sia la domanda interna a fornire il maggior contributo alla crescita del Pil. Gli investimenti, in particolare, dovrebbero continuare a crescere a tassi relativamente elevati, e superiori a quelli dei consumi privati, in conseguenza delle necessità di ammodernamento degli impianti e ristrutturazione dei processi produttivi.

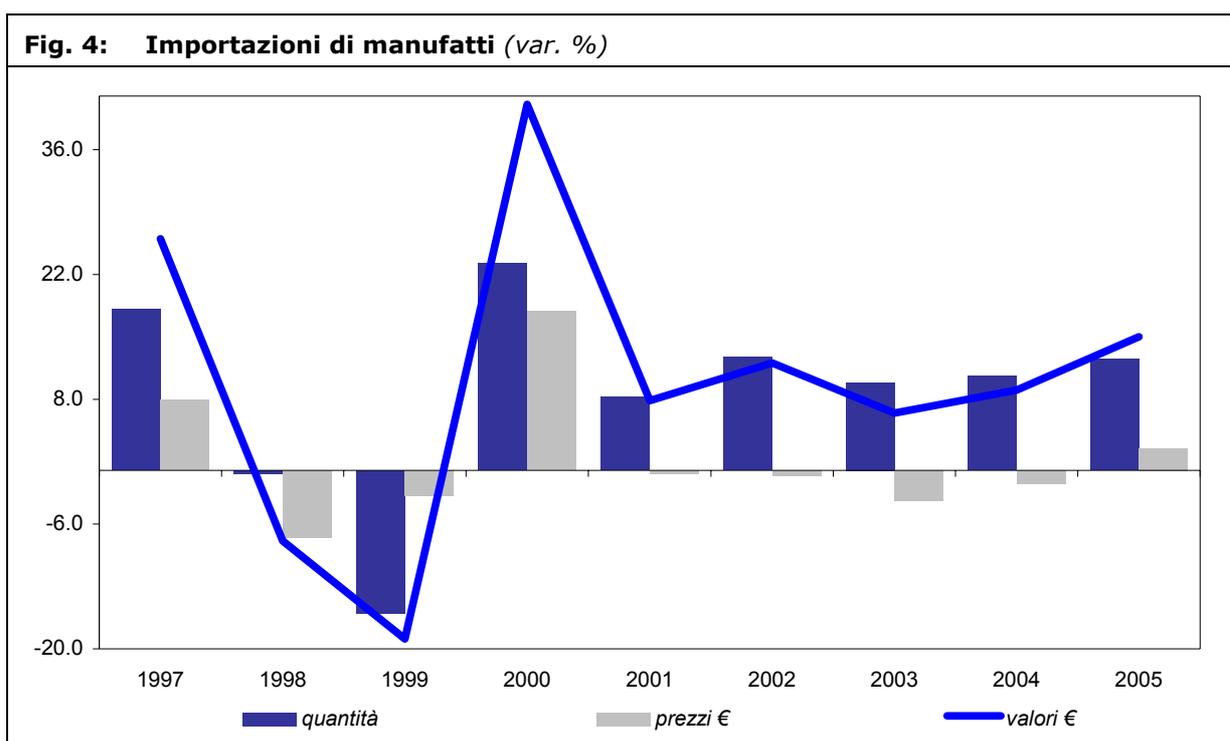
Ricordiamo che Bulgaria e Romania dovrebbero aderire all'Unione Europea nel 2007, anno in cui anche la Croazia, che ha presentato la propria candidatura nello scorso mese di febbraio, aspirerebbe entrare.

## I FLUSSI COMMERCIALI

Gli elevati ritmi di crescita del prodotto interno lordo dei paesi dell'area, sia nel 2002 che nel 2003, hanno favorito un aumento sostenuto delle importazioni che, a prezzi costanti, nell'anno in corso potrà raggiungere il 10%, un tasso in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente e, tuttavia, pari a oltre il doppio di quello medio mondiale. Simili tassi di crescita si prevedono anche negli anni immediatamente successivi (Fig.4), effetto dell'azione di traino esercitata dalla domanda interna ed in particolare, come visto, dall'impulso degli investimenti, previsti in ulteriore fase espansiva.

All'interno dell'area, le importazioni della Turchia, dopo il picco fatto registrare nel 2002 (20% di incremento in euro a prezzi correnti, effetto anche del confronto con il 2001 quando, a causa della crisi economica e finanziaria se ne era registrato un drammatico calo), dovrebbero subire una brusca frenata nell'anno in corso. Per la Russia si stima al contrario un'ulteriore espansione dei flussi di acquisti dall'estero e, particolarmente brillante, secondo le previsioni, sarà la dinamica delle importazioni anche in Romania e Ucraina, soprattutto dal 2004. Per gli altri paesi dell'area la crescita delle importazioni procederà a ritmi più sostenuti solo a partire dal 2005, grazie al previsto miglioramento delle generali condizioni economiche. Un ostacolo potrà però essere rappresentato dal persistere degli ampi disavanzi della bilancia dei pagamenti di parte corrente che potrebbero rendere necessaria l'adozione di misure restrittive.

Anche per questa area, sull'andamento delle importazioni influirà in misura determinante il dato relativo alla flessione dei prezzi in euro, attribuibile all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro in atto dal 2002, i cui effetti continueranno a manifestarsi fino al 2004.



**RESTO EUROPA(1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	41.1	7.9	12.1	6.4	9.0	15.0
Russia	37.1	40.5	8.4	8.9	11.0	17.8
Turchia	52.7	-29.4	20.0	4.4	7.3	12.2
Romania	39.8	25.2	7.7	3.9	10.4	17.6
Croazia	17.6	20.0	14.5	5.3	5.2	9.2
Bulgaria	20.8	23.1	13.0	6.4	4.6	7.7
Albania	24.5	26.2	15.4	2.6	4.2	9.9
Ucraina	37.2	37.5	8.1	7.6	9.7	16.4

(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina

Dai dati disaggregati per settore si osserva, da una parte, il progressivo sviluppo atteso per gli acquisti del *Sistema moda*, sia relativi ai *Beni di consumo* che ai *Beni intermedi* destinati a questo comparto: si sottolinea quest'ultimo settore per l'importanza crescente che esso ha assunto a seguito del rapido sviluppo degli scambi legati alla delocalizzazione

**Resto Europa (1): Importazioni di manufatti**

	<i>Valori 2002</i>		<i>variazioni (euro correnti)</i>			
	<i>(mil. euro)</i>	<i>(% tot.)</i>	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	123 238	100.0	12.1	6.4	9.0	15.0
Alimentare	7 006	5.7	4.0	-0.4	2.8	10.3
Largo consumo	2 573	2.1	13.9	6.9	8.6	13.7
Farmaceutica	4 617	3.7	4.5	11.2	10.9	16.1
Sistema moda: beni di consumo	8 850	7.2	9.8	11.1	13.6	19.5
Sistema moda: intermedi	7 505	6.1	11.7	10.8	15.7	20.0
Tempo libero	2 043	1.7	5.2	6.4	5.1	12.4
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	1 873	1.5	9.1	2.3	1.2	5.0
Sistema casa: beni per l'edilizia	2 184	1.8	9.4	4.2	6.7	11.9
Sistema casa: manufatti vari	2 107	1.7	13.8	3.7	1.6	6.3
Meccanica varia	8 714	7.1	14.3	2.6	5.6	10.8
Meccanica strumentale	9 196	7.5	25.9	5.6	10.6	15.2
Elettrotecnica	4 528	3.7	7.1	8.0	12.7	20.7
Elettronica	13 403	10.9	9.0	6.8	12.0	17.5
Automobili e motocicli	8 790	7.1	22.0	15.5	10.6	17.4
Mezzi di trasporto per ind e agric	3 410	2.8	13.5	4.4	2.6	8.9
Treni, Aerei e Navi	2 003	1.6	8.7	-18.4	12.1	16.5
Imballaggi	2 521	2.0	15.2	3.3	3.9	7.0
Intermedi per l'agricoltura	581	0.5	5.0	13.9	26.8	54.3
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	3 737	3.0	12.1	6.6	7.3	10.4
Intermedi per le costruzioni	1 068	0.9	11.7	2.3	5.8	11.7
Intermedi per l'industria: prodotti vari	6 141	5.0	1.2	0.0	4.2	8.6
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	5 297	4.3	8.9	-0.2	2.5	8.1
Commodity	15 089	12.2	18.0	10.4	9.8	16.8

(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina

di fasi del processo produttivo in paesi di quest'area (in primo luogo, ma non solo, in Romania) da parte di molte aziende italiane e di altri paesi europei.

Meno vivace sarà invece lo sviluppo dei settori del *Sistema casa*, anzi gli acquisti di *Mobili ed elettrodomestici*, particolarmente importanti per le esportazioni italiane, subiranno una brusca frenata nell'anno in corso e ancor più nel 2004. La dinamica delle importazioni di *Automobili e motocicli*, prodotti della *Farmaceutica*, dell'*Elettronica* ed *Elettrotecnica* risulterà invece assai vivace già nell'anno in corso ed è prevista accelerare nel prossimo futuro.

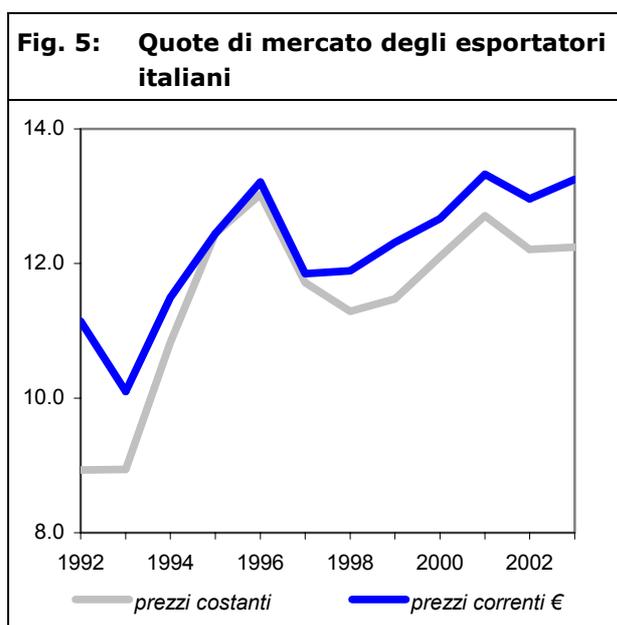
## LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Gli esportatori italiani hanno, nell'area considerata, una presenza consolidata e crescente, in particolare in settori quali quelli legati al *Sistema moda*, in cui la loro quota ha mostrato una crescita ininterrotta dalla seconda metà degli anni novanta ed è pari ormai a un terzo circa delle importazioni totali. L'andamento dei flussi d'interscambio legati a questi settori, in misura sempre maggiore collegabili a fenomeni di delocalizzazione di fasi produttive da parte di aziende italiane, dipenderà non solo dalla domanda interna di questi paesi ma anche dalle prospettive di una ripresa più sostenuta della domanda in altri abituali mercati di sbocco delle esportazioni italiane, verso i quali gran parte di questa produzione è diretta (in primo luogo gli altri paesi dell'Europa Occidentale).

Anche le aziende italiane di prodotti legati al *Sistema casa* detengono in quest'area una posizione di rilievo e in costante espansione: nei *Mobili ed elettrodomestici*, settore di punta di questo comparto, la quota ha superato il 40% delle importazioni complessive, anche se per questo settore ci si attende un andamento della domanda meno brillante.

Gli esportatori italiani detengono una posizione di vantaggio anche nella *Meccanica strumentale* e, in misura di poco inferiore, nella *Meccanica varia*: in entrambi i casi nel 2002 si era registrata una flessione della quota dell'Italia rispetto al livello raggiunto a metà del

decennio scorso, lieve nel primo dei due settori, più marcata nel secondo, ma essa potrebbe parzialmente recuperare già nell'anno in corso. Del ciclo espansivo degli investimenti negli anni più recenti hanno beneficiato anche i settori dei prodotti intermedi, in particolare quelli in metallo destinati all'industria e alle costruzioni, per i quali vi sono margini per un'ulteriore espansione. Al contrario, gli esportatori italiani nel settore delle *Commodity*, anch'esso in netta crescita, non sembra riescano a mantenere le proprie posizioni sui livelli elevati raggiunti negli anni novanta.



**Resto Europa (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	15 975	12.5	12.6	13.0	13.3
Alimentare	317	3.8	3.9	4.5	4.7
Largo consumo	160	6.1	7.4	6.2	6.0
Farmaceutica	159	2.8	2.7	3.4	3.2
Sistema moda: beni di consumo	2 886	25.4	30.4	32.6	33.3
Sistema moda: intermedi	2 199	22.5	27.3	29.3	31.9
Tempo libero	217	11.7	9.9	10.6	9.8
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	801	41.4	42.5	42.8	43.0
Sistema casa: beni per l'edilizia	593	25.6	29.1	27.1	27.9
Sistema casa: manufatti vari	399	17.1	19.3	19.0	19.2
Meccanica varia	1 371	18.2	13.7	15.7	16.0
Meccanica strumentale	1 815	21.3	20.9	19.7	20.8
Elettrotecnica	387	12.7	8.6	8.5	8.4
Elettronica	620	4.0	5.9	4.6	4.4
Automobili e motocicli	543	8.0	7.3	6.2	5.5
Mezzi di trasporto per ind e agric	252	6.7	6.9	7.4	7.2
Treni, Aerei e Navi	10	1.0	1.2	0.5	0.8
Imballaggi	247	10.0	11.3	9.8	10.3
Intermedi per l'agricoltura	31	4.5	5.0	5.3	4.8
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	307	8.5	8.1	8.2	8.0
Intermedi per le costruzioni	151	9.6	13.1	14.1	14.9
Intermedi per l'industria: prodotti vari	365	4.6	4.7	5.9	5.8
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	829	16.1	14.9	15.7	16.4
Commodity	1 316	10.9	9.5	8.7	8.4

(1) Russia, Turchia, Albania, Croazia, Bulgaria, Romania, Ucraina

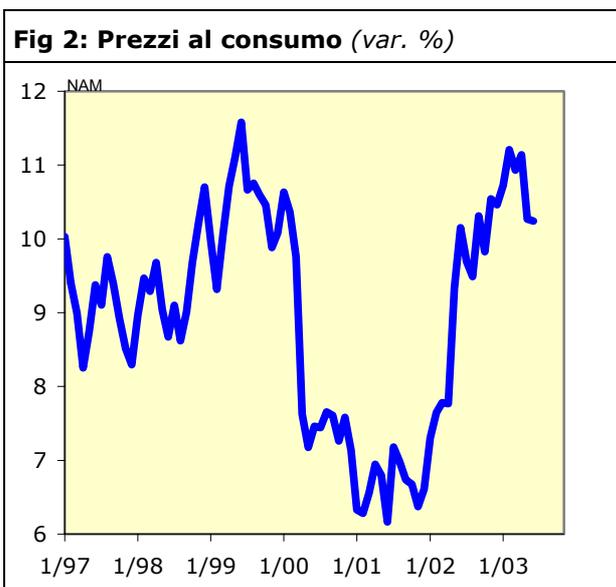
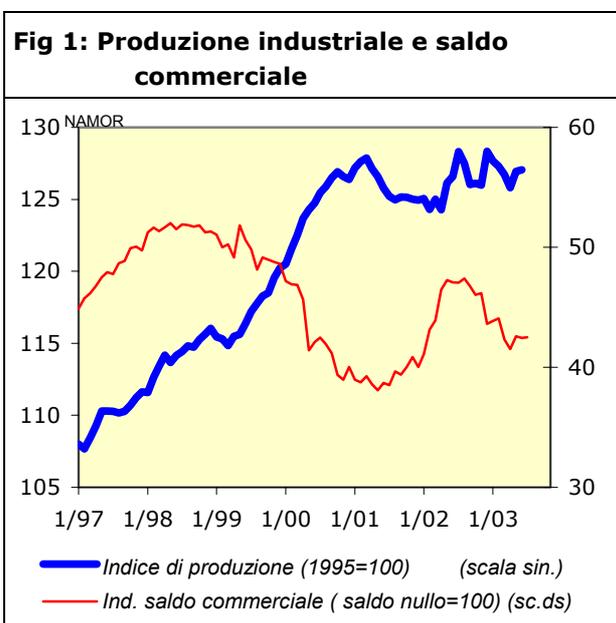
Nel settore dei mezzi di trasporto che, come visto, soprattutto relativamente agli *Auto-veicoli e motocicli* e a *Treni, aerei e navi*, presenta buone prospettive di espansione, le aziende italiane hanno mostrato difficoltà nel riuscire a mantenere la propria quota e non sembra abbiano messo in atto strategie adeguate per invertire a breve termine tendenza. Altrettanto critica appare la situazione in altri due settori la cui domanda è attesa in forte incremento nel prossimo futuro: *Farmaceutica* ed *Elettronica*. La modesta presenza in termini di quote sulle importazioni delle aziende italiane e, specie nel caso dell'*Elettronica*, la loro marcata tendenza alla flessione manifestano la relativa debolezza della competitività dell'industria italiana in questi settori.

Complessivamente, le migliori opportunità di mercato delle imprese italiane in questi paesi sembrano derivare dalla prevista espansione delle importazioni del *Sistema Moda* e del *Sistema Casa*, dove i produttori italiani detengono una indiscussa *leadership*. Sono previste buone prospettive di crescita delle esportazioni italiane anche nei comparti della *Meccanica*, sia *Varia* che *Strumentale*. La presenza ancora limitata delle esportazioni italiane nel settore *Alimentare*, a fronte di una elevata capacità competitiva delle imprese italiane, sembra indicare per questo settore la presenza di opportunità di sviluppo.

## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE

### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

I paesi appartenenti all'area dovrebbero manifestare nel 2003 ritmi di crescita più elevati rispetto a quelli dello scorso anno, riconducibili per il gruppo di paesi con economie diversificate (Tunisia, Marocco ed Egitto) prevalentemente all'espansione del settore agricolo mentre, per i paesi produttori di petrolio, hanno influito le quotazioni elevate del greggio e i volumi produttivi eccedenti le quote prefissate in ambito Opec.



Per il primo gruppo di paesi, lo stimolo principale alla crescita dovrebbe dunque derivare dai consumi che potranno ricevere impulso anche dall'incremento dei minimi salariali in alcuni di essi; per il secondo gruppo determinanti della crescita saranno ovviamente le esportazioni. Le informazioni congiunturali disponibili confermano questa previsione di crescita più dinamica: in Tunisia, il Pil è cresciuto in termini tendenziali del 5.3% nel secondo trimestre e l'attività del settore industriale ha evidenziato un recupero nei mesi più recenti; in Marocco l'indice della produzione manifatturiera è aumentato nella media dei primi sei mesi del 3.6% sul corrispondente, anche se in entrambi questi paesi si conferma la debolezza dei settori, come il tessile-abbigliamento, dipendenti dalla domanda estera, nonostante la tendenza al deprezzamento reale delle rispettive valute nei confronti dell'euro. A ciò si aggiunga che il settore turistico appare in fase di stabilizzazione, contribuendo alla riduzione del disavanzo di conto corrente in Tunisia, mentre i conti con l'estero del Marocco si sono mantenuti in equilibrio grazie agli investimenti esteri diretti derivanti dalle recenti privatizzazioni.

**Nord Africa - Medio Oriente(1) : scenario macro**

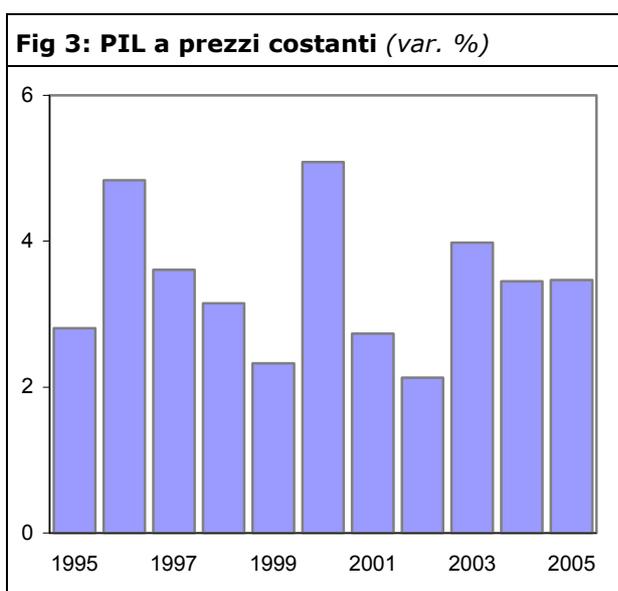
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	236	240	245	249	254	258
PIL nominale (US\$, mld)	726	728	706	680	709	744
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	5.1	2.7	2.1	4.0	3.4	3.5
Consumi famiglie	2.2	3.4	2.0	2.5	2.8	3.3
Investimenti totali	-0.7	4.6	0.6	2.5	4.3	5.0
- in costruzioni	1.3	-1.2	2.6	2.9	4.2	4.4
Prezzi al consumo	4.9	4.3	7.2	7.4	7.0	5.8

(1) Libano, Israele, Egitto, Tunisia, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran, Algeria

Nei due paesi, le autorità di politica monetaria seguono un orientamento espansivo mantenendo bassi i tassi di interesse, nonostante nel periodo più recente siano emerse maggiori tensioni sui prezzi; l'incremento tendenziale nella media dei primi mesi dell'anno resta comunque contenuto (pari al 2% e allo 0% rispettivamente in Tunisia e Marocco).

La diminuzione delle entrate doganali per effetto della progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali con l'Unione Europea e la dinamica salariale della pubblica amministrazione sono fattori che possono incidere sui conti pubblici, la cui dinamica nella prima parte dell'anno appare tuttavia in linea con gli obiettivi.

All'interno del gruppo dei paesi con economie diversificate, la crescita dovrebbe manifestare un ritmo più moderato in Egitto e Libano, interessati da processi di riequilibrio volti alla stabilizzazione macroeconomica, mentre in Israele ci si attende che la graduale riduzione dei tassi di interesse possa fornire stimoli ad una domanda interna che ha manifestato deboli segnali di ripresa nel secondo trimestre. Questi paesi sono infatti accomunati dal tentativo in atto di recuperare disciplina fiscale dovendo fronteggiare disavanzi dei conti pubblici che per l'anno in corso sono previsti in espansione come percentuale del Pil.



In Egitto continuano a pesare sul bilancio, il cui deficit è stimato al 10% del Pil, i sussidi sui prezzi dei prodotti alimentari resi necessari dal forte deprezzamento della valuta successivo all'abbandono del cambio fisso nel gennaio 2003 (l'inflazione è comunque in crescita, al 4% me-

**Nord Africa e Medio Oriente (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	5.1	2.7	2.1	4.0	3.4	3.5
Arabia Saudita	4.9	1.3	1.0	4.5	2.5	2.7
Iran	5.3	5.9	6.7	6.0	5.0	4.3
Israele	7.2	-0.7	-1.4	0.5	1.4	2.5
Egitto	5.1	3.5	2.0	2.5	3.2	3.5
Marocco	1.0	6.3	3.2	5.0	5.0	4.7
Emirati Arabi	10.0	3.8	1.5	5.0	4.1	3.5
Libia	2.3	0.5	-0.2	2.8	1.9	3.0
Tunisia	4.7	4.9	1.7	4.7	5.3	4.8
Libano	-0.5	2.0	2.0	2.1	2.3	2.5
Algeria	2.2	2.6	4.1	6.0	5.0	4.1

dio nel secondo trimestre). In Libano, anche se il servizio del debito è stato ridotto dalla recente ristrutturazione dell'indebitamento con l'estero, l'obiettivo di avanzo primario fissato per il 2003 appare di difficile realizzazione alla luce dei ritardi nel processo di privatizzazione e del ritmo di crescita della spesa corrente. In Israele, la stabilizzazione del quadro macroeconomico è affidata ad un mix di politica monetaria espansiva (i tassi di riferimento sono scesi dal 9.1% del dicembre 2002 al 6.1% attuale, a fronte di un'inflazione tendenziale media del 2.1%) e di restrizione fiscale, allo scopo di contenere a partire dal 2004 un deficit pubblico che dovrebbe attestarsi intorno al 6% del Pil alla fine del 2003.

Il quadro prospettico mostra un ritmo più elevato di crescita economica rispetto alla media dell'area con riferimento ai paesi esportatori di petrolio (Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi e Algeria) cui dovrebbe seguire un rallentamento nel biennio 2004-2005 legato al graduale rientro delle quotazioni petrolifere e al ritardo con cui questi paesi stanno intraprendendo le riforme strutturali necessarie alla diversificazione dell'economia.

L'espansione del settore petrolifero ha favorito un miglioramento della situazione dei conti pubblici e della posizione verso l'estero per Arabia Saudita e Emirati Arabi, mentre in Algeria ne dovrebbe ricevere impulso il piano di investimenti pubblici nelle infrastrutture e nell'edilizia, finalizzato a ridurre un tasso di disoccupazione stimato intorno al 30% della forza lavoro.

La disoccupazione resta elevata anche in Iran, dove la crescita, pur mantenendosi su ritmi elevati, non è sufficiente ad assorbire i nuovi ingressi sul mercato del lavoro. Il principale elemento di rischio di questa economia è comunque costituito da un tasso di inflazione elevato (17% nella media del primo semestre) che, erodendo il potere di acquisto dei salari, potrebbe ridimensionare l'impulso alla crescita fornito dai consumi.

**Nord Africa e Medio Oriente (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	2.2	3.4	2.0	2.5	2.8	3.3
Arabia Saudita	-8.3	1.5	1.7	3.5	3.0	2.6
Iran	3.1	6.7	5.2	4.3	4.4	4.5
Israele	6.8	2.7	-0.6	0.0	1.5	2.5
Egitto	5.8	1.3	2.4	1.1	2.1	3.5
Marocco	0.1	3.9	2.5	4.8	4.0	4.3
Emirati Arabi	6.6	5.0	2.8	2.6	3.0	3.5
Libia	2.3	0.5	-0.2	1.6	2.5	3.0
Tunisia	5.2	5.4	0.5	4.5	5.0	5.0
Libano	-2.4	7.9	2.5	2.1	2.4	2.5
Algeria	2.3	3.1	1.7	2.0	1.8	1.5

**Nord Africa e Medio Oriente (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	-0.7	4.6	0.6	2.5	4.3	5.0
Arabia Saudita	-6.6	5.1	0.7	2.5	2.5	3.5
Iran	7.4	8.1	11.8	10.0	8.0	7.5
Israele	-1.6	-1.9	-10.5	-7.0	3.0	3.5
Egitto	-3.9	7.4	0.2	0.2	2.4	5.8
Marocco	10.6	9.0	3.0	4.5	5.0	5.5
Emirati Arabi	-7.9	11.7	1.5	5.1	4.5	4.0
Libia	2.3	0.5	-0.2	3.5	4.0	5.5
Tunisia	5.5	4.0	2.2	4.0	5.5	6.5
Libano	-16.3	4.7	1.5	2.5	3.0	3.6
Algeria	4.1	2.2	4.0	5.0	5.5	6.0

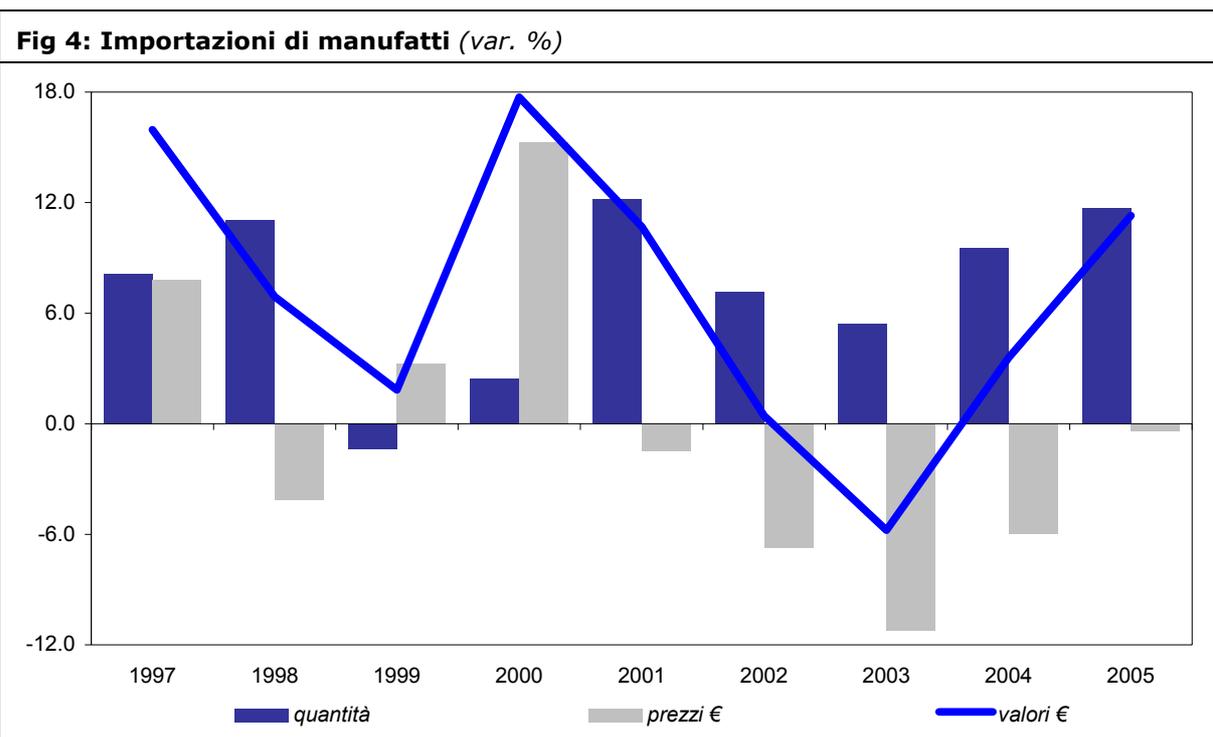
## I FLUSSI COMMERCIALI

Dopo il brusco rallentamento subito nel corso del 2002, si stima che quest'anno le importazioni in euro dell'area subiranno una flessione piuttosto marcata. Questa sarà, tuttavia, da ascrivere al forte calo dei prezzi delle importazioni espressi in euro, determinato dalla forte svalutazione delle monete di alcuni paesi (Iran, Egitto) dell'area nei confronti della moneta europea.

In termini di quantità, invece, l'evoluzione delle importazioni dell'area dovrebbe mostrare solamente una lieve decelerazione (dal 7.2% al 5.5%), come frutto del forte rallentamento subito dai flussi in entrata della Libia (uno dei paesi che maggiormente aveva svalutato la propria moneta nel corso del 2002), che dovrebbe passare da un tasso, a prezzi costanti, di oltre il 50% ad uno del -1%, e dalla prosecuzione della fase riflessiva per le importazioni di Israele (circa -4% in quantità nel 2003). Oltre che per un andamento macroeconomico dei vari paesi abbastanza dinamico, sia in quelli ad economia mista che in quelli strettamente dipendenti dal petrolio, la tenuta dei flussi di importazione riflette anche le buone quotazioni del petrolio nel biennio 1999-'00 e nella prima parte dell'anno in corso. Strutturalmente, infatti, la maggior capacità di spesa che questi paesi ricavano nei momenti di tensione sul prezzo del petrolio si traduce in una maggior domanda rivolta all'estero nel biennio successivo.

Dal lato settoriale, se l'apprezzamento dell'euro penalizzerà la variazione delle importazioni di tutte le tipologie di beni a prezzi correnti, le quantità risulteranno invece in crescita in modo abbastanza diffuso, con le uniche eccezioni della flessione del *Tempo Libero* e della stabilità della *Farmaceutica*.

Una buona dinamica verrà dai settori strutturalmente più importanti per le importazioni dell'area (*Automobili e motocicli* oltre il 10%, *Alimentare, Elettronica e Commodity* attor-



**Nord Africa e Medio Oriente (1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	17.7	10.7	0.4	-5.8	3.6	11.3
Arabia Saudita	9.5	10.9	1.3	-3.4	8.4	19.5
Iran	38.8	30.7	14.1	-10.7	12.7	19.1
Israele	23.1	-1.3	-13.5	-12.5	-4.6	0.5
Egitto	5.5	0.1	-13.1	-12.6	-4.4	10.2
Marocco	20.1	5.1	6.3	1.7	5.5	7.7
Emirati Arabi	26.0	13.6	6.5	-5.4	0.1	6.3
Libia	7.5	17.1	17.4	-8.6	3.6	12.0
Tunisia	18.4	14.7	-4.5	2.5	8.1	10.4
Libano	8.4	14.5	-4.5	-6.6	-5.0	1.5
Algeria	17.3	30.2	9.9	1.5	9.2	15.6

(1) Libano, Israele, Egitto, Tunisia, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran, Algeria

no al 7%) e dai *Manufatti Vari del Sistema Casa* (+6.5%).

Anche gli *Intermedi del Sistema Moda*, pur senza raggiungere i ritmi di crescita a prezzi

**Nord Africa - Medio Oriente (1): Importazioni di manufatti**

	<i>Valori 2002</i>		<i>variazioni (euro correnti)</i>			
	<i>(mil. euro)</i>	<i>(% tot.)</i>	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	149 620	100.0	0.4	-5.8	3.6	11.3
Alimentare	8 730	5.8	0.2	-8.9	1.2	10.5
Largo consumo	2 019	1.3	8.1	-7.5	-1.4	3.9
Farmaceutica	5 402	3.6	24.3	-11.1	1.3	5.7
Sistema moda: beni di consumo	9 749	6.5	0.2	-7.2	1.8	8.7
Sistema moda: intermedi	7 285	4.9	-2.8	-2.1	4.4	8.0
Tempo libero	1 895	1.3	1.2	-14.1	-4.6	2.7
Sistema casa: mobili e elettrodomestici bianchi	1 585	1.1	0.0	-9.7	-1.5	4.7
Sistema casa: beni per l'edilizia	2 951	2.0	4.9	-6.8	0.9	5.0
Sistema casa: manufatti vari	2 738	1.8	-0.1	-6.2	-1.0	5.2
Meccanica varia	13 437	9.0	2.8	-7.4	2.4	8.0
Meccanica strumentale	8 358	5.6	7.9	-7.7	3.9	8.7
Elettrotecnica	7 124	4.8	-3.9	-6.0	0.4	6.7
Elettronica	16 401	11.0	-6.4	-4.0	4.3	10.1
Automobili e motocicli	14 508	9.7	4.9	-0.8	16.6	32.5
Mezzi di trasporto per ind e agric	5 502	3.7	11.0	-7.4	4.2	9.8
Treni, Aerei e Navi	6 847	4.6	-10.0	-6.3	9.3	16.4
Imballaggi	1 743	1.2	3.6	-5.4	-0.4	4.2
Intermedi per l'agricoltura	343	0.2	-4.5	-7.8	-1.8	3.1
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	3 052	2.0	0.4	-5.6	-0.8	4.5
Intermedi per le costruzioni	975	0.7	4.6	-10.1	-3.3	3.8
Intermedi per l'industria: prodotti vari	5 913	4.0	-5.8	-6.7	-0.6	6.6
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	7 030	4.7	3.7	-8.1	0.1	8.2
Commodity	16 031	10.7	-3.3	-2.7	0.9	9.2

(1) Libano, Israele, Egitto, Tunisia, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran, Algeria

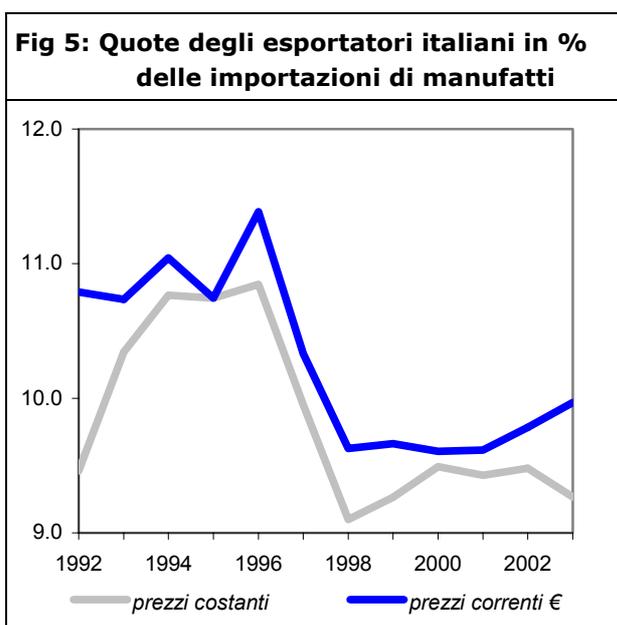
costanti di questi settori, mostreranno una forte accelerazione dopo la battuta d'arresto dello scorso anno.

La buona evoluzione prevista per le economie dei paesi dell'area, unitamente alla maggior capacità di spesa derivante dall'apprezzamento del petrolio nel 2003 ed alla progressivamente minore penalizzazione dovuta all'apprezzamento dell'euro sono alla base delle previsioni di accelerazione della crescita delle importazioni nel prossimo biennio, che dovrebbe vedere quest'area come uno dei mercati di sbocco del commercio mondiale più dinamici.

## LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Dopo aver raggiunto un punto di massimo nel 1996, nei due anni successivi, sia per l'apprezzamento della lira sia, soprattutto, del parziale abbandono degli esportatori italiani dei mercati più rischiosi in coincidenza della crisi del Far East e dei sistemi internazionali di pagamento, la quota italiana sui mercati del Nord Africa e Medio Oriente ha subito una riduzione media di oltre un punto. Particolarmente colpiti sono risultati i settori tipici del *Made in Italy*, che vantavano, e in parte continuano a vantare, un ottimo posizionamento su questi mercati. Il settore del *Sistema Casa: mobili ed elettrodomestici bianchi* ha visto, in quel periodo, ridursi le proprie quote di circa 8 punti; il settore del *Sistema Moda: beni di consumo* di oltre 4. Viceversa, hanno mantenuto le proprie posizioni i comparti della *Meccanica (Varia e Strumentale)*, a conferma di come la competitività in questo settore sia maggiormente basata su fattori non price e sulla solidità dei legami commerciali tra l'Italia ed alcuni di questi paesi.

Negli anni successivi al 1998 gli esportatori italiani hanno mostrato una maggior capacità di tenuta, riuscendo mediamente a contenere la flessione delle proprie quote, ma senza mostrare significativi recuperi delle posizioni abbandonate un biennio prima. In questo periodo hanno fatto eccezione, tuttavia, i *Beni di Consumo* del *Sistema Moda* ed i settori del *Sistema Casa*, apparsi sempre in difficoltà.



Lo scorso anno ha visto la conferma delle tendenze in atto, con nuove perdite nei settori tradizionali del *Made in Italy* destinati al consumo ed un'accelerazione nella fase calante delle quote detenute dai produttori di *Imballaggi*. Ci sembra importante segnalare come stia proseguendo la tendenza al miglioramento del posizionamento degli esportatori italiani nel settore dei *Beni Intermedi* del *Sistema moda*, avvantaggiati dalla delocalizzazione in alcuni paesi dell'area mediterranea di produzioni del settore a valle, ed in quelli della *Meccanica Varia* e

**Nord Africa - Medio Oriente (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	14 641	10.8	9.6	9.8	10.0
Alimentare	285	2.8	3.3	3.3	3.1
Largo consumo	137	5.2	6.4	6.8	6.7
Farmaceutica	131	4.0	3.5	2.4	2.5
Sistema moda: beni di consumo	1 357	19.8	15.4	13.9	13.7
Sistema moda: intermedi	883	11.1	11.2	12.1	12.8
Tempo libero	133	7.4	6.1	7.0	6.8
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	448	39.2	31.4	28.3	27.2
Sistema casa: beni per l'edilizia	907	36.2	32.8	30.7	30.9
Sistema casa: manufatti vari	347	14.9	13.4	12.7	12.1
Meccanica varia	2 043	14.2	14.0	15.2	15.6
Meccanica strumentale	2 054	23.0	23.0	24.6	26.1
Elettrotecnica	722	11.4	10.5	10.1	10.7
Elettronica	443	2.9	2.1	2.7	2.4
Automobili e motocicli	421	5.2	3.5	2.9	2.7
Mezzi di trasporto per ind e agric	320	7.2	5.9	5.8	6.1
Treni, Aerei e Navi	14	0.5	0.2	0.2	0.2
Imballaggi	276	18.8	17.4	15.9	16.3
Intermedi per l'agricoltura	45	16.4	11.1	13.0	12.2
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	366	11.2	12.0	12.0	12.0
Intermedi per le costruzioni	128	12.9	13.4	13.1	13.7
Intermedi per l'industria: prodotti vari	362	6.7	5.6	6.1	6.2
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	1 135	14.9	15.6	16.1	16.7
Commodity	1 683	10.6	10.3	10.5	11.5

(1) Libano, Israele, Egitto, Tunisia, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran, Algeria

*Strumentale*, che, con oltre 4 miliardi di euro, hanno registrato, nel 2002, il maggior flusso di esportazioni italiane verso l'area, con un'incidenza su queste prossima al 30%.

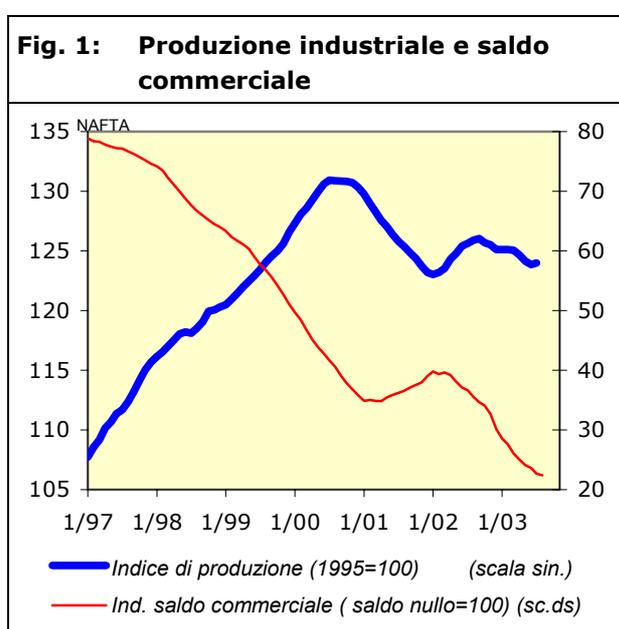
Limitatamente al 2003, il forte apprezzamento dell'euro sta determinando una sostanziale tenuta delle quote italiane a prezzi correnti, per effetto dell'incremento dei nostri settori di punta. Più preoccupante è invece la stima dell'evoluzione della penetrazione a prezzi costanti, dove emergono le difficoltà dei produttori italiani a fronte della crescente pressione competitiva da parte di concorrenti che possono beneficiare di un costo del lavoro inferiore, accentuata dall'andamento dei cambi. La lettura di questi dati indica infatti un leggero calo delle quote italiane, causati dai "soliti" settori del Sistema casa (per complessivi 3.5 punti) e del *Sistema Moda: beni di consumo* (oltre mezzo punto), con rilevanti spunti positivi solamente dalla *Meccanica Strumentale* (circa 1 punto).

Questa difficile situazione dovrebbe proseguire anche il prossimo anno e solamente dal 2005, con una minor penalizzazione dal lato dei cambi, i produttori italiani potranno cercare di attuare i comportamenti necessari alla difesa delle proprie posizioni nei settori più tradizionali ed alla continuazione della crescita nella *Meccanica* (in questo aiutati dalla prevista positiva evoluzione degli investimenti nell'area).

## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI NAFTA

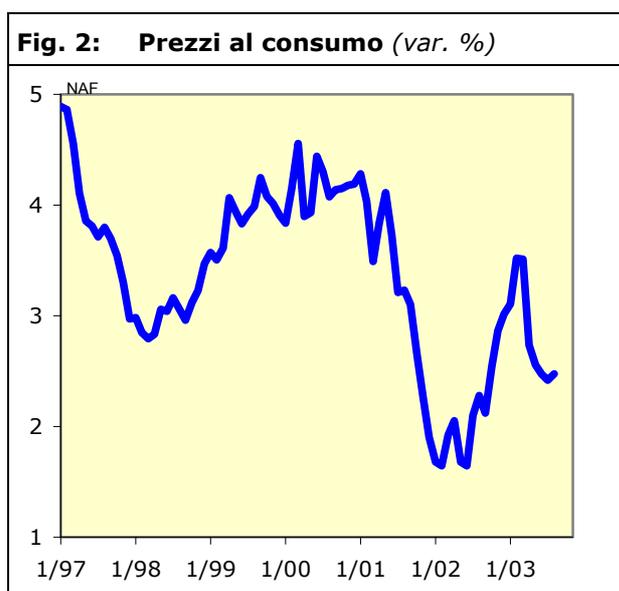
### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

La crescita di questa area nella prima metà dell'anno si è presentata in moderata ripresa, con un incremento medio tendenziale del Pil pari al 2.2%, evidenziando una accelerazione nel secondo trimestre in relazione alla crescita più sostenuta dell'economia statunitense. Infatti il Pil degli Stati Uniti è aumentato in termini tendenziali del 2.3% nello stesso periodo grazie al sostegno delle spese per la difesa e alla vivacità dei consumi privati (il cui incremento è stato del 2.7%) favoriti anche da nuovi incentivi di carattere finanziario,



nonostante non emergano segnali di un significativo miglioramento sul mercato del lavoro. Le indicazioni congiunturali, a partire dal recupero dell'attività nel settore industriale, sembrano confermare l'ipotesi di una ripresa economica in atto, anche se il clima di fiducia dei consumatori non ne mostra ancora gli effetti.

Il contributo negativo delle esportazioni nette ha rallentato il ritmo della crescita in Canada, facendo registrare nel primo semestre un aumento tendenziale medio del Pil del 2.1% (nel 2002, era stato pari al 3.3%), e conferma quale determinante della crescita la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie, che dovrebbero ricevere ulteriore slancio dal taglio complessivo di mezzo punto percentuale dei tassi di interesse deciso nei mesi più recenti.



Le esportazioni messicane, indebolitesi nel corso del secondo trimestre, non hanno fino ad ora beneficiato della ripresa statunitense, determinando nel primo trimestre una dinamica della crescita contenuta (1.2% in termini tendenziali) trainata esclusivamente dal contributo fornito da consumi in accelerazione (2.2% l'incremento tendenziale medio).

**NAFTA(1) : scenario macro**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	410	414	419	423	427	432
PIL nominale (US\$, mld)	11 130	11 421	11 819	12 417	13 179	13 880
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	4.0	0.3	2.4	2.4	3.1	2.7
Consumi famiglie	4.5	2.5	3.1	2.6	2.6	2.1
Investimenti totali	6.2	-3.4	-2.9	2.0	3.0	3.3
- in costruzioni	4.1	-0.4	-5.7	1.7	3.8	4.0
Prezzi al consumo	3.9	3.1	1.8	2.5	2.8	2.6

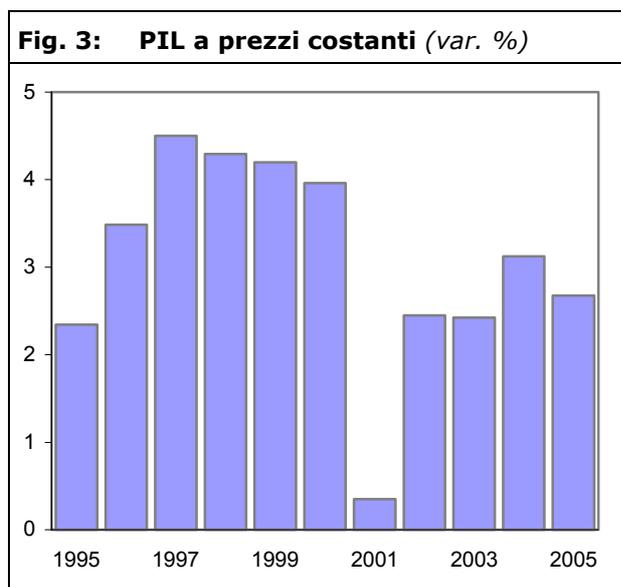
(1) Stati Uniti, Canada, Messico

L'inflazione appare in fase di ridimensionamento nei paesi dell'area in cui è stata più elevata ad inizio anno: in Messico il tasso di inflazione (diminuito al 4% in agosto, contro una media del 4.8% nei primi otto mesi) sta rientrando verso l'obiettivo delle autorità monetarie; in Canada l'apprezzamento della valuta ha fatto scendere l'incremento tendenziale dei prezzi al 2% del mese di agosto (3.3% nella media dei primi otto mesi).

Appare scongiurato il pericolo di deflazione negli Stati Uniti: l'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato dello 0.3% in settembre sul precedente, portando l'incremento tendenziale al 2.3% (2.4% nella media dei primi otto mesi). La debole intensità con cui procede la ripresa internazionale sembra del resto escludere l'emergere di tensioni inflazionistiche e consente di prevedere che le politiche monetarie, in particolare negli Stati Uniti, manterranno l'attuale orientamento accomodante anche nei prossimi mesi.

Il quadro prospettico relativo a questa area suggerisce il prevalere di una dinamica più sostenuta della crescita a partire dal 2004, il cui motore dovrebbe risiedere in una accelerazione della domanda interna statunitense sotto l'effetto del duplice stimolo monetario e fiscale.

Nel biennio successivo, l'inizio di una fase di rialzo dei tassi di interesse e l'esigenza di aggiustamento degli squilibri dei conti pubblici e della bilancia delle partite correnti contribuiranno a rallentare la crescita dell'economia Usa, che dunque dovrebbe attestarsi al di sotto del potenziale, con prevedibili ripercussioni, alla luce della elevata integrazione commerciale tra questi paesi, sulla dinamica della crescita per l'intera area.



**NAFTA (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	4.0	0.3	2.4	2.4	3.1	2.7
Stati Uniti	3.8	0.3	2.4	2.5	3.2	2.7
Canada	5.3	1.9	3.3	2.0	2.5	2.3
Messico	6.6	-0.3	0.9	1.4	2.5	2.8

*(1) Stati Uniti, Canada, Messico*

**NAFTA (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	4.5	2.5	3.1	2.6	2.6	2.1
Stati Uniti	4.3	2.5	3.1	2.6	2.6	2.1
Canada	4.0	2.6	3.4	3.3	2.7	2.5
Messico	8.3	2.8	1.2	2.0	2.5	2.7

*(1) Stati Uniti, Canada, Messico*

**NAFTA (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	6.2	-3.4	-2.9	2.0	3.0	3.3
Stati Uniti	6.1	-3.8	-3.1	2.0	2.9	3.3
Canada	5.8	3.5	-0.2	3.0	3.5	3.2
Messico	11.4	-5.8	-2.0	0.5	3.7	4.5

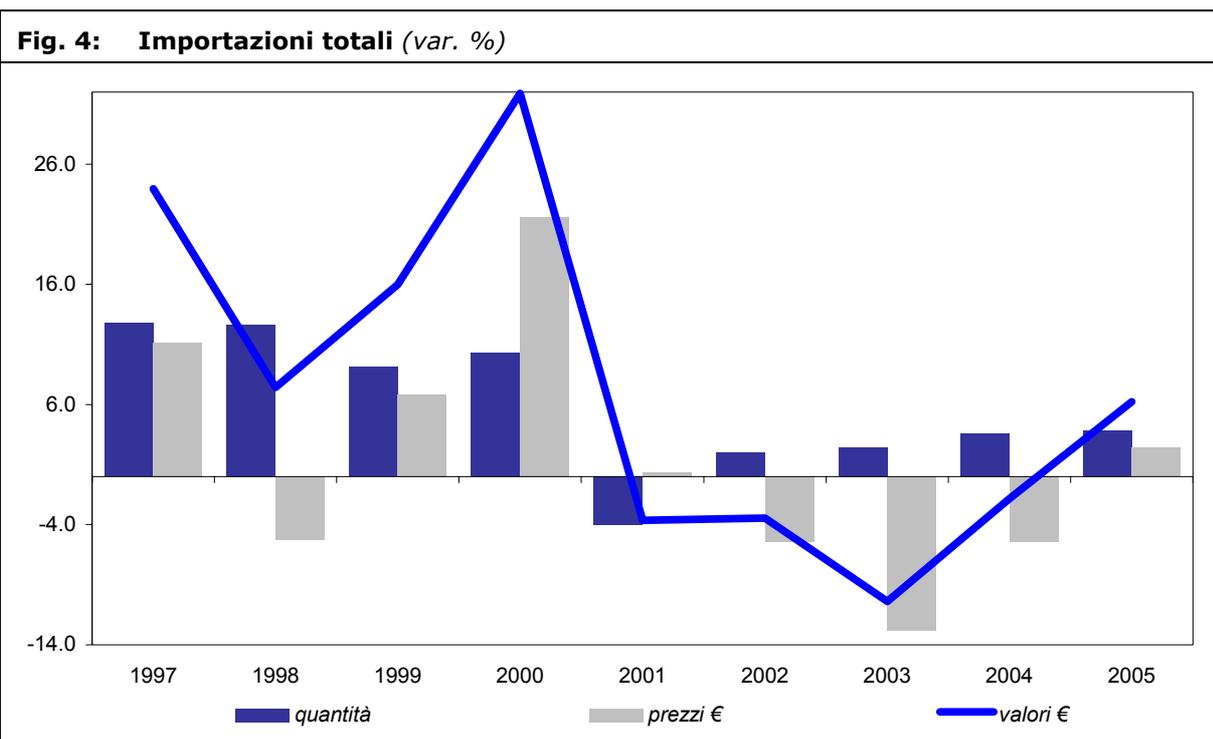
*(1) Stati Uniti, Canada, Messico*

## I FLUSSI COMMERCIALI

A partire dal 2002 i segnali di ripresa economica, accompagnati da un indebolimento del tasso di cambio, hanno determinato una sostanziale divergenza negli andamenti delle quantità e dei valori importati dall'area. A fronte di una dinamica segnatamente negativa per le importazioni in euro correnti, appare diverso il risultato delle quantità. Tale divergenza è prevista perdurare sino alla fine del 2004, quando un riequilibrio dei tassi di cambio dovrebbe ricondurre a un andamento più omogeneo di valori e quantità. Lungo questo arco temporale, gli incentivi fiscali e una politica monetaria accomodante sono destinati a mantenere i propri effetti, alimentando da un lato la crescita della domanda, quindi anche di beni esteri, dall'altro prezzi cedenti per i beni d'importazione espressi in euro. E' immediato prevedere che i beneficiari di questa dinamica saranno quei paesi con un andamento valutario in linea con quello degli Stati Uniti, in primis quelli dell'area, e le imprese in grado di ridurre i prezzi in funzione di una migliore competitività su questo mercato.

Già presente nel 2002, l'effetto del deprezzamento del tasso di cambio del dollaro sulle importazioni sembrerebbe manifestarsi in maniera analoga nell'anno in corso per tutti i paesi dell'area. Stati Uniti e Canada dovrebbero sperimentare una flessione delle importazioni in valore intorno al 10% dei flussi in valore nel 2003, il Messico addirittura superiore, in ragione delle peggiorate ragioni di scambio e dei minor flussi legati agli investimenti esteri statunitensi.

Dalla scomposizione settoriale emerge che solo per la *Farmaceutica*, nonostante il ridimensionamento dei valori determinato dal tasso di cambio, si registreranno variazioni dell'import di segno positivo nel 2003. Solo a partire dal 2004 una crescita positiva si dovrebbe verificare per un più ampio numero di settori. La vivace dinamica degli investi-



**NAFTA (1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	(var. % medie annue)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	31.9	-3.6	-3.5	-10.4	-1.8	6.2
Stati Uniti	32.1	-3.5	-2.9	-10.3	-0.8	7.4
Canada	24.4	-5.0	-3.7	-9.3	-5.8	1.5
Messico	43.3	-2.3	-7.5	-12.3	-3.5	4.3

(1) Stati Uniti, Canada, Messico

menti in costruzioni, alimentata dai bassi tassi d'interesse, dovrebbe favorire, in particolare, i settori del *Sistema casa*. La performance dei settori legati agli investimenti in macchinari appare invece più penalizzata.

In particolare, i comparti della *Meccanica* e dell'*Elettrotecnica* dovrebbero caratterizzarsi per tassi di crescita segnatamente negativi fino a tutto il 2004. Questo dato è d'altronde spiegabile con il riequilibrio degli eccessi sperimentati durante gli anni novanta e gli attuali livelli di sfruttamento della capacità produttiva. Dopo la tenuta nel 2002, il settore dei trasporti dovrebbe registrare una flessione marcata dei valori importati che avrà ter-

**NAFTA (1): Importazioni di manufatti**

	Valori 2002		variazioni (euro correnti)			
	(mil. euro)	(% tot.)	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	1 278 361	100.0	-3.5	-10.4	-1.8	6.2
Alimentare	41 813	3.3	2.0	-6.4	-5.1	3.1
Largo consumo	8 801	0.7	3.5	-5.7	-2.0	5.7
Farmaceutica	30 765	2.4	24.6	4.9	9.9	18.3
Sistema moda: beni di consumo	76 140	6.0	-5.2	-10.3	-1.0	6.9
Sistema moda: intermedi	17 918	1.4	-2.5	-9.1	-2.4	3.9
Tempo libero	31 398	2.5	-8.1	-10.8	-0.1	8.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	16 021	1.3	6.0	-7.5	3.5	12.1
Sistema casa: beni per l'edilizia	27 113	2.1	4.2	-9.8	2.2	11.5
Sistema casa: manufatti vari	27 362	2.1	3.9	-7.7	3.8	12.6
Meccanica varia	90 621	7.1	-3.3	-12.4	-4.7	3.5
Meccanica strumentale	35 128	2.7	-14.5	-8.7	-6.4	2.6
Elettrotecnica	63 911	5.0	-6.3	-14.3	-4.0	4.5
Elettronica	237 617	18.6	-9.3	-13.2	-0.4	8.4
Automobili e motocicli	222 385	17.4	3.8	-11.7	-3.6	3.5
Mezzi di trasporto per ind e agric	38 726	3.0	0.2	-11.4	-2.5	7.0
Treni, Aerei e Navi	43 490	3.4	-17.6	-15.3	1.0	7.0
Imballaggi	19 346	1.5	3.9	-9.3	-2.7	3.8
Intermedi per l'agricoltura	2 505	0.2	-2.9	-10.4	-5.3	1.5
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	14 729	1.2	0.6	-9.6	-3.7	3.3
Intermedi per le costruzioni	7 978	0.6	-3.0	-12.5	-3.7	6.0
Intermedi per l'industria: prodotti vari	41 446	3.2	-1.6	-12.5	-2.5	3.0
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	57 260	4.5	-1.5	-10.1	-2.8	4.1
Commodity	125 886	9.8	-6.5	-3.7	-2.4	6.1

(1) Stati Uniti, Canada, Messico

mine nel 2004. La ripresa più sostenuta e il ritrovato clima di fiducia delle famiglie potrebbero invece risollevare quei settori particolarmente penalizzati dall'incertezza degli ultimi anni, come il *Tempo libero* e l'industria legata al turismo.

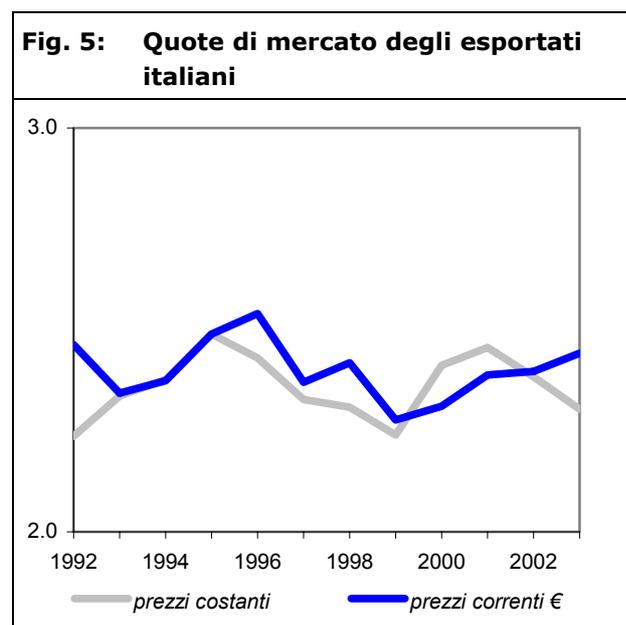
Spingendo l'orizzonte previsionale al 2005, il circolo virtuoso attivato dalla domanda interna dovrebbe finalmente trasferirsi alla generalità dei settori, privilegiando in particolare il *Sistema casa*, l'*Elettronica* e la *Farmaceutica*.

Da segnalare, per l'importanza dei volumi coinvolti, il settore dell'*Elettronica*. La ripresa, soprattutto nelle sue componenti attivate dal consumo delle famiglie, dovrebbe tradursi l'anno prossimo in una sostanziale stabilità del valore delle importazioni in euro e manifestare appieno i suoi effetti a partire dal 2005.

### LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Il perdurare lungo l'orizzonte previsionale di un andamento sfavorevole del cambio pone le basi per una riflessione sul futuro delle importazioni italiane nell'area. A fronte di un tasso di cambio sfavorevole, la perdita di quota, già avvenuta nei settori dove più accentuata è la concorrenza dei paesi a basso costo, corre il rischio di diffondersi alla generalità dei settori. In mancanza di strategie di prezzo in grado di sostenerne la competitività, la performance italiana rischia di subire un ulteriore deterioramento che potrebbe risultare difficilmente recuperabile una volta avviata la fase di crescita.

A partire dal 2001 si è verificata una diminuzione della quota italiana a prezzi costanti sul mercato dell'area NAFTA, mentre è rimasta stabile la quota espressa in valori correnti, come effetto derivante dall'apprezzamento dell'euro. Se il mantenimento delle quote in termini di valori appare tutto sommato confortante per la redditività delle imprese, la flessione della quota a prezzi costanti offre indicazioni che destano qualche preoccupazione per il futuro delle esportazioni dell'Italia nell'area, mostrando un'erosione della presenza delle imprese italiane, che mette a rischio le opportunità di sviluppo in occasione di una crescita generalizzata, prevista a partire dal 2005.



La flessione della quota a prezzi costanti offre indicazioni che destano qualche preoccupazione per il futuro delle esportazioni dell'Italia nell'area, mostrando un'erosione della presenza delle imprese italiane, che mette a rischio le opportunità di sviluppo in occasione di una crescita generalizzata, prevista a partire dal 2005.

Pur rappresentando un importante mercato di destinazione, la quota italiana sul totale delle importazioni dell'area appare piuttosto contenuta anche rispetto ai principali concorrenti europei. Picchi di eccellenza si segnalano nei tradizionali settori di punta, in particolare *Sistema moda*, *Sistema casa* e *Meccanica*. La specializzazione settoriale dell'Italia e gli andamenti previsionali mettono in luce

**NAFTA (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	30 648	2.4	2.3	2.4	2.4
Alimentare	2 298	5.5	5.1	5.5	5.7
Largo consumo	270	2.2	3.0	3.1	2.9
Farmaceutica	700	4.1	4.6	2.3	2.5
Sistema moda: beni di consumo	6 483	8.6	8.2	8.5	8.3
Sistema moda: intermedi	1 356	8.5	7.9	7.6	7.7
Tempo libero	448	1.3	1.4	1.4	1.4
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	1 406	10.6	9.3	8.8	8.8
Sistema casa: beni per l'edilizia	2 382	8.2	8.9	8.8	9.0
Sistema casa: manufatti vari	807	3.1	2.9	2.9	3.1
Meccanica varia	2 121	2.2	2.1	2.3	2.5
Meccanica strumentale	2 550	7.5	7.3	7.3	7.9
Elettrotecnica	513	0.8	0.9	0.8	0.8
Elettronica	1 214	0.6	0.4	0.5	0.6
Automobili e motocicli	1 424	0.7	0.6	0.6	0.7
Mezzi di trasporto per ind e agric	352	0.9	1.1	0.9	1.0
Treni, Aerei e Navi	1 681	3.8	3.5	3.9	3.1
Imballaggi	378	2.1	1.9	2.0	2.0
Intermedi per l'agricoltura	33	0.1	0.5	1.3	0.9
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	223	1.4	1.3	1.5	1.5
Intermedi per le costruzioni	110	1.3	1.5	1.4	1.5
Intermedi per l'industria: prodotti vari	452	1.1	1.1	1.1	1.2
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	1 270	2.1	2.1	2.2	2.2
Commodity	2 178	1.7	1.6	1.7	1.7

(1) Stati Uniti, Canada, Messico

uno scenario ambivalente per le esportazioni italiane nei paesi dell'area NAFTA.

La dinamica poco favorevole del settore della *Meccanica* sembrerebbe penalizzare le imprese italiane in questo comparto. La crescita della quota sperimentata negli ultimi anni d'altronde non impedisce di pensare che un aumento del volume di affari sia comunque realizzabile anche in uno scenario complessivamente poco propizio.

Il buon posizionamento dell'Italia nei settori riferibili al *Sistema casa* sottolinea invece la grossa opportunità rappresentata da questo comparto, le cui importazioni in euro sono previste in sostanziale crescita già a partire dal prossimo anno. La dinamica positiva del mercato dovrebbe anche favorire quei settori legati al consumo di beni di lusso, in particolare del *Sistema moda* e dei mezzi di trasporto non stradali.

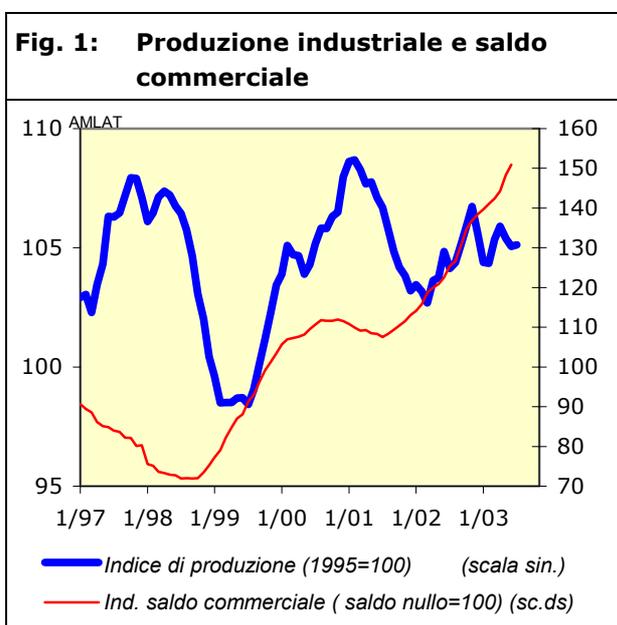
Seppure di importanza marginale per il peso sulle importazioni dall'Italia, l'inversione di tendenza avvenuta nel 2003 relativamente alla quota nella *Farmaceutica* potrebbe rivelarsi particolarmente favorevole. I recenti incrementi della quota e dei valori delle esportazioni italiane sono tanto più importanti a fronte di prospettive di crescita decisamente promettenti.



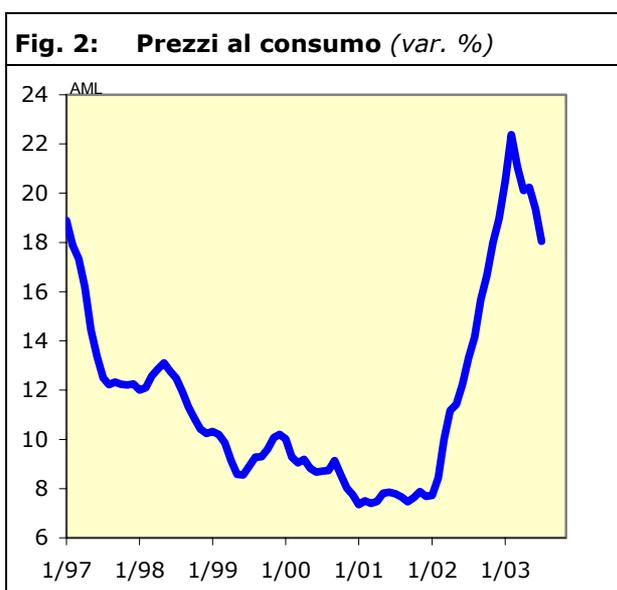
## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'AMERICA LATINA

### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

L'America Latina ha manifestato nella prima parte del 2003 segnali di stabilizzazione dell'attività economica, quali si possono identificare in una ripresa delle esportazioni (sostenuta, oltre che dal deprezzamento reale delle valute, dal rafforzamento della congiuntura internazionale), in una maggiore fiducia verso i paesi dell'area da parte degli investitori internazionali e nell'avvio di riforme in grado di migliorare i fondamentali macroeconomici.



Per l'intero 2003, questa area dovrebbe comunque caratterizzarsi come una delle meno dinamiche a livello mondiale, anche se la stabilità della crescita mostrata a livello aggregato è imputabile largamente al rallentamento dell'economia brasiliana, come segnalato dalla flessione tendenziale del Pil nel secondo trimestre, a fronte del contributo negativo della domanda interna, soprattutto nella componente degli investimenti. All'interno dell'area, il quadro non si configura univoco, né in termini di crescita né sul piano delle sue determinanti.



L'Argentina si è presentata nel primo semestre come il paese più dinamico, facendo registrare un incremento medio tendenziale del 5.6%, sostenuto dal recupero della domanda interna rispetto alla grave recessione del 2002. Il Perù, sia pure rallentando, conferma un buon ritmo di crescita (4.5% nella media del primo semestre), legato soprattutto all'andamento favorevole delle esportazioni. La debolezza della domanda interna ha influito sul rallentamento della crescita in Colombia, mentre per una economia dipendente dall'estero come quella cilena si

**America Latina(1) : scenario macro**

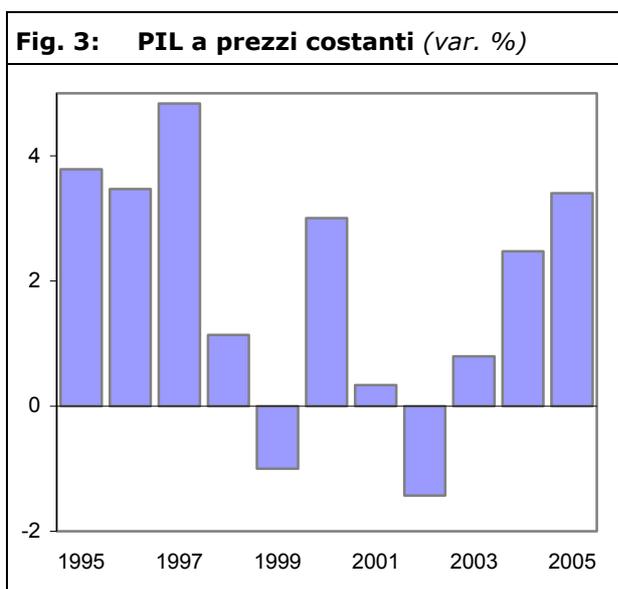
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	315	319	323	327	332	336
PIL nominale (US\$, mld)	1 212	1 109	825	872	1 005	1 139
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	3.0	0.3	-1.4	0.8	2.5	3.4
Consumi famiglie	2.8	-0.2	-3.2	0.3	2.1	2.9
Investimenti totali	0.7	-2.5	-8.1	0.0	4.3	5.3
- in costruzioni	1.9	-0.5	-6.2	-0.4	1.5	3.0
Prezzi al consumo	6.8	7.5	12.8	15.2	11.1	8.8

(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela

è ridimensionato il sostegno delle esportazioni. In Venezuela continua la fase di contrazione dell'attività economica, particolarmente evidente nel settore non petrolifero. Gli indicatori congiunturali tuttavia forniscono segnali positivi per il Brasile, dove l'attività del settore industriale ha evidenziato un recupero sia congiunturale che tendenziale nei mesi estivi, come primo effetto delle ripetute riduzioni dei tassi di interesse.

Il tasso di inflazione ha subito un ridimensionamento in tutti i paesi dell'area, pur restando elevato in Brasile e Venezuela (rispettivamente al 16% e al 33% nella media dei primi nove mesi dell'anno); negli altri paesi le autorità monetarie sono riuscite a mantenere il ritmo di incremento dei prezzi all'interno degli obiettivi prefissati. Al contenimento delle tensioni inflazionistiche ha contribuito anche l'andamento dei tassi di cambio, che almeno per le valute principali, quali il real brasiliano e il peso argentino, hanno visto arrestarsi la tendenza al deprezzamento sul dollaro.

Il principale elemento di debolezza per alcune economie sudamericane resta il recupero della disciplina fiscale, nel quadro di obiettivi concordati con il Fondo Monetario Internazionale,



che hanno imposto il perseguimento di politiche fiscali restrittive, oltre alla adozione di riforme strutturali e di programmi di privatizzazione. I conti pubblici sono in linea con gli obiettivi in Argentina; in Brasile il processo di aggiustamento ha avuto inizio a seguito della riforma del sistema pensionistico mentre il Cile si conferma come il paese più virtuoso dell'area con un obiettivo di avanzo pari all'1% del Pil. Situazioni di maggiore difficoltà per i conti pubblici, in larga parte dipendenti da contesti politici meno favorevoli alle riforme, si segnalano in Perù e in Colombia.

**America Latina (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.0	0.3	-1.4	0.8	2.5	3.4
Brasile	4.3	1.4	1.5	0.0	2.0	3.5
Argentina	-0.8	-4.4	-11.3	5.0	3.0	3.0
Cile	4.2	3.1	2.1	2.7	3.0	3.5
Colombia	2.9	1.4	1.5	2.5	2.6	3.0
Venezuela	3.2	2.8	-8.9	-12.0	4.0	4.0
Perù	3.1	0.6	5.3	4.0	3.7	3.7

*(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela*

**America Latina (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	2.8	-0.2	-3.2	0.3	2.1	2.9
Brasile	3.9	0.7	-0.7	-2.0	1.5	2.8
Argentina	-0.7	-5.7	-14.8	3.8	2.5	2.6
Cile	4.1	3.0	1.7	2.5	3.0	3.2
Colombia	2.0	1.9	2.2	1.7	2.5	3.0
Venezuela	3.7	4.7	-5.5	-1.0	2.0	2.0
Perù	3.9	1.8	1.8	3.5	3.5	3.7

*(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela*

**America Latina (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	0.7	-2.5	-8.1	0.0	4.3	5.3
Brasile	4.5	1.1	-4.1	-4.0	3.5	5.0
Argentina	-6.8	-15.7	-37.1	15.0	8.0	7.7
Cile	7.7	2.5	1.4	2.8	4.0	4.8
Colombia	-1.3	9.6	0.0	2.0	3.5	4.0
Venezuela	1.1	12.0	-8.0	-8.0	3.2	5.0
Perù	-5.0	-9.1	-0.4	4.8	4.8	5.0

*(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela*

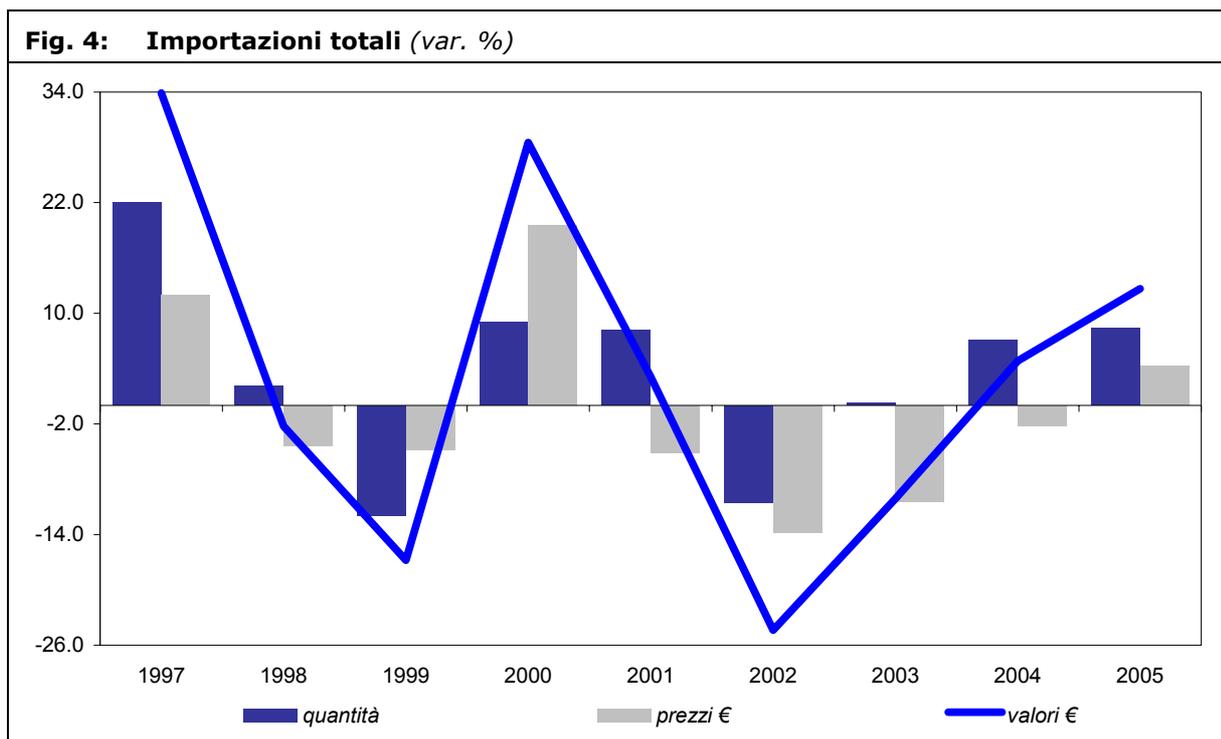
Il quadro prospettico per questa area suggerisce una sostanziale stagnazione nel 2003, cui dovrebbe seguire a partire dal prossimo anno una ripresa della crescita, sia pure a ritmi moderati rispetto ad altre aree più dinamiche, in quanto ad un miglioramento della domanda esterna, in particolare degli Stati Uniti, potrebbero contrapporsi condizioni meno favorevoli al rilancio della domanda interna.

## I FLUSSI COMMERCIALI

Dopo il vigoroso calo delle importazioni avvenuto nel 2002, i segnali di stabilizzazione dell'area hanno prodotto nell'anno in corso una timida ripresa delle quantità importate. Il sentiero di aggiustamento intrapreso comporterà nel 2003 un forte indebolimento delle monete locali rispetto all'euro, operato anche al fine di mantenere la competitività sul mercato degli Stati Uniti. Ciò dovrebbe comportare una variazione positiva in termini di valori solo a partire dal 2004, destinata a rafforzarsi l'anno successivo.

Nel 2003, a fronte di un dato complessivo negativo per l'intera area, l'Argentina dovrebbe essere l'unico paese a presentare tassi di crescita positivi delle importazioni in euro correnti, in ragione di una ripresa sostenuta dell'attività economica e di un recupero degli acquisti di beni esteri, dopo il tracollo di oltre il 50% del 2002. Le importazioni del Brasile invece dovrebbero subire gli effetti della fase di rallentamento intrapresa dall'economia. Particolarmente penalizzati dovrebbero risultare i flussi legati ai beni di investimento, che già da tempo stanno sperimentando una sostituzione da parte dei fornitori nazionali, avviata alla fine degli anni novanta con la svalutazione della moneta.

La scomposizione settoriale dei valori importati evidenzia come il risultato negativo del 2003 sia diffuso fra tutti i settori. Anche quest'anno le attività collegate agli investimenti dovrebbero essere quelle maggiormente colpite. *Meccanica, Elettrotecnica, Elettronica* e i settori dell'edilizia mostrano performance più negative della media. Enfatizzata dall'indebolimento delle valute, la poca vivacità della domanda delle famiglie dovrebbe inoltre generare una flessione importante anche per i beni di consumo: *Tempo libero, Sistema casa e Alimentare*, in particolare. Le deboli prospettive del settore turistico ed il rigore fiscale imposto dai programmi di aggiustamento dovrebbero penalizzare per l'anno



**America Latina (1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	(var. % medie annue)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	28.5	3.1	-24.4	-10.1	4.8	12.7
Brasile	31.5	6.7	-20.6	-9.5	7.9	16.3
Argentina	14.2	-15.0	-56.6	15.5	7.7	19.4
Cile	39.3	-0.5	-12.5	-11.1	-2.3	2.7
Colombia	27.4	8.5	-6.4	-11.1	1.5	9.1
Venezuela	34.2	20.2	-30.8	-27.5	3.7	7.7
Perù	27.6	-4.5	1.9	-9.9	-1.0	5.3

(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela

in corso il settore dei trasporti non stradali.

Una volta consolidata la ripresa e avvenuta una stabilizzazione dei tassi di cambio, nel 2004 la crescita complessiva delle importazioni dell'area dovrebbe attestarsi su valori positivi. Il prossimo anno è previsto che la dinamica dei settori del *Largo consumo*, della *Moda*, dei *Mobili ed elettrodomestici*, attivata dalla ripresa dei consumi delle famiglie, sia

**America Latina (1): Importazioni di manufatti**

	Valori 2002		variazioni (euro correnti)			
	(mil. euro)	(% tot.)	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	85 005	100.0	-24.4	-10.1	4.8	12.7
Alimentare	3 636	4.3	-22.7	-12.9	5.2	10.9
Largo consumo	1 274	1.5	-11.1	-9.5	13.1	21.3
Farmaceutica	3 402	4.0	-13.0	-7.3	9.8	15.7
Sistema moda: beni di consumo	1 883	2.2	-30.6	-9.9	6.4	12.2
Sistema moda: intermedi	1 649	1.9	-24.1	-7.5	5.6	11.3
Tempo libero	1 370	1.6	-31.8	-15.8	0.6	6.7
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	319	0.4	-44.5	-9.2	10.0	16.9
Sistema casa: beni per l'edilizia	994	1.2	-21.6	-10.3	2.2	8.4
Sistema casa: manufatti vari	910	1.1	-34.4	-12.4	0.2	5.2
Meccanica varia	7 934	9.3	-16.0	-12.9	6.1	17.7
Meccanica strumentale	5 473	6.4	-30.1	-12.2	0.1	6.5
Elettrotecnica	4 283	5.0	-30.8	-13.6	6.2	14.3
Elettronica	9 370	11.0	-36.1	-13.9	2.0	9.2
Automobili e motocicli	7 786	9.2	-32.2	-10.3	5.5	12.4
Mezzi di trasporto per ind e agric	2 153	2.5	-29.8	-6.4	21.3	42.2
Treni, Aerei e Navi	4 368	5.1	-22.2	-17.1	5.1	13.9
Imballaggi	1 473	1.7	-17.2	-9.7	4.9	9.6
Intermedi per l'agricoltura	819	1.0	-11.8	-4.8	2.6	10.4
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	2 715	3.2	-16.2	-7.7	3.7	9.2
Intermedi per le costruzioni	554	0.7	-14.9	-12.5	-0.2	6.8
Intermedi per l'industria: prodotti vari	1 763	2.1	-27.8	-8.9	4.0	9.1
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	3 899	4.6	-16.7	-10.4	3.4	8.7
Commodity	16 977	20.0	-15.9	-4.1	3.9	11.6

(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela

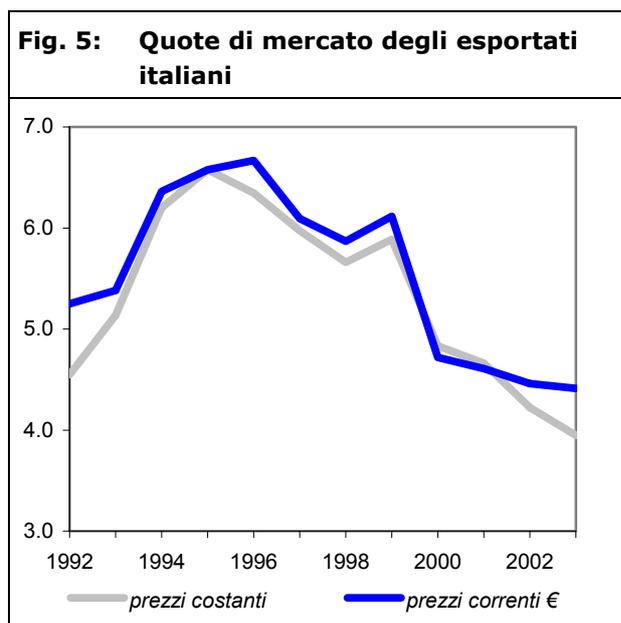
particolarmente brillante. Il rilancio degli investimenti domestici dovrebbe stimolare una crescita sostenuta anche di *Elettrotecnica* e *Meccanica varia*. L'inversione del trend negativo degli investimenti dall'estero dovrebbe inoltre agevolare l'espansione dei settori maggiormente interessati dal commercio intra-impresa. Questa è la probabile interpretazione dell'andamento dell'industria *Farmaceutica*, i cui flussi di importazione sono previsti in aumento.

Per questi stessi settori si prevede che le dinamiche positive tendano a rafforzarsi nell'anno successivo enfatizzandone ulteriormente i tassi crescita: nel 2005 si dovrebbe sperimentare un aumento delle importazioni diffuso a tutti i comparti. Anche i settori della *Meccanica strumentale* e dell'*Elettronica*, finora penalizzati, dovrebbero finalmente riattivarsi, stimolati dall'andamento favorevole degli investimenti.

### LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Le possibilità di espansione per l'Italia nei mercati dell'America Latina sono legate in primo luogo alla ripresa delle economie dell'area e al riequilibrarsi degli effetti derivanti dal tasso di cambio. La quota italiana sulle importazioni nell'area ha sperimentato negli anni novanta due fasi distinte: una prima fase di crescita si è esaurita nel 1996, da allora il livello si è sensibilmente ridotto. Tale riduzione appare ancora più significativa al netto dell'effetto derivante dall'apprezzamento dell'euro.

Negli ultimi due anni la diminuzione dei volumi esportati dall'Italia in America Latina, superiore rispetto a quelli provenienti da altri paesi, può essere interpretata alla luce di caratteristiche peculiari delle imprese italiane. In primo luogo la caduta degli investimenti ha ridotto la domanda per quei settori in cui la quota dell'Italia è particolarmente elevata. Il mutamento della direzione geografica degli insediamenti all'estero delle imprese italiane, ora più orientati verso i paesi dell'Europa Centro Orientale, ha inoltre limitato significativamente gli scambi nei prodotti intermedi. La tradizionale alta reattività delle imprese italiane rispetto alla domanda interna ha inoltre comportato un abbandono particolarmente accelerato di un mercato a bassa redditività.



cativamente gli scambi nei prodotti intermedi. La tradizionale alta reattività delle imprese italiane rispetto alla domanda interna ha inoltre comportato un abbandono particolarmente accelerato di un mercato a bassa redditività.

I settori a crescita più sostenuta individuati dallo scenario previsionale segnalano opportunità di sviluppo che interessano solo in parte i settori di specializzazione dell'Italia, principalmente *Sistema moda*, *Sistema casa* e *Meccanica*.

Nel *Sistema moda*, le buone prospettive del settore dovranno innanzitutto con-

**America Latina (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	3 791	6.3	5.3	4.5	4.4
Alimentare	78	3.6	2.7	2.1	2.2
Largo consumo	22	2.1	2.2	1.7	1.5
Farmaceutica	122	4.0	3.5	3.6	3.5
Sistema moda: beni di consumo	168	13.4	12.2	8.9	8.6
Sistema moda: intermedi	88	7.8	6.5	5.3	5.3
Tempo libero	65	4.3	4.1	4.8	5.1
Sistema casa: mobili e elett. bianchi	36	9.3	10.2	11.3	10.6
Sistema casa: beni per l'edilizia	126	19.7	15.5	12.7	13.2
Sistema casa: manufatti vari	70	10.3	7.8	7.7	7.9
Meccanica varia	629	10.8	9.2	7.9	7.8
Meccanica strumentale	806	16.7	15.7	14.7	15.0
Elettrotecnica	163	8.5	5.2	3.8	3.8
Elettronica	167	1.9	2.7	1.8	1.8
Automobili e motocicli	330	5.2	5.0	4.2	4.3
Mezzi di trasporto per ind e agric	31	3.4	3.5	1.4	1.4
Treni, Aerei e Navi	50	2.4	1.2	1.2	0.9
Imballaggi	72	5.9	5.0	4.9	4.6
Intermedi per l'agricoltura	7	1.7	0.9	0.8	0.7
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	103	3.4	3.3	3.8	4.1
Intermedi per le costruzioni	23	3.9	4.5	4.1	4.0
Intermedi per l'industria: prodotti vari	67	3.8	3.2	3.8	3.8
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	268	8.9	7.6	6.9	6.7
Commodity	302	3.2	1.9	1.8	1.8

(1) Brasile, Argentina, Cile, Columbia, Perù, Venezuela

frontarsi con l'intensificarsi della concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione. La competizione di produttori a basso costo ha infatti eroso progressivamente la quota italiana negli ultimi cinque anni. La ripresa dei consumi non primari dovrebbe d'altro canto privilegiare i segmenti di specializzazione del nostro paese, di qualità mediamente più alta.

La dinamica del *Sistema casa*, già vivace a partire dal 2004, può invece rappresentare un'opportunità per le imprese italiane che, limitatamente al settore dei *Mobili ed Elettrodomestici*, sono fino ad ora riuscite ad aumentare la propria quota di mercato. In maniera analoga il settore del *Tempo libero*, in cui le imprese italiane hanno visto crescere la propria quota in anni più recenti, dovrebbe sperimentare un'evoluzione favorevole della domanda.

Nel settore della *Meccanica strumentale*, oltre a un andamento poco brillante della domanda d'importazioni, la minore propensione alla delocalizzazione delle imprese italiane dovrebbe comportare una flessione della domanda per i nostri produttori. Più promettenti nel prossimo futuro, ma ugualmente caratterizzati negli anni appena trascorsi da una quota decrescente, paiono la *Meccanica varia* e i *Prodotti in Metallo Intermedi per*

*l'industria.*

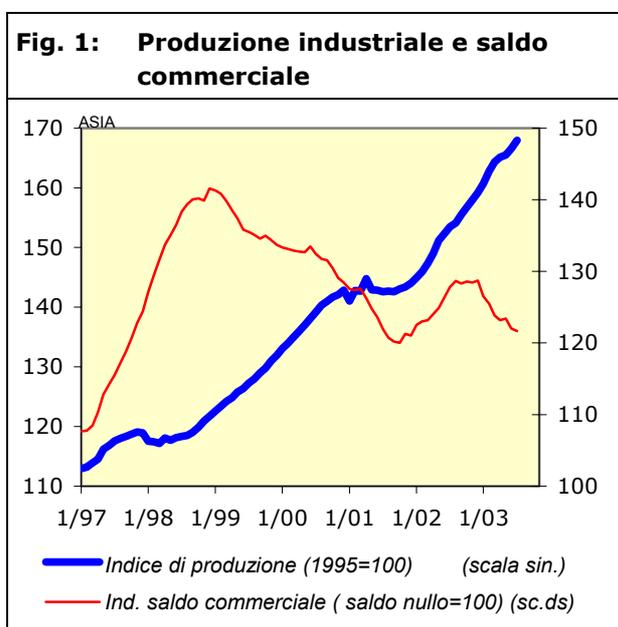
Nei settori del *Largo consumo* e della *Farmaceutica* la quota italiana ha sperimentato negli ultimi anni una progressiva erosione. L'aumento dei valori importati previsto per il futuro può d'altronde rappresentare un punto di svolta per le imprese italiane di questi settori, che attraverso la crescita del volume d'affari potrebbero avere l'occasione di intraprendere iniziative di penetrazione commerciale in settori ad alto potenziale di sviluppo.

## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'ASIA

### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

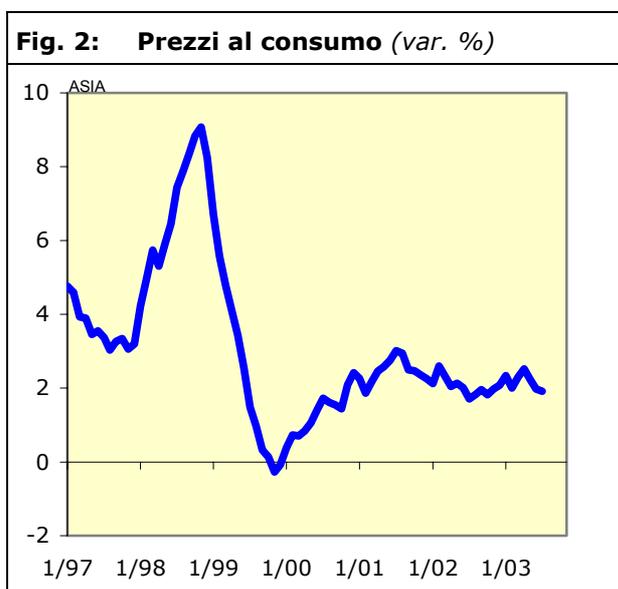
La crescita di questa area nella prima parte dell'anno è rimasta elevata, nonostante il rallentamento intervenuto nel secondo trimestre (l'incremento del Pil è sceso da quasi il 6% del primo trimestre al 4.5% circa in termini tendenziali) a causa degli effetti, diretti e indiretti, dell'epidemia di polmonite atipica, che si sono manifestati all'interno di un quadro di incertezza comune alle altre aree mondiali e che, in alcuni casi, hanno accentuato una tendenza al rallentamento già in atto.

Nei paesi più colpiti dall'epidemia - ossia Cina, Hong Kong, Singapore e Taiwan - la varia-



zione tendenziale del Pil è passata rispettivamente da 9.9% a 6.7%, da 4.5% a -0.5%, da 1.7% a -4.2%, da 3.5% a -0.1% tra il primo e il secondo trimestre.

In Cina i consumi e gli investimenti - anche con il contributo degli investimenti diretti dall'estero di cui questo paese è il maggior percettore a livello mondiale - hanno mantenuto ritmi di crescita relativamente elevati. Negli altri tre paesi si è registrata una flessione consistente di queste due componenti della domanda interna. Essi stanno peraltro fronteggiando problemi strutturali da diversi trimestri: l'economia di Singapore si presenta vulnerabile in quanto si confronta anche con la dipendenza dal settore dell'elettronica e dalla dinamica del commercio estero; Hong Kong e Taiwan stanno fronteggiando i problemi legati ai processi di delocalizzazione nella più conveniente Cina. Nella restante parte dell'area qui considerata la crescita economica ha mostrato una tenuta maggiore nel secondo trimestre per il più favorevole andamento della domanda interna e in particolare dei consumi privati. India e Thailandia sono stati, insieme alla Cina, i paesi più dinamici. In generale le e-



**Asia(1) : scenario macro**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	2 855	2 885	2 916	2 946	2 977	3 009
PIL nominale (US\$, mld)	7 773	7 201	7 227	7 875	8 423	8 810
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	4.4	1.6	2.2	3.1	2.8	3.1
Consumi famiglie	2.7	2.7	2.8	2.1	2.5	2.7
Investimenti totali	5.2	0.3	-0.4	4.9	4.4	5.1
- in costruzioni	2.7	-0.4	-0.3	2.4	2.5	2.9
Prezzi al consumo	0.5	1.2	0.9	1.2	1.2	1.4

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

sportazioni nette hanno contribuito alla crescita dell'attività economica in tutti i paesi, tranne che nelle Filippine, anche per il rallentamento delle importazioni conseguente all'indebolimento della domanda interna.

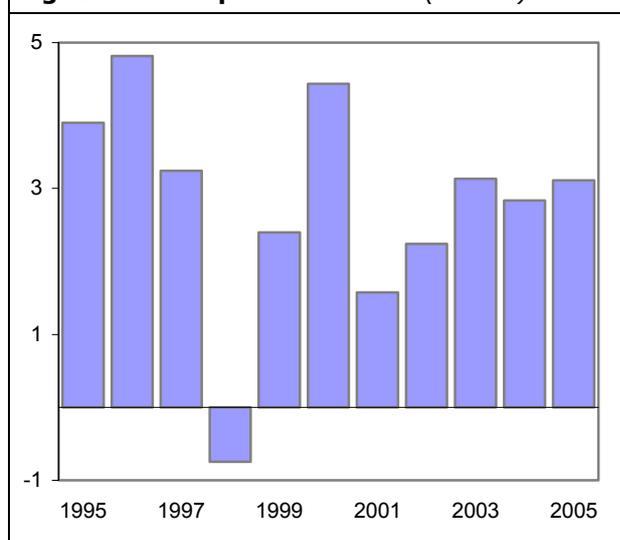
E' emerso un quadro congiunturale meno negativo di quanto atteso per il Giappone (il Pil è aumentato del 3% tendenziale nella prima metà dell'anno) dovuto in parte all'operare di fattori temporanei come la sostituzione accelerata di mezzi di trasporto pesante in vista di una più severa disciplina delle emissioni, che ha alimentato gli investimenti delle imprese, e la Sars, che ha ridimensionato i viaggi all'estero contribuendo a sostenere i consumi e a deprimere le importazioni.

La Corea del Sud, pur essendo stata colpita solo indirettamente dalla Sars, nella prima parte dell'anno ha, invece, subito una recessione indotta anche da fattori interni come la crescente posizione debitoria dei consumatori, la più stretta regolamentazione delle carte di credito, scandali finanziari, tensioni con la Corea del Nord oltre che da fattori interna-

zionali, come il calo dei prezzi dei semi-conduttori e le incertezze geopolitiche. Come risultato la variazione tendenziale media del Pil è stata pari al 2.8% (6.3% nella media del 2002).

Il superamento dei fattori temporanei che hanno influenzato negativamente l'attività economica nella prima parte dell'anno e, in alcuni casi, i primi effetti di misure di sostegno alla crescita hanno favorito un recupero dei livelli produttivi come documentato, ad esempio, dall'incremento del Pil del 9.1% in Cina e dell'1% a Singapore nel terzo trimestre.

**Fig. 3: PIL a prezzi costanti (var. %)**



**ASIA (1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	4.4	1.6	2.2	3.1	2.8	3.1
Giappone	2.8	0.4	0.1	1.9	1.0	1.3
Cina	8.0	7.5	8.0	7.9	8.2	8.0
India	5.4	4.2	4.7	5.7	6.0	6.2
Sud Corea	9.3	3.1	6.3	3.0	3.5	3.8
Taiwan	5.9	-2.2	3.5	2.6	3.6	4.0
Hong Kong	10.2	0.5	2.3	2.2	3.0	2.8
Singapore	9.4	-2.4	2.2	0.0	3.5	3.7
Indonesia	5.3	3.3	3.8	3.4	3.6	4.0
Tailandia	4.6	1.9	5.2	6.0	6.0	5.8
Malesia	8.5	0.3	4.1	4.0	4.5	4.7
Filippine	6.0	3.0	4.4	3.8	4.1	4.3

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

L'inflazione rimane bassa. Sono proseguiti i processi di deflazione a Hong Kong, Taiwan e in Giappone, anche se in questo ultimo paese con segni di attenuazione. India e Indonesia si confermano come i paesi a inflazione più elevata, essendo essa di poco superiore rispettivamente al 4% e al 6%. In India tuttavia, sono emerse di recente pressioni al rialzo mentre in Indonesia sembra confermata la tendenza alla decelerazione.

Ciò ha favorito un orientamento espansivo della politica monetaria in tutti i paesi considerati, ad eccezione della Cina, dove essa ha di recente assunto un indirizzo restrittivo al-

**ASIA (1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	2.7	2.7	2.8	2.1	2.5	2.7
Giappone	0.9	1.7	1.3	1.1	1.2	1.3
Cina	8.7	6.2	8.8	7.5	7.7	7.7
India	1.7	4.9	5.9	3.8	4.0	4.3
Sud Corea	7.9	4.7	6.8	0.5	2.8	3.5
Taiwan	4.9	1.0	1.9	0.9	3.0	3.5
Hong Kong	5.8	1.6	-1.3	0.0	1.5	2.0
Singapore	14.0	2.3	0.9	0.5	2.5	3.3
Indonesia	3.9	5.9	4.2	4.0	3.8	4.0
Tailandia	4.9	3.7	4.7	5.5	5.2	5.2
Malesia	13.0	2.4	4.4	3.8	4.0	4.5
Filippine	3.5	3.6	4.1	4.0	3.5	3.3

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

**ASIA (1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	5.2	0.3	-0.4	4.9	4.4	5.1
Giappone	2.8	-1.2	-4.8	3.2	1.7	2.2
Cina	9.7	12.6	16.1	12.1	11.6	11.6
India	4.6	4.5	4.1	8.4	9.0	10.0
Sud Corea	11.4	-1.8	4.8	4.3	5.5	6.5
Taiwan	8.6	-20.6	-2.0	0.0	4.5	6.4
Hong Kong	11.0	2.7	-4.3	0.5	3.0	3.8
Singapore	7.9	-5.8	-9.7	-5.0	4.4	6.3
Indonesia	24.0	4.0	-2.4	5.2	5.8	6.8
Tailandia	5.3	0.9	6.3	7.3	7.0	6.5
Malesia	25.7	-2.8	0.3	2.5	4.0	6.0
Filippine	7.8	7.1	2.4	2.0	3.5	5.0

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

la luce della forte crescita dell'economia, anche se finora senza effetti di rilievo sulla dinamica dei prezzi al consumo.

L'impostazione delle politiche di bilancio è espansiva in molti paesi. Tuttavia, in alcuni di essi – Hong Kong, Singapore, Filippine, India – l'andamento dei conti pubblici rappresenta un elemento di criticità e quindi un condizionamento per la sua impostazione futura. L'Indonesia ha registrato progressi considerevoli sul fronte della riduzione del disavanzo pubblico; tuttavia, sembra probabile che la politica di bilancio mantenga un orientamento prudente.

Il quadro prospettico è caratterizzato da una sia pur lieve decelerazione dei ritmi di crescita del Pil nel 2004. Questo risultato è spiegato interamente dal ridimensionamento atteso per il Giappone. Non sembrano infatti radicalmente mutate le condizioni di fondo di questa economia e di conseguenza è probabile che già nel breve periodo, con l'esaurirsi degli effetti dei fattori temporanei che ne hanno finora sostenuto la crescita, il suo passo rallenti. Il previsto aggiustamento dell'economia statunitense, anche attraverso un dollaro più debole, manterrà il cambio dello yen su valori apprezzati su tutto l'orizzonte di previsione condizionando il contributo delle esportazioni alla crescita economica.

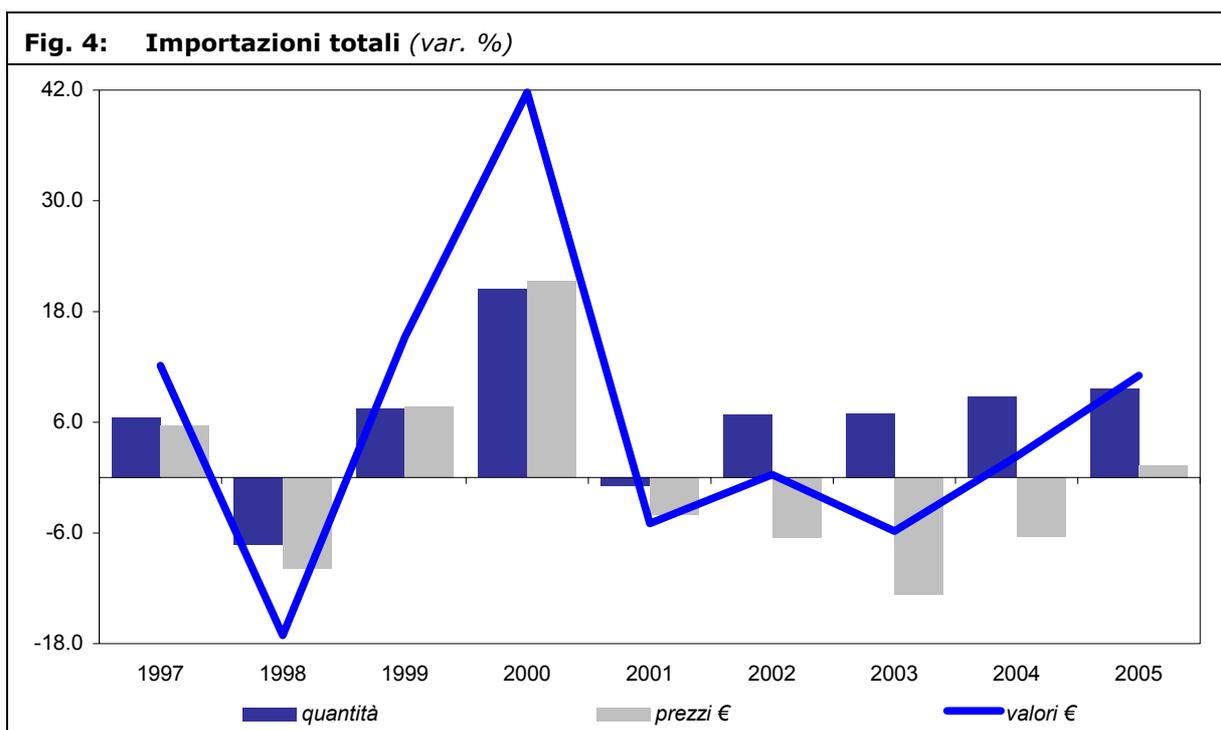
Per gli altri paesi è previsto invece un miglioramento dell'attività economica. Esso discende, come già ricordato, dal superamento degli shock che hanno caratterizzato il primo semestre dell'anno in corso, dagli stimoli di politica economica e dal ritorno del commercio internazionale su ritmi di crescita più elevati. Un ruolo di rilievo avrà anche la forte espansione dell'economia cinese, che negli ultimi due anni si è rivelata un importante fattore di traino per gli altri paesi della regione e per l'aumento dell'interscambio regionale.

## I FLUSSI COMMERCIALI

Dopo il calo del 2001, l'area asiatica è stata, sotto l'aspetto dei flussi di importazione, una delle aree più dinamiche a livello mondiale, sia nel 2002 che nell'anno in corso, crescendo mediamente del 6.9% nel biennio 2002-2003, a prezzi costanti. Il commercio intra-asiatico, che ha superato in anni recenti il 60% del commercio totale dell'Asia (ben oltre 10 punti in più rispetto all'inizio degli anni novanta), ha giocato un ruolo rilevante, ed ha contribuito per oltre un terzo alla crescita del commercio mondiale nel corso del 2002 e del 2003. La Cina continua a svolgere una parte importante in questo processo: circa metà del contributo del commercio asiatico deriva proprio da questo paese. Il processo di integrazione intra-area è andato a discapito del ruolo giocato dagli esportatori dei paesi NAFTA nell'area asiatica; questi (USA, Canada e Messico) hanno perso oltre 5 punti in termini di quote di mercato sull'import asiatico, scendendo sotto il 13% in anni recenti.

Il sostanziale allineamento al dollaro di numerose valute dell'area ha fatto sì che nel corso del 2002 i prezzi medi delle importazioni in euro abbiano mostrato una variazione di segno decisamente negativo, determinando una stagnazione delle importazioni in valore. Tale effetto di prezzo dovrebbe risultare ancora più marcato nel corso del 2003, determinando una decisa flessione dei flussi in euro correnti, pari al 5.8%.

Nel 2003 saranno quindi solo i paesi con i tassi di crescita delle importazioni in quantità più elevati, Cina e India, a mettere a segno un incremento positivo dell'import in euro correnti. Per quanto riguarda la Cina, il suo peso sulla domanda mondiale, ormai vicino al 4% (a prezzi costanti), mentre era inferiore al 2% nei primi anni novanta, continua a crescere. Al contrario, è in flessione il ruolo del Giappone come importatore, sebbene rimanga comunque il principale mercato di sbocco dell'area asiatica (ed il quinto paese importatore al mondo).



**ASIA (1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	41.8	-5.0	0.3	-5.8	2.3	11.1
Giappone	39.0	-4.3	-8.3	-4.6	2.7	10.4
Cina	45.7	11.9	18.0	2.4	5.6	16.1
India	20.1	-2.1	5.0	1.0	5.6	12.4
Sud Corea	50.0	-8.5	4.6	-5.0	3.5	11.3
Taiwan	40.8	-22.6	-0.8	-7.3	4.2	12.1
Hong Kong	37.0	-0.2	-1.7	-11.2	-2.9	6.1
Singapore	40.6	-12.0	-10.0	-14.9	-2.1	7.6
Indonesia	66.8	-5.7	1.3	-5.2	2.6	9.6
Tailandia	44.3	-0.9	2.5	-4.0	3.6	10.6
Malesia	46.3	-10.1	1.1	-10.9	1.0	10.5
Filippine	39.8	-7.6	-5.9	-7.1	1.0	9.7

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

**Asia (1): Importazioni di manufatti**

	<i>Valori 2002</i>		<i>variazioni (euro correnti)</i>			
	<i>(mil. euro)</i>	<i>(% tot.)</i>	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	1 066 649	100.0	0.3	-5.8	2.3	11.1
Alimentare	41 411	3.9	2.6	-10.2	-1.1	7.0
Largo consumo	6 194	0.6	5.4	-11.2	-4.4	3.0
Farmaceutica	11 860	1.1	4.6	-6.9	-2.0	4.8
Sistema moda: beni di consumo	55 211	5.2	-6.5	-7.2	1.2	9.7
Sistema moda: intermedi	36 577	3.4	-5.3	-8.1	-1.6	5.0
Tempo libero	32 914	3.1	0.0	-5.4	4.6	13.8
Sistema casa: mobili e elett. bianchi	4 732	0.4	-4.1	-7.2	0.4	8.8
Sistema casa: beni per l'edilizia	12 075	1.1	-0.4	-8.7	-2.1	6.2
Sistema casa: manufatti vari	11 906	1.1	0.5	-7.8	0.7	8.8
Meccanica varia	61 158	5.7	1.9	-8.0	-1.3	7.2
Meccanica strumentale	53 601	5.0	1.7	-5.8	-1.3	7.5
Elettrotecnica	50 055	4.7	1.1	-7.8	2.3	11.3
Elettronica	351 271	32.9	-1.4	-4.4	7.1	16.5
Automobili e motocicli	33 517	3.1	11.9	-5.1	-1.3	9.3
Mezzi di trasporto per ind e agric	6 120	0.6	12.6	-11.2	-2.3	8.1
Treni, Aerei e Navi	27 933	2.6	-1.9	-14.8	1.9	11.8
Imballaggi	13 538	1.3	3.2	-7.1	-0.7	6.1
Intermedi per l'agricoltura	2 319	0.2	-0.8	-11.8	-4.5	1.8
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	21 530	2.0	4.1	-6.5	-2.1	4.4
Intermedi per le costruzioni	6 290	0.6	-0.8	-11.6	-4.4	4.9
Intermedi per l'industria: prodotti vari	36 789	3.4	-5.3	-7.2	-1.0	6.8
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	36 536	3.4	0.6	-5.7	-2.4	4.8
Commodity	153 112	14.4	5.0	-2.0	0.6	8.5

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

Dal punto di vista settoriale, la ripresa delle importazioni di *Elettronica* nel 2003, che da sole rappresentano quasi un terzo degli scambi asiatici, ha contribuito in maniera rilevante all'incremento del 6.9% (a prezzi costanti) registrato dalle importazioni totali dell'area.

Le migliori prospettive di crescita economica per il biennio di previsione dovrebbero fungere da stimolo per le importazioni che, sebbene in presenza di un effetto ancora negativo dei prezzi nel 2004, mostreranno delle variazioni positive dei valori sia nel 2004 sia nel 2005.

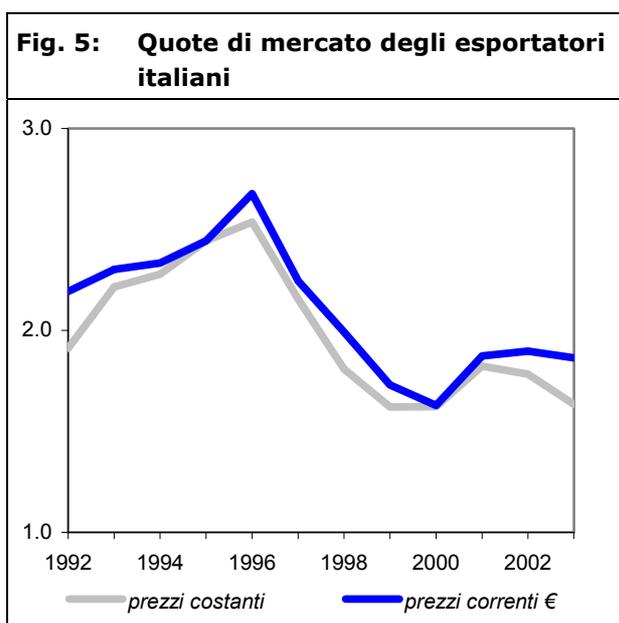
Cina, India, Taiwan e Thailandia saranno i paesi più dinamici, mentre a livello settoriale i contributi maggiori dovrebbero provenire dall'*Elettronica* e dalle *Commodity*; altri settori, quali *Tempo Libero* e *Treni, Aerei e Navi*, sperimenteranno tassi di crescita elevati. In generale, la dinamica più contenuta, all'interno dell'area, dei consumi rispetto agli investimenti farà sì che i beni destinati a questi ultimi mostrino tassi di variazione delle importazioni più sostenuti.

### LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

La quota detenuta dalle aziende italiane sulle importazioni complessive asiatiche si è mantenuta negli ultimi anni a livelli piuttosto bassi (inferiori al 2%, a prezzi costanti) e inferiori a quelli di massimo raggiunti a metà anni novanta (intorno al 2.5%).

L'Italia, maggiormente presente in India, Giappone e Corea, ha però subito in questi paesi un deciso deterioramento in termini di quote. Anche in Cina, al contrario di altri paesi europei come la Germania, l'Italia non ha saputo difendere le proprie quote di mercato, facendo registrare una flessione di un punto percentuale rispetto alla metà degli anni novanta.

Considerando i singoli settori, le importazioni asiatiche dall'Italia sono su livelli elevati nei



settori tradizionali del *Made in Italy* e nella *Farmaceutica*. Le quote italiane nei *Beni intermedi* e nell'*Elettronica* sono invece estremamente basse. Nella seconda metà degli anni novanta i settori tradizionali del *Made in Italy* e la *Meccanica* hanno perso quote di mercato, con un massimo di quasi 5 punti percentuali per il *Sistema casa: mobili ed elettrodomestici bianchi*. Tale andamento può essere parzialmente spiegato dalla progressiva rilevanza dei flussi intra-area. Complessivamente, la specializzazione dell'Asia nel comparto elettronico, ha penalizzato i produttori italiani, maggiormente orien-

**Asia (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	20 244	2.4	1.8	1.9	1.9
Alimentare	615	1.2	1.5	1.5	1.5
Largo consumo	149	2.1	2.3	2.4	2.4
Farmaceutica	555	4.8	4.2	4.7	4.9
Sistema moda: beni di consumo	3 178	6.8	5.5	5.8	5.5
Sistema moda: intermedi	2 433	6.3	5.9	6.7	7.0
Tempo libero	237	0.8	0.7	0.7	0.6
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	386	13.3	8.7	8.2	8.1
Sistema casa: beni per l'edilizia	718	9.5	7.0	5.9	5.7
Sistema casa: manufatti vari	302	3.3	2.6	2.5	2.4
Meccanica varia	1 583	3.1	2.5	2.6	2.7
Meccanica strumentale	3 202	7.7	5.1	6.0	6.2
Elettrotecnica	561	1.4	0.9	1.1	1.0
Elettronica	2 069	0.6	0.6	0.6	0.6
Automobili e motocicli	702	2.3	2.4	2.1	2.0
Mezzi di trasporto per ind e agric	124	2.6	2.0	2.0	1.9
Treni, Aerei e Navi	553	0.5	0.2	2.0	1.4
Imballaggi	174	1.6	1.3	1.3	1.2
Intermedi per l'agricoltura	28	1.9	1.2	1.2	1.1
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	399	2.1	2.0	1.9	1.8
Intermedi per le costruzioni	99	1.8	1.5	1.6	1.6
Intermedi per l'industria: prodotti vari	328	0.7	0.8	0.9	0.9
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	657	2.2	1.7	1.8	1.7
Commodity	1 194	1.0	0.7	0.8	0.8

(1) Giappone, Cina, India, NIC, NEC

tati verso i settori tradizionali.

La migliore dinamica delle economie asiatiche nel biennio di previsione, in parte visibile già da questo anno, dovrebbe comportare un'ulteriore ripresa dei flussi commerciali dell'area. Le esportazioni italiane, a causa della specializzazione produttiva nei settori tradizionali poco rilevanti per l'import asiatico (basti pensare che la somma dei tre comparti del *Sistema casa* non rappresenta neppure il 3% delle importazioni totali asiatiche), penalizzate oltre tutto dalla forza dell'euro, non sembrano però essere, rispetto agli altri paesi, nella migliore condizione per cogliere tali opportunità.

## LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'OCEANIA E SUD AFRICA

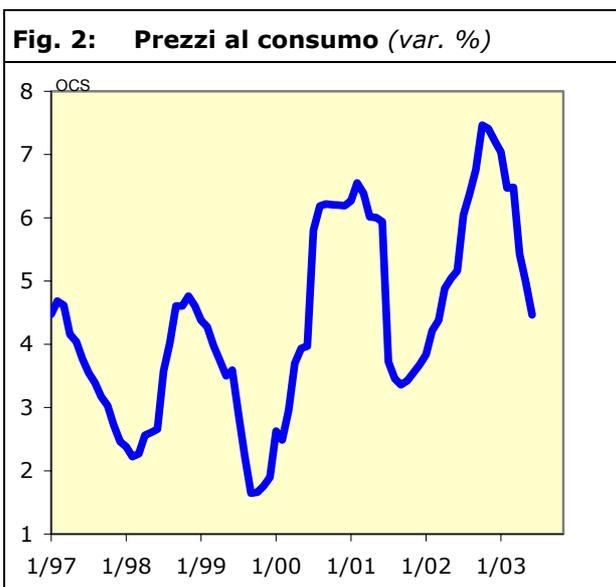
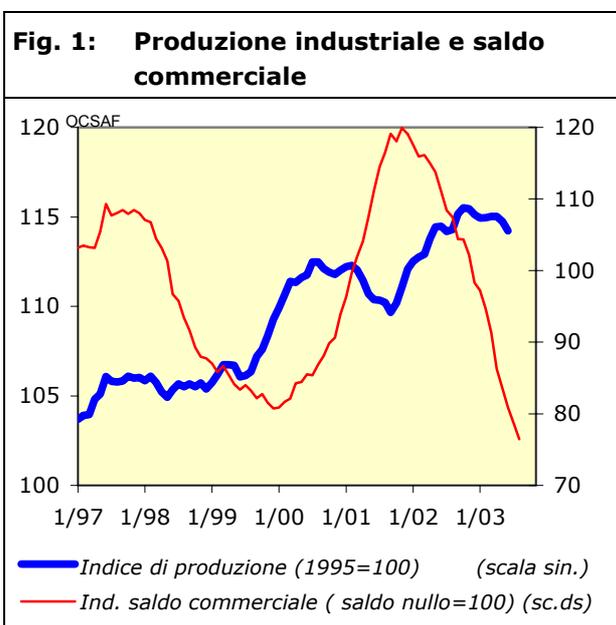
### L'EVOLUZIONE MACROECONOMICA

Questa area ha manifestato un rallentamento del ritmo di crescita nel primo semestre del 2003, nel corso del quale il Pil ha fatto registrare un incremento medio tendenziale pari al 2.3% (rispetto ad una crescita del 3.5% nel 2002), derivante dal contributo negativo alla crescita delle esportazioni reali nette che sono state penalizzate, oltre che dalla debole congiuntura internazionale, dalla tendenza all'apprezzamento della valuta (in particolare

rispetto al dollaro) che ha accomunato le economie di questi paesi.

La domanda interna nello stesso periodo è aumentata in termini tendenziali del 4.4%, in lieve diminuzione rispetto alla crescita del 4.9% del 2002, sostenuta da buone condizioni nel mercato del lavoro (con la significativa eccezione del Sud Africa, dove la disoccupazione supera il 30% della forza lavoro) e da un clima di fiducia delle famiglie che si mantiene su livelli elevati. In Australia il contributo della domanda interna è stato quasi completamente annullato dal contributo negativo delle esportazioni nette, concorrendo a determinare una modesta crescita dello 0.1% sul precedente, mentre in Nuova Zelanda la variazione congiunturale è stata negativa. In entrambi questi paesi il Pil è comunque cresciuto in termini tendenziali nella media del primo semestre al di sotto del potenziale, rispettivamente del 2.3% e del 2.8%.

Sul piano degli indicatori congiunturali, segnali meno favorevoli sono emersi in Sud Africa, dove l'attività del settore manifatturiero ha evidenziato una flessione nella prima metà dell'anno e la fi-



**Oceania e Sud Africa(1) : scenario macro**

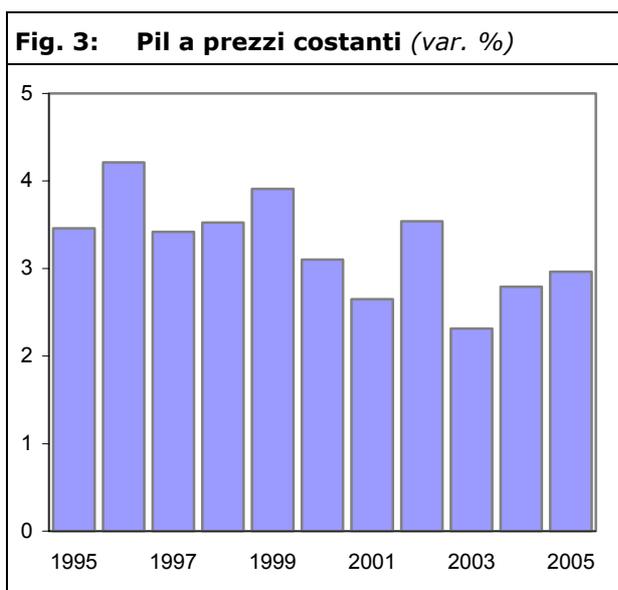
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione (milioni)	66	66	67	67	68	68
PIL nominale (US\$, mld)	558	522	561	725	806	862
	<i>(var. % medie annue)</i>					
PIL reale	3.1	2.6	3.5	2.3	2.8	3.0
Consumi famiglie	3.1	2.9	3.8	3.2	3.1	2.9
Investimenti totali	0.8	-0.3	11.0	6.6	5.5	4.7
- in costruzioni	-3.9	-6.8	17.6	1.7	0.8	2.0
Prezzi al consumo	4.6	4.6	5.1	3.9	3.1	3.2

(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa

ducia delle imprese ha raggiunto livelli minimi. La crescita del reddito disponibile, sotto la spinta di una dinamica salariale sostenuta, e la tendenza ad un maggiore indebitamento hanno comunque determinato una buona tenuta dei consumi delle famiglie.

Il rafforzamento delle valute ha contribuito al ridimensionamento dell'inflazione entro gli obiettivi fissati dalle autorità monetarie, essendo stata nel secondo trimestre del 2.7% e dell'1.5% rispettivamente in Australia e Nuova Zelanda. Anche in Sud Africa si può segnalare l'avvicinamento del tasso di inflazione all'intervallo obiettivo della Banca Centrale, favorendo l'inversione del precedente indirizzo restrittivo di politica monetaria attraverso una graduale riduzione dei tassi di riferimento (per complessivi 500 punti base) con finalità di stimolo alla crescita.

In tutti i paesi dell'area, i conti pubblici si presentano in equilibrio e lasciano spazio per manovre di tipo espansivo qualora si manifestino segnali di rallentamento della domanda



interna, e in particolare, nel caso del Sud Africa, allo scopo di rilanciare gli investimenti pubblici a sostegno dell'occupazione.

Il quadro prospettico per questa area evidenzia, per il biennio previsivo, una accelerazione piuttosto moderata del ritmo di crescita, non essendo probabile che un contributo significativo possa giungere dalla domanda estera, almeno fino a quando si prolungherà l'attuale fase di indebolimento del dollaro rispetto alle valute dell'area.

**Oceania e Sud Africa(1): Prodotto interno lordo**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.1	2.6	3.5	2.3	2.8	3.0
Australia	2.8	2.7	3.6	2.3	2.6	2.7
Sud Africa	3.5	2.8	3.0	2.2	3.2	3.5
Nuova Zelanda	3.9	2.0	4.6	2.7	3.0	3.3

*(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa*

**Oceania e Sud Africa(1): Consumi delle famiglie**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	3.1	2.9	3.8	3.2	3.1	2.9
Australia	3.2	2.9	4.0	3.3	3.2	3.0
Sud Africa	3.5	3.1	3.1	2.7	3.0	2.8
Nuova Zelanda	2.0	2.2	3.8	3.8	3.2	3.0

*(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa*

**Oceania e Sud Africa(1): Investimenti totali**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	0.8	-0.3	11.0	6.6	5.5	4.7
Australia	-0.1	-1.2	13.0	6.0	5.1	4.2
Sud Africa	0.8	3.2	6.5	7.0	6.5	6.5
Nuova Zelanda	7.6	-1.5	7.7	10.0	6.5	4.3

*(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa*

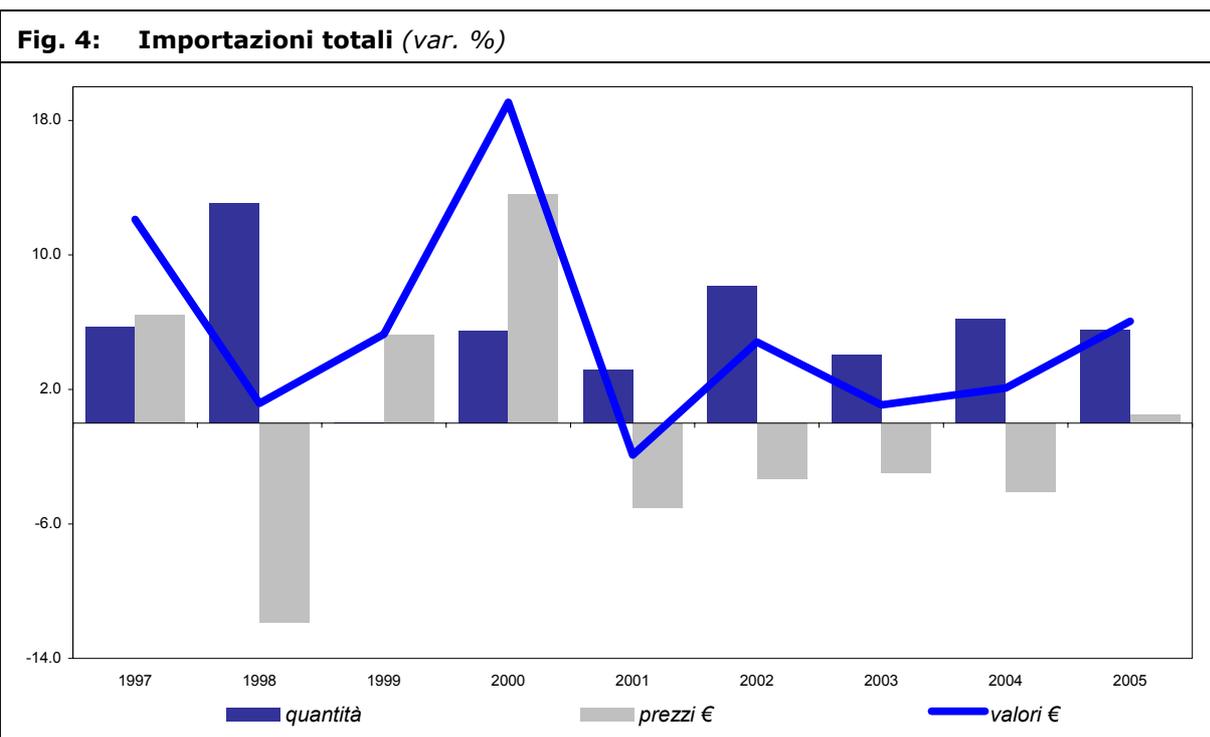
## I FLUSSI COMMERCIALI

Le importazioni in quantità dell'area hanno mostrato un andamento sostenuto nel 2002 (+8.2%), mentre si stima possano subire un rallentamento nell'arco del 2003 (+4%). L'evoluzione dei tassi di cambio dei tre paesi dell'area, maggiormente in linea con il sentiero di apprezzamento seguito dall'euro piuttosto che con l'andamento del dollaro (il rand sudafricano potrebbe addirittura sperimentare un apprezzamento medio intorno al 10% rispetto all'euro nel corso del 2003), ha fatto sì che l'evoluzione dei prezzi in euro delle importazioni non penalizzasse completamente la crescita dell'import a prezzi costanti, permettendo alle importazioni in euro correnti di crescere oltre il 4% nel 2002, ed intorno all'1% nel 2003. I paesi più dinamici sono stati l'Australia ed il Sud Africa, mentre la Nuova Zelanda ha sperimentato un andamento più contenuto.

Questa area, la cui incidenza sul commercio mondiale (inferiore al 2%), e ancor di più sull'export italiano, piuttosto marginale, importa principalmente beni dei settori dell'*Elettronica* (quasi il 15% delle importazioni totali dell'area), di *Automobili e motocicli* e di *Commodity*.

Le aree da cui provengono i maggiori flussi di beni sono rappresentate dall'Asia (37.6% nel 2002) e dall'Europa Occidentale (34.2%). Il commercio intra-area ha invece un ruolo più marginale, e rappresenta meno del 10% dei flussi commerciali.

Nel biennio di previsione, la ripresa dell'economia mondiale (in particolare per la dinamica vivace dei paesi asiatici) e dei flussi internazionali di *Elettronica* ed *Automobili e motocicli* permetteranno un rilancio delle importazioni dell'area che, in euro correnti, avranno un incremento medio del 4%. I settori che dovrebbero mostrare la crescita più consisten-



**Oceania e Sud Africa(1): Importazioni di manufatti in euro correnti**

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale area	19.1	-1.9	4.8	1.1	2.1	6.0
Australia	18.9	-4.8	7.9	-0.1	3.4	6.6
Sud Africa	20.7	3.0	-2.2	6.0	-0.2	5.4
Nuova Zelanda	17.2	4.4	2.9	-1.7	0.0	4.2

(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa

te sono la *Farmaceutica*, il *Sistema moda: beni di consumo*, *Automobili e motocicli*, il *Sistema casa: mobili ed elettrodomestici bianchi*. Le prospettive per i comparti della *Mecchanica* rimangono più modeste, così come per il *Sistema casa: beni per l'edilizia* ed il *Sistema moda: intermedi*. I settori legati ai beni intermedi sono quelli che cresceranno di meno, in virtù di un andamento più contrastato della produzione industriale. Tra i paesi di questa area, sarà l'Australia, che rappresenta il ventunesimo paese in ordine di rilevanza sulle importazioni mondiali, a mostrare gli incrementi di import più consistenti, rispetto a Nuova Zelanda e Sud Africa.

**Oceania e Sud Africa (1): Importazioni di manufatti**

	<i>Valori 2002</i>		<i>variazioni (euro correnti)</i>			
	<i>(mil. euro)</i>	<i>(% tot.)</i>	2002	2003	2004	2005
Importazioni totali di manufatti	93 865	100.0	4.8	1.1	2.1	6.0
Alimentare	4 322	4.6	3.8	3.6	0.8	4.7
Largo consumo	1 139	1.2	2.4	4.2	1.8	6.6
Farmaceutica	3 710	4.0	5.7	8.0	7.2	10.3
Sistema moda: beni di consumo	4 232	4.5	-0.6	3.1	4.4	9.3
Sistema moda: intermedi	1 701	1.8	-1.3	-0.8	-1.1	2.3
Tempo libero	2 430	2.6	-1.4	0.7	1.1	5.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	972	1.0	12.6	6.2	4.7	8.4
Sistema casa: beni per l'edilizia	1 633	1.7	14.7	1.0	-1.2	2.9
Sistema casa: manufatti vari	1 821	1.9	9.5	1.5	3.2	6.5
Meccanica varia	7 129	7.6	5.4	1.6	-0.4	3.5
Meccanica strumentale	4 255	4.5	0.0	3.2	0.1	3.9
Elettrotecnica	3 250	3.5	-4.8	0.7	-1.0	2.9
Elettronica	13 489	14.4	-4.9	3.0	4.6	8.3
Automobili e motocicli	13 310	14.2	6.3	6.1	4.6	8.7
Mezzi di trasporto per ind e agric	4 378	4.7	23.9	-0.3	0.5	4.4
Treni, Aerei e Navi	5 735	6.1	55.8	-22.3	3.2	4.0
Imballaggi	1 515	1.6	-0.4	0.6	1.0	4.1
Intermedi per l'agricoltura	442	0.5	3.3	0.7	0.2	5.0
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	2 020	2.2	-2.4	0.9	0.5	4.4
Intermedi per le costruzioni	639	0.7	5.9	-0.5	-5.9	0.1
Intermedi per l'industria: prodotti vari	2 532	2.7	7.0	-1.3	0.1	5.4
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	3 924	4.2	8.8	-0.3	-0.6	3.4
Commodity	9 288	9.9	-1.4	1.0	0.0	4.7

(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa

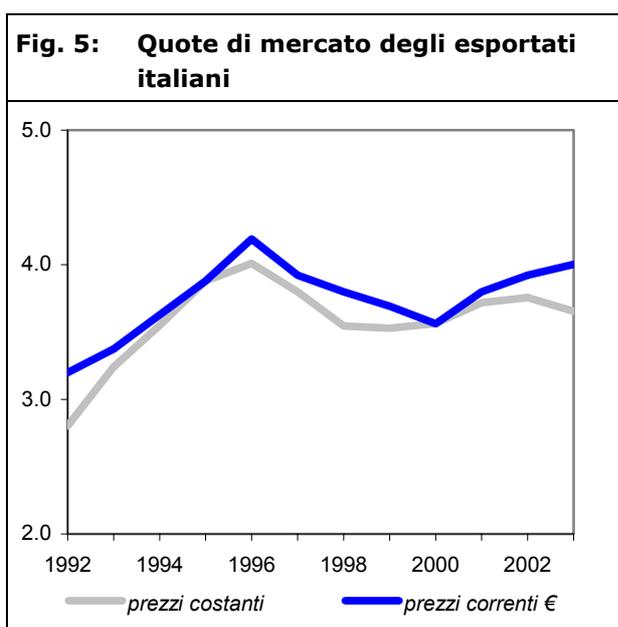
## LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

La presenza italiana in quest'area è certamente inferiore rispetto ad altri paesi geograficamente più vicini, ma non trascurabile: la quota italiana, sia in valore che in quantità, è prossima al 4%. La quota calcolata a prezzi costanti è in leggera diminuzione rispetto alla metà degli anni novanta, ma gli esportatori italiani hanno dimostrato una sostanziale tenuta sia in Australia che in Nuova Zelanda. Meno positiva la performance delle imprese italiane in Sud Africa, dove la quota è calata di un punto nello stesso arco temporale.

Così come è accaduto in altre aree, gli esportatori italiani sono stati in grado di guadagnare quote nella prima metà degli anni novanta ed hanno toccato un apice nel 1996; sono stati penalizzati in seguito da diversi fattori, tra cui la scarsa presenza nei settori più dinamici, in particolare l'*Elettronica*. Tra il 1996 ed il 2002 il *Sistema moda: beni di consumo* ha perso il 3.7% in termini di quote, il *Sistema casa: mobili ed elettrodomestici bianchi* il 3.4% e i *Beni per l'edilizia* il 6.3%. Dal 2000 questo trend decrescente si è interrotto e si è verificata una sostanziale tenuta delle quote calcolate a prezzi costanti, ed un incremento in termini di quote in euro correnti. Da segnalare i guadagni nei comparti dell'*Elettrotecnica* e della *Meccanica Varia* (entrambi cresciuti di 1.6% in termini di quote in euro correnti).

I settori più rilevanti dell'industria italiana nell'area sono attualmente quelli della filiera meccanica e quelli legati al *Made in Italy (Sistema moda e casa)*, con un buon grado di penetrazione anche per la *Farmaceutica* e gli *Imballaggi*.

Per quanto concerne il periodo di previsione, lo scenario futuro dovrebbe essere caratterizzato dal rafforzamento delle valute di Australia e Nuova Zelanda rispetto al dollaro e dalla sostanziale stabilità nei confronti dell'euro, per cui la competitività europea in Oceania potrebbe non subire particolari deterioramenti.



L'Australia sarà il paese che mostrerà gli incrementi più significativi delle importazioni. Il Sud Africa dovrebbe mostrare una buona ripresa dell'attività economica, ma per gli esportatori italiani potrebbe non venire in futuro alcun sostegno dal tasso di cambio del rand rispetto all'euro: la crescita media delle importazioni in euro correnti, nel periodo 2004-2005, dovrebbe risultare piuttosto contenuta.

In termini settoriali, appaiono buone le opportunità dei settori *Farmaceutica*, *Sistema moda: beni di consumo*, *Automobili e motocicli* e *Sistema casa: mobili ed*

**Oceania e Sud Africa (1): Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2002 (mil. euro)	quote a prezzi correnti			
		96-97	98-01	2002	2003
Importazioni totali di manufatti	3 682	4.0	3.7	3.9	4.0
Alimentare	200	4.6	4.6	4.6	4.7
Largo consumo	30	1.5	2.3	2.7	2.5
Farmaceutica	242	3.3	5.4	6.5	6.6
Sistema moda: beni di consumo	294	9.8	6.7	6.9	7.1
Sistema moda: intermedi	101	6.8	6.3	6.0	5.9
Tempo libero	58	2.0	2.0	2.4	2.4
Sistema casa: mobili e elett. bianchi	117	16.5	13.4	12.0	11.7
Sistema casa: beni per l'edilizia	262	21.8	17.3	16.0	15.9
Sistema casa: manufatti vari	151	8.5	8.0	8.3	8.3
Meccanica varia	412	4.8	5.0	5.8	6.2
Meccanica strumentale	404	10.1	9.3	9.5	9.9
Elettrotecnica	158	3.4	3.3	4.9	4.6
Elettronica	188	1.4	1.5	1.4	1.5
Automobili e motocicli	285	1.8	1.9	2.1	1.9
Mezzi di trasporto per ind e agric	154	3.4	2.8	3.5	3.5
Treni, Aerei e Navi	16	0.4	0.2	0.3	0.2
Imballaggi	80	5.5	4.9	5.3	5.2
Intermedi per l'agricoltura	12	2.2	1.8	2.8	2.2
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	45	2.0	2.1	2.2	2.3
Intermedi per le costruzioni	19	3.3	2.8	3.0	2.9
Intermedi per l'industria: prodotti vari	55	2.1	2.0	2.2	2.2
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	175	4.9	4.8	4.5	4.6
Commodity	225	2.3	2.3	2.4	2.4

(1) Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa

*elettrodomestici.*

Tale scenario appare certamente più favorevole per l'export italiano rispetto a quanto rilevato per altre aree, sia per la dinamica dei tassi di cambio, sia per quella settoriale. La lontananza geografica non pare aver scoraggiato nel passato gli esportatori italiani, che nel prossimo futuro potrebbero avere un ruolo più rilevante su questi mercati, specialmente nei settori destinati al consumo; qualche difficoltà in più potrebbe invece presentarsi per i produttori di beni di investimento e, ancor di più, per quelli di beni intermedi.



## LA PRESSIONE COMPETITIVA DELLA CINA SUI PRODOTTI ITALIANI

L'impetuosa avanzata della Cina nello scenario economico internazionale, alla quale stanno continuando a fornire un importante apporto i massicci investimenti diretti effettuati nel paese asiatico dalle maggiori imprese multinazionali, prosegue da oltre dieci anni: sebbene i valori pro-capite del prodotto interno e delle esportazioni cinesi rimangano relativamente molto bassi, i loro livelli aggregati hanno superato già dal 2001 quelli dell'Italia.

I riflessi di tale ascesa in termini di pressione competitiva sui prodotti italiani, considerata

**Tabella 1 - Analisi CMS delle quote di mercato mondiale nei manufatti**

	<b>CINA</b>					
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>1990-02</b>
Quota di mercato	1.38	3.15	4.39	4.88	5.37	
Var.assoluta tra gli anni di riferimento		1.77	1.24	0.49	0.50	<b>3.99</b>
Effetto competitività <sup>1</sup>		1.39	1.41	0.57	0.58	<b>3.95</b>
Effetto struttura <sup>2</sup>		0.13	-0.12	-0.04	-0.06	<b>-0.10</b>
<i>merceologica</i>		-0.11	-0.09	0.01	-0.04	<b>-0.24</b>
<i>geografica</i>		0.29	0.00	-0.10	0.00	<b>0.18</b>
<i>residuale</i>		-0.05	-0.03	0.06	-0.02	<b>-0.04</b>
Effetto adattamento <sup>3</sup>		0.25	-0.05	-0.04	-0.02	<b>0.14</b>
	<b>ITALIA</b>					
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>1990-02</b>
Quota di mercato	5.64	5.61	4.41	4.57	4.58	
Var.assoluta tra gli anni di riferimento		-0.04	-1.20	0.16	0.01	<b>-1.06</b>
Effetto competitività <sup>1</sup>		0.35	-0.65	-0.01	-0.07	<b>-0.37</b>
Effetto struttura <sup>2</sup>		-0.29	-0.54	0.20	0.09	<b>-0.54</b>
<i>merceologica</i>		-0.06	-0.39	0.10	0.05	<b>-0.30</b>
<i>geografica</i>		-0.27	-0.19	0.10	0.05	<b>-0.31</b>
<i>residuale</i>		0.04	0.05	-0.01	-0.01	<b>0.07</b>
Effetto adattamento <sup>3</sup>		-0.10	-0.01	-0.02	-0.01	<b>-0.15</b>

(1) L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale

(2) L'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame

(3) L'effetto adattamento dipende dal grado di flessibilità tra i cambiamenti nella specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame

Fonte: elaborazioni ICE su dati FIPICE

tanto più forte in quanto proviene da un paese che, oltre ad avere ampi vantaggi nei costi produttivi, presenta una specializzazione settoriale non dissimile dalla nostra, sono oggetto di sempre maggiore attenzione; sulla base dei dati FIPI in valore, questa nota cerca di offrire un contributo informativo, precisando alcune caratteristiche delle esportazioni cinesi e ponendole a confronto con le esportazioni (ed importazioni) italiane.

Tra il 1990 ed il 2002, mentre la quota dell'Italia sul valore delle esportazioni mondiali di manufatti è scesa dal 5,6% al 4,6%, quella della Cina è salita dall'1,4% al 5,4%, con un'accelerazione della sua crescita negli ultimi anni.

Nella tabella 1 la variazione della quota aggregata viene attribuita a diversi "effetti", secondo un metodo denominato *Constant Market Shares Analysis*<sup>1</sup>.

Si nota anzitutto che, nell'insieme dei dodici anni considerati, il guadagno della Cina è spiegato interamente da un positivo "effetto competitività", che per l'Italia è stato invece sfavorevole; si vede inoltre che il contributo di tale effetto all'aumento della quota cinese risulta determinante soprattutto dopo il 1996 (in condizioni di tasso di cambio non sempre propizie), quando il commercio mondiale ha seguito direttrici complessivamente diverse da quelle di vantaggio comparato del paese asiatico ("effetto struttura" negativo).

La *performance* della Cina appare dunque funzione di una forte capacità concorrenziale nei singoli segmenti di mercato, a prescindere cioè dai mutamenti nella distribuzione della domanda estera e almeno in parte da fattori di costo, tenendo conto che nella seconda metà degli anni novanta lo yuan si è apprezzato insieme col dollaro.

La tabella 2 mostra continui innalzamenti delle quote di mercato cinesi in tutti i principali settori manifatturieri ed in tutte le aree; inoltre, insieme alla tabella 3, indica che:

- ✓ in diversi comparti (alimentari, chimica, meccanica, mezzi di trasporto stradali) ed in diverse aree (Europa Occidentale ed Orientale, Medio Oriente ed Africa Settentrionale, America latina), la quota cinese è ancora modesta ed inferiore, in alcuni casi notevolmente, a quella italiana;
- ✓ la Cina resta specializzata in alcune categorie di beni tradizionali di consumo nei quali anche l'Italia detiene vantaggi comparati (prodotti della moda e per la casa) ma tale specializzazione si è attenuata per emergere in altri settori, soprattutto l'elettronica, dove invece l'Italia si mantiene debole;
- ✓ nelle aree geografiche, i due paesi presentano vantaggi comparati differenti e sostanzialmente simmetrici.

---

<sup>1</sup> Cfr: L.Iapadre, "Fattori strutturali e competitività nel commercio internazionale: una rielaborazione del metodo di analisi *constant market shares*" in AA.VV., I processi di internazionalizzazione dell'economia italiana, *Atti del Convegno CNR, Progetto Finalizzato "Servizi e strutture per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e sviluppo delle esportazioni"*, Roma, 24 marzo 1994.

**Tabella 2 - Quote di mercato per principali settori manifatturieri e aree geografiche**

<b>CINA</b>					
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Prodotti alimentari	1.8	2.7	3.6	3.7	3.6
Sistema moda: beni di consumo	5.4	13.4	16.9	17.2	17.2
Sistema moda: prodotti tessili	4.4	7.1	9.5	10.2	11.2
Prodotti per il tempo libero	2.0	7.7	10.6	10.7	12.5
Sistema casa: arredamento e elettr. bianchi	2.9	9.5	15.4	16.3	17.8
Sistema casa: beni per l'edilizia	2.4	4.4	5.8	6.8	7.1
Prodotti in metallo	1.5	3.7	5.8	6.1	6.5
Chimica e farmaceutica	1.3	2.0	2.1	2.4	2.3
Altri prodotti intermedi	1.0	1.8	2.2	2.3	2.3
Meccanica	0.4	1.0	1.8	2.2	2.6
Mezzi di trasporto stradali	0.1	0.3	0.5	0.6	0.6
Elettrotecnica	1.1	2.7	4.6	4.9	5.5
Elettronica	0.9	2.8	4.7	6.3	8.2
<b>TOTALE MANUFATTI</b>	<b>1.4</b>	<b>3.1</b>	<b>4.4</b>	<b>4.9</b>	<b>5.4</b>
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Europa occidentale	0.4	1.1	1.8	1.9	2.1
Paesi aderenti all'UE 2004	0.4	1.1	2.0	2.2	2.5
Altri paesi dell'Europa orientale	2.3	1.7	3.1	3.6	3.8
Medio oriente e Africa settentrionale	1.5	2.6	4.6	5.1	5.7
Asia centrale e orientale	4.4	7.7	10.0	11.8	12.3
Paesi del NAFTA	1.1	3.1	4.2	4.8	5.9
America latina	0.5	1.6	2.8	3.1	3.7
Altri paesi	1.1	2.9	5.3	5.7	6.2
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>1.4</b>	<b>3.1</b>	<b>4.4</b>	<b>4.9</b>	<b>5.4</b>
<b>ITALIA</b>					
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Prodotti alimentari	4.8	5.2	5.2	5.2	5.4
Sistema moda: beni di consumo	12.9	11.7	9.4	9.7	9.6
Sistema moda: prodotti tessili	11.3	11.9	11.3	11.9	11.8
Prodotti per il tempo libero	3.8	3.9	2.9	3.1	3.2
Sistema casa: arredamento e elettr. bianchi	15.7	16.0	12.4	12.4	12.1
Sistema casa: beni per l'edilizia	12.5	12.6	10.8	10.5	10.2
Prodotti in metallo	7.6	8.0	6.8	6.9	6.9
Chimica e farmaceutica	3.4	3.5	2.6	2.9	3.0
Altri prodotti intermedi	3.0	3.4	3.2	3.3	3.2
Meccanica	8.3	8.9	7.2	7.6	7.7
Mezzi di trasporto stradali	4.6	4.6	3.9	3.7	3.5
Elettrotecnica	4.2	4.3	3.2	3.3	3.4
Elettronica	2.4	1.8	1.2	1.3	1.2
<b>TOTALE MANUFATTI</b>	<b>5.6</b>	<b>5.6</b>	<b>4.4</b>	<b>4.6</b>	<b>4.6</b>
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Europa occidentale	7.8	8.0	6.6	6.5	6.4
Paesi aderenti all'UE 2004	8.1	10.2	8.8	9.1	8.6
Altri paesi dell'Europa orientale	9.2	9.8	9.8	11.6	11.4
Medio oriente e Africa settentrionale	9.2	10.2	8.5	8.5	8.6
Asia centrale e orientale	2.3	2.5	1.5	1.8	1.8
Paesi del NAFTA	2.6	2.4	2.1	2.2	2.2
America latina	4.6	6.1	4.3	4.3	4.0
Altri paesi	3.4	3.9	3.3	3.4	3.6
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>5.6</b>	<b>5.6</b>	<b>4.4</b>	<b>4.6</b>	<b>4.6</b>

Fonte: elaborazioni ICE su dati FIPICE

**Tabella 3 - Indici di specializzazione internazionale (1) per i principali settori manifatturieri e aree geografiche**

	<b>CINA</b>				
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Prodotti alimentari	133	86	81	75	67
Sistema moda: beni di consumo	390	425	385	352	321
Sistema moda: prodotti tessili	317	227	216	209	209
Prodotti per il tempo libero	145	244	241	220	233
Sistema casa: arredamento e elettr. bianchi	211	302	350	335	331
Sistema casa: beni per l'edilizia	174	141	132	139	131
Prodotti in metallo	112	117	132	126	120
Chimica e farmaceutica	94	64	48	48	43
Altri prodotti intermedi	74	56	50	47	43
Meccanica	29	31	41	46	48
Mezzi di trasporto stradali	6	9	12	12	11
Elettrotecnica	79	86	106	100	103
Elettronica	62	90	108	129	152
<b>TOTALE MANUFATTI</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Europa occidentale	30	34	41	40	38
Paesi aderenti all'UE 2004	32	34	44	45	47
Altri paesi dell'Europa orientale	164	55	72	73	70
Medio oriente e Africa settentrionale	106	84	106	104	106
Asia centrale e orientale	322	246	229	241	230
Paesi del NAFTA	79	100	96	97	110
America latina	37	51	64	64	68
Altri paesi	79	94	121	118	115
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	<b>ITALIA</b>				
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Prodotti alimentari	84	94	119	113	117
Sistema moda: beni di consumo	229	209	214	212	210
Sistema moda: prodotti tessili	200	212	256	261	258
Prodotti per il tempo libero	67	69	66	68	69
Sistema casa: arredamento e elettr. bianchi	279	286	282	271	265
Sistema casa: beni per l'edilizia	221	225	244	230	222
Prodotti in metallo	135	142	155	152	152
Chimica e farmaceutica	60	63	58	64	66
Altri prodotti intermedi	54	61	72	71	69
Meccanica	148	159	164	166	169
Mezzi di trasporto stradali	81	83	88	81	77
Elettrotecnica	75	76	73	73	74
Elettronica	43	31	27	29	26
<b>TOTALE MANUFATTI</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	<b>1990</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Europa occidentale	138	143	150	142	140
Paesi aderenti all'UE 2004	143	182	200	199	188
Altri paesi dell'Europa orientale	162	175	223	254	250
Medio oriente e Africa settentrionale	164	183	192	186	187
Asia centrale e orientale	40	45	34	39	39
Paesi del NAFTA	46	43	48	48	49
America latina	82	108	97	93	88
Altri paesi	61	69	74	75	78
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(1) Rapporti percentuali tra le quote settoriali e geografiche dei due paesi e le loro quote nell'insieme dei manufatti e nel mondo

Fonte: elaborazioni ICE su dati FIPICE

**Tabella 4 - Indici di somiglianza tra esportazioni italiane ed esportazioni cinesi**

	1990	1996	2002	1990	1996	2002
	Europa occidentale			Europa orientale		
Prodotti alimentari (18)	0.14	0.13	0.14	0.48	0.27	0.40
Sistema moda: beni di consumo (12)	0.16	0.39	0.56	0.58	0.54	0.66
Sistema moda: prodotti tessili (6)	0.19	0.16	0.38	0.32	0.18	0.25
Prodotti per il tempo libero (10)	0.23	0.55	0.39	0.23	0.36	0.55
Sist. casa: arred. e elettr. bianchi (11)	0.08	0.29	0.52	0.18	0.08	0.28
Sistema casa: beni per l'edilizia (13)	0.10	0.16	0.36	0.21	0.06	0.19
Prodotti in metallo (9)	0.09	0.20	0.40	0.20	0.11	0.23
Chimica e farmaceutica (9)	0.20	0.33	0.37	0.35	0.22	0.45
Altri prodotti intermedi (6)	0.13	0.21	0.33	0.17	0.14	0.22
Meccanica (20)	0.02	0.07	0.24	0.07	0.03	0.12
Mezzi di trasporto stradali (9)	0.00	0.02	0.07	0.14	0.02	0.07
Elettrotecnica (7)	0.03	0.19	0.53	0.11	0.09	0.34
Elettronica (6)	0.06	0.54	0.54	0.34	0.34	0.62
<b>Totale manufatti (161)</b>	<b>0.10</b>	<b>0.22</b>	<b>0.36</b>	<b>0.23</b>	<b>0.18</b>	<b>0.35</b>
	Asia centrale e orientale			Paesi del NAFTA		
Prodotti alimentari (18)	0.15	0.13	0.11	0.13	0.19	0.19
Sistema moda: beni di consumo (12)	0.65	0.37	0.21	0.57	0.51	0.43
Sistema moda: prodotti tessili (6)	0.41	0.34	0.37	0.47	0.58	0.56
Prodotti per il tempo libero (10)	0.20	0.12	0.08	0.37	0.14	0.08
Sist. casa: arred e elettr. bianchi (11)	0.49	0.35	0.19	0.45	0.38	0.32
Sistema casa: beni per l'edilizia (13)	0.28	0.43	0.32	0.22	0.38	0.44
Prodotti in metallo (9)	0.51	0.36	0.19	0.70	0.62	0.43
Chimica e farmaceutica (9)	0.57	0.56	0.35	0.79	0.50	0.30
Altri prodotti intermedi (6)	0.36	0.37	0.23	0.38	0.81	0.76
Meccanica (20)	0.37	0.45	0.61	0.17	0.39	0.68
Mezzi di trasporto stradali (9)	0.40	0.50	0.51	0.06	0.41	0.65
Elettrotecnica (7)	0.43	0.33	0.14	0.36	0.56	0.27
Elettronica (6)	0.24	0.24	0.09	0.42	0.28	0.11
<b>Totale manufatti (161)</b>	<b>0.44</b>	<b>0.35</b>	<b>0.22</b>	<b>0.41</b>	<b>0.43</b>	<b>0.35</b>
	1990	1996	2002	1990	1996	2002
	Medio Or. e Africa setten.			America latina		
Prodotti alimentari (18)	0.36	0.37	0.34	0.06	0.07	0.16
Sistema moda: beni di consumo (12)	0.39	0.42	0.37	0.37	0.43	0.28
Sistema moda: prodotti tessili (6)	0.58	0.43	0.49	0.31	0.54	0.43
Prodotti per il tempo libero (10)	0.39	0.36	0.30	0.49	0.30	0.29
Sist. casa: arred. e elettr. bianchi (11)	0.21	0.36	0.51	0.42	0.44	0.42
Sistema casa: beni per l'edilizia (13)	0.11	0.11	0.43	0.17	0.22	0.56
Prodotti in metallo (9)	0.29	0.45	0.60	0.30	0.40	0.65
Chimica e farmaceutica (9)	0.36	0.48	0.44	0.24	0.69	0.40
Altri prodotti intermedi (6)	0.21	0.24	0.47	0.31	0.35	0.64
Meccanica (20)	0.09	0.12	0.33	0.07	0.09	0.28
Mezzi di trasporto stradali (9)	0.13	0.19	0.31	0.11	0.12	0.19
Elettrotecnica (7)	0.21	0.26	0.57	0.08	0.12	0.39
Elettronica (6)	0.19	0.46	0.45	0.18	0.40	0.32
<b>Totale manufatti (161)</b>	<b>0.23</b>	<b>0.29</b>	<b>0.43</b>	<b>0.17</b>	<b>0.26</b>	<b>0.38</b>

(1) L'indice di somiglianza è dato, in ciascun settore, dalla formula:

$$ISO = 1 - \frac{\sum |j^x_i - j^x_k|}{\sum j^x_i + j^x_k}$$

dove  $j^x_i$  e  $j^x_k$  rappresentano rispettivamente le esportazioni del prodotto  $j$  da parte del paese  $i$  e del paese  $k$  nei diversi mercati. Tra parentesi, accanto alla denominazione del settore, il numero di prodotti elementari che lo compongono.

Fonte: elaborazioni ICE su dati FIPICE

Si può quindi già affermare che la Cina è particolarmente competitiva su mercati che non sempre coincidono con quelli prioritari dell'Italia. Per valutare meglio la sua pressione concorrenziale occorre incrociare le strutture geografiche delle esportazioni dei due paesi con strutture settoriali maggiormente disaggregate.

A tal fine viene utilizzato, relativamente ad ogni area, un indice di somiglianza che tiene appunto conto della composizione per prodotti "elementari" delle esportazioni aggregate e settoriali della Cina e dell'Italia<sup>2</sup>.

Considerando che l'indice può variare da 0 (somiglianza nulla) ad 1 (somiglianza massima), ed assumendo un valore pari a 0.4 quale soglia minima per identificare situazioni di somiglianza medio-alta, dalla tabella 4 si ricavano le seguenti indicazioni:

- ✓ la complessiva pressione concorrenziale dei prodotti cinesi su quelli italiani, misurata dal dato che si riferisce all'insieme dei manufatti, sta crescendo in tutte le aree, ad esclusione dell'Asia centrale ed orientale e, parzialmente, del Nafta; complessivamente tuttavia, anche nel 2002, registra valori in tutte le aree inferiori a 0.4;
- ✓ nei mercati ricchi (Europa Occidentale e Nord America) la pressione competitiva portata dai produttori cinesi riguarda prevalentemente il Sistema moda ed il Sistema casa; nel Nord America a questi settori si aggiunge il comparto della Meccanica, dove i flussi di importazioni dalla Cina stanno registrando da più anni tassi di crescita molto elevati; il comparto meccanico sembra inoltre subire la concorrenza dei prodotti cinesi in Asia, mentre è relativamente contenuta la pressione nelle altre parti del globo.

Per quanto riguarda il mercato italiano, si verificano dinamiche analoghe a quelle osservate negli altri mercati. Su di esso, la quota cinese nell'insieme dei manufatti rimane poco elevata e praticamente identica a quella media detenuta dal paese asiatico in Europa (2,2% nel 2002, tabella 5); nei prodotti per il Tempo libero e nei Sistemi Moda e Casa ha raggiunto livelli ragguardevoli, sebbene generalmente decrescenti in rapporto alla quota aggregata: la specializzazione della Cina in tali settori sta quindi generalmente diminuendo, in Italia come altrove, a favore soprattutto dell'Elettronica.

Complessivamente contenuta dal punto di vista della tipologia dei prodotti, la pressione concorrenziale della Cina si può invece considerare crescente in termini di qualità relativa delle esportazioni. Mentre fino alla metà dello scorso decennio la supremazia qualitativa delle merci italiane rispetto a quelle cinesi era netta, successivamente è andata riducendosi, anche in seguito al contributo delle imprese multinazionali insediate in Cina ed al rapido moltiplicarsi di ingegneri e *designers* locali provenienti da università e scuole specialistiche. In effetti, la competizione cinese sta divenendo sempre più incisiva nelle gamme medie di prodotto dove in passato era praticamente assente, scalfendo i vantaggi storici dell'Italia in tali segmenti di mercato.

---

2 Cfr. S.de Nardis e F.Traù, "Specializzazione settoriale e qualità dei prodotti: misure della pressione competitiva sull'industria italiana", in *Rivista Italiana degli Economisti*, anno IV n° 2

**Tabella 5 – Quote di mercato e indici di specializzazione della Cina sul mercato italiano**

	Quote sul totale importazioni				
	1990	1996	2000	2001	2002
Prodotti alimentari	0.3	0.4	0.9	1.0	1.0
Sistema moda: beni di consumo	3.0	5.4	7.3	7.2	7.4
Sistema moda: prodotti tessili	3.6	3.8	7.9	7.8	8.5
Prodotti per il tempo libero	1.0	3.1	5.4	5.0	5.9
Sistema casa: arredamento e elettrod. bianchi	2.9	6.8	13.0	12.8	12.6
Sistema casa: beni per l'edilizia	1.3	2.4	3.7	4.5	4.5
Prodotti in metallo	0.5	2.2	3.7	3.9	3.8
Chimica e farmaceutica	0.6	1.4	0.9	0.9	0.9
Altri prodotti intermedi	0.1	0.5	1.1	1.0	1.2
Meccanica	0.1	0.6	1.8	1.8	2.2
Mezzi di trasporto stradali	0.0	0.1	0.2	0.2	0.2
Elettrotecnica	0.2	0.8	2.1	2.0	2.2
Elettronica	0.1	0.7	1.4	1.7	2.2
Altri manufatti	1.3	0.3	0.8	1.0	0.7
<b>Totale manufatti</b>	<b>0.7</b>	<b>1.1</b>	<b>2.0</b>	<b>2.1</b>	<b>2.2</b>

	Indice di specializzazione settoriale (1)				
	1990	1996	2000	2001	2002
Prodotti alimentari	46	34	47	47	47
Sistema moda: beni di consumo	461	481	366	349	338
Sistema moda: prodotti tessili	545	335	394	376	392
Prodotti per il tempo libero	147	275	272	241	270
Sistema casa: arredamento e elettrod. bianchi	439	599	653	618	579
Sistema casa: beni per l'edilizia	202	210	185	218	206
Prodotti in metallo	81	196	187	189	174
Chimica e farmaceutica	96	122	46	44	40
Altri prodotti intermedi	17	43	53	49	55
Meccanica	21	51	89	85	100
Mezzi di trasporto stradali	1	7	12	11	11
Elettrotecnica	38	69	105	97	101
Elettronica	10	60	71	81	101
Altri manufatti	192	22	42	49	33
<b>Totale manufatti</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(1) Rapporti percentuali tra la quota settoriale della Cina sulle importazioni italiane e la sua quota sulle importazioni italiane di manufatti

Fonte: elaborazioni ICE su dati FIPICE

A proposito di qualità, non si può non fare riferimento al problema dell'imitazione-contraffazione dei prodotti, a cui la Cina fa ricorso più di ogni altro paese; si tratta di un nodo reale, di dimensioni ampie e crescenti, da affrontare tenendo però conto che

l'imitazione (e la contraffazione) non solo è stata largamente praticata nelle fasi di inseguimento economico, ad esempio dal Giappone negli anni sessanta e dalle NIEs nei decenni successivi, ma lo è tuttora in misura non trascurabile da parte di paesi come l'Italia e gli Stati Uniti.

Non sembrano giustificate le proposte di provvedimenti restrittivi applicati alle importazioni di prodotti cosiddetti "sensibili" (del Sistema Moda e Casa), poiché tra l'altro comporterebbero rivele della Cina e colpirebbero le esportazioni delle sempre più numerose imprese italiane con impianti in quel paese (che sarebbero penalizzate anche da un'eventuale rivalutazione dello yuan).

Sono invece certamente necessarie iniziative, nell'ambito comunitario e dell'OMC, per la protezione dei marchi e dei prodotti tipici italiani sia sul mercato interno che su quelli esteri, ma la sfida competitiva si gioca soprattutto su altri piani: mediante accordi multilaterali e bilaterali che comportino anche una maggiore apertura del mercato cinese, e rendendo inoffensiva la concorrenza impropria, attraverso innovazioni in grado di determinare il continuo innalzamento degli standard qualitativi dei prodotti.

## **APPENDICI**

## APPENDICE A: I PAESI E LE AREE ANALIZZATI

---

### **Europa Occidentale**

Germania  
Francia  
Regno Unito  
Italia  
Spagna  
Olanda  
Belgio e Lussemburgo  
Austria  
Svezia  
Danimarca  
Finlandia  
Portogallo  
Irlanda  
Grecia  
Svizzera  
Norvegia

### **Aderenti UE 2004**

Polonia  
Ungheria  
Repubblica Ceca  
Slovacchia  
Slovenia  
Estonia  
Lettonia  
Lituania

### **Altri Europa**

Russia  
Turchia  
Romania  
Croazia  
Bulgaria  
Albania  
Ucraina

### **Medio Oriente e Nord Africa**

Algeria  
Arabia Saudita  
Iran  
Israele  
Egitto  
Marocco  
Emirati Arabi  
Libia  
Tunisia  
Libano

### **Nafta**

Stati Uniti  
Canada  
Messico

### **America Latina**

Brasile  
Argentina  
Cile  
Colombia  
Venezuela  
Perù

### **Asia**

Giappone  
Cina  
India  
Sud Corea  
Taiwan  
Hong Kong  
Singapore  
Indonesia  
Tailandia  
Malesia  
Filippine

### **Oceania e Sud Africa**

Australia  
Sud Africa  
Nuova Zelanda

## APPENDICE B: SETTORI ANALIZZATI

### **Alimentare**

Lavorazione del pesce  
Carni bianche  
Salumi  
Latte e derivati  
Riso  
Lavorazione del caffè'  
Conserve vegetali  
Oli e grassi  
Prodotti da forno  
Confetteria e gelati  
Surgelati  
Pasta  
Bevande alcoliche  
Birra  
Bevande dissetanti  
Acqua minerale  
Vino  
Altro alimentare

### **Largo consumo**

Carta per uso domestico  
Cosmesi  
Casa e detergenza

### **Farmaceutica**

Prodotti farmaceutici di base  
Specialità' medicinali

### **Meccanica varia**

Caldaje, radiatori e serbatoi  
Armi  
Impianti di sollevamento e trasporto  
Apparecchiature varie  
Motori industriali non elettrici  
Pompe e compressori  
Fornaci e bruciatori  
Strumenti di misura  
Componentistica

### **Meccanica strumentale**

Macchine agricole  
Macchine per il legno  
Macch. per conterie, calzature, pelletteria  
Macchine cartotecniche e grafiche  
Macchine per per l'industria tessile  
Macchine utensili  
Macchine per la metallurgia  
Macchine per l'industria alimentare  
Macchine per materie plastiche  
Macchine per imballaggio  
Altre macchine

### **Intermedi per l'agricoltura**

Mangimi  
Fitofarmaci

### **Intermedi per l'ind.: prodotti chimici**

Prodotti vernicianti  
Inchiostri  
Adesivi e sigillanti  
Gas tecnici  
Ausiliari fini e specialistici  
Altre imprese chimiche

### **Intermedi per le costruzioni**

Cemento  
Vetro piano  
Laterizi  
Cave di minerali non metalliferi  
Calcestruzzo  
Altro materiale da costruzione

### **Sistema moda: beni di consumo**

Calzetteria  
Maglieria intima  
Maglieria esterna  
Biancheria e camiceria  
Abbigliamento  
Altro vestiario  
Pelletteria  
Calzature da passeggio  
Calzature sportive  
Oreficeria e gioielleria  
Lenti, occhiali, montature  
Orologi

### **Sistema moda: intermedi**

Industria serica  
Industria cotoniera  
Industria laniera  
Altro tessile  
Altra maglieria  
Pelli e concia  
**Tempo libero**  
Cartotecnica  
Stampa ed editoria di quotidiani e periodici  
Media & entertainment  
Strumenti musicali  
Articoli sportivi  
Giochi e giocattoli  
Apparecchiature cine-fotografiche  
Altra cine-foto-ottica  
Biciclette  
Imbarcazioni da diporto

### **Elettrotecnica**

Lampade  
Fili e cavi  
Termoelettromeccanica  
Elettrotecnica per l'ind. ferrotranviaria  
Motori elettrici  
Apparecchiature elettriche  
Accumulatori e batterie

### **Elettronica**

Informatica e macchine per ufficio  
Microelettronica  
Elettronica per il consumo  
Macchine per telecomunicazioni  
Apparecchi elettromedicali  
Altra elettronica ed elettrotecnica

### **Intermedi per l'industria: prodotti vari**

Macellazione carne  
Industria molitoria  
Zucchero  
Prima lavorazione del legno  
Pannelli in legno  
Materassi  
Stampa di libri, riviste, pubblicitari e commerciali  
Altra carta-editoria  
Manufatti in gomma  
Manufatti in plastica per l'industria e le costruzioni  
Tabacco  
Vetro tecnico

### **Sistema casa: mobili e elettr. bianchi**

Mobili per cucina  
Mobili imbottiti  
Mobili per camera e soggiorno  
Mobili per ufficio  
Elettrodomestici bianchi

### **Sistema casa: beni per l'edilizia**

Porte e finestre  
Altro legno-arredamento  
Rubinetti e valvole  
Apparecchi per il riscaldamento  
Piastrille  
Ceramiche sanitarie  
Marmo e pietre affini

### **Sistema casa: manufatti vari**

Tessile casa  
Manufatti in plastica per il consumo  
Coltelleria, posateria e pentolame  
Piccoli elettrodomestici  
Apparecchi di illuminazione  
Ceramica per il consumo

### **Automobili e motocicli**

Pneumatici  
Automobili  
Componenti autoveicoli  
Motocicli

### **Mezzi di tr. per l'industria e l'agricoltura**

Trattrici  
Macchine movimento terra  
Carrelli industriali semoventi  
Veicoli commerciali e industriali  
Carrozzerie e rimorchi

### **Treni, Aerei e Navi**

Aerei  
Materiale rotabile

### **Intermedi per l'ind.: prodotti in metallo**

Prodotti in metallo  
Fonderie  
Viterie e bullonerie  
Serrature e ferramenta  
Lav. meccaniche e metallurgiche  
Carpenteria metallica  
Organi di trasmissione  
Tubi in acciaio  
Lavorazione a freddo dell'acciaio

### **Produttori di commodity**

Carta  
Prodotti petroliferi  
Siderurgia  
Lavorazione metalli non ferrosi  
Chimica di base  
Fibre chimiche